

OGGETTO: CUP 8046 - Procedura di VIA per il progetto di "Rifunionalizzazione del collettore Lignara nel comune di Eboli (SA)" - Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14, comma 4 della L. 241/1990. Ottemperanza Ordinanza n. 66/2019 del TAR Salerno. Verbale della Conferenza redatto nella seduta del 17/10/2019.

Premesso che:

il Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele, di seguito Consorzio, ha presentato con nota prot. n. 683 del 16/03/2017 (acquisita al prot. regionale 209147 del 21/03/2017) istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del Dlgs 152/2006;

sulla citata istanza è stata condotta la verifica della completezza della documentazione prevista dall'art. 23, comma 4 del Dlgs 152/2006 tenendo conto anche delle disposizioni di cui all'art. 14, comma 4 della L. 241/1990;

a seguito delle verifiche effettuate, con nota prot. 277436 del 13/04/2017 è stato richiesto di integrare la predetta istanza con alcuni documenti;

il Consorzio ha riscontrato la richiesta di integrazione con nota prot. 1224 del 03/05/2017 (acquisita al prot. reg. n. 325599 del 08/05/2017);

il Consorzio ha trasmesso, tra l'altro, l'elenco delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nullaosta e assensi comunque denominati, necessari ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'opera debitamente datato e firmato dal progettista (di seguito elenco) e la dichiarazione del progettista nella quale si attesta che il progetto ha presentato un livello informativo e di dettaglio almeno equivalente a quello previsto all'art. 23 del Dlgs 50/2016 per il progetto definitivo ed è corredato da tutti gli elaborati previsti dalla normativa di riferimento ai fini dell'acquisizione di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nullaosta e assensi comunque denominati, necessari ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'opera o intervento, comprensivi del Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da scavo (PUT) ai sensi del DM 161/2012 e dei contenuti necessari per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio;

la documentazione trasmessa comprendeva inoltre la copia della pagina del quotidiano "Corriere del Mezzogiorno" del 24/03/2017 sulla quale è stato pubblicato l'avviso di cui all'art. 24, comma 1 del Dlgs 152/2006 e la documentazione attestante le attività già svolte dal Consorzio ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio; la citata documentazione è pubblicata sul sito tematico VAS - VIA - VI della Regione Campania all'indirizzo <http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS> ;

la documentazione è stata ritenuta esaustiva per l'avvio del procedimento. Quindi con nota prot. 344673 del 15/05/2017 è stata comunicata la procedibilità dell'istanza e l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 8 della L. 241/90 al Consorzio ed ai seguenti soggetti, indicati dallo stesso Consorzio nel citato elenco trasmesso in allegato alla nota prot. 344673 del 15/05/2017, ovvero:

- Comune di Eboli
- Provincia di Salerno
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale
- Riserva Naturale Foce Sele - Tanagro - Monti Eremita - Marzano
- Regione Campania - UOD Servizio Territoriale Provinciale di Salerno
- A.R.P.A. Campania - Direzione Generale
- A.R.P.A. Campania - Dipartimento Salerno

• Regione Campania – Unità Operativa Dirigenziale Genio Civile di Salerno

contestualmente nella nota prot. 344673 del 15/05/2017 è stato chiesto alla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Salerno e al Presidente della Regione Campania di indicare rispettivamente il soggetto a cui fare riferimento per l'espressione delle amministrazioni statali periferiche e il Rappresentante unico della Regione Campania nella presente procedura comunicandolo contestualmente a tutti gli altri soggetti;

in data 17/05/2017 sul portale VIA VAS regionale, sez. News è stato dato avviso della pubblicazione della documentazione all'esito della procedibilità della procedura di VIA e delle relative scadenze temporali della consultazione, indicando in 60 gg il periodo durante il quale chiunque può prendere visione degli elaborati e presentare osservazioni a questa Regione. Gli elaborati sono stati resi pubblici sul sito tematico VAS - VIA - VI della Regione Campania;

con nota prot. 353260 del 18/05/2017 è stata indetta la Conferenza di Servizi in oggetto la cui prima riunione è stata convocata per il giorno 9 giugno 2017; contestualmente, in assenza di comunicazioni, è stato nuovamente chiesto alla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Salerno e al Presidente della Regione Campania di indicare rispettivamente il soggetto a cui fare riferimento per l'espressione delle amministrazioni statali periferiche e il Rappresentante unico della Regione Campania nella presente procedura comunicandolo contestualmente a tutti gli altri soggetti; il Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele, proponente del progetto, è stato invitato ad intervenire alla prima seduta della Conferenza al fine di illustrare una presentazione del progetto per una durata di massimo 30 minuti;

il progetto di "Rifunzionalizzazione del collettore Lignara nel comune di Eboli (SA)" riguarda le opere necessarie per la rifunzionalizzazione del canale ed in particolare l'adeguamento della sezione idraulica dell'esistente Collettore di Bonifica Acque Alte Lignara, per il tratto compreso tra la foce nel Sele ed il colatore uno, denominato Zio Cacchio, per uno sviluppo di 4.945,00 m. In estrema sintesi il progetto prevede: l'ampliamento con adeguamento della sezione idraulica del collettore, per il tratto sinteticamente descritto; il completo rifacimento del colatore, prevedendo l'ampliamento della sezione oltre che il riposizionamento planimetrico dello stesso; la creazione nell'area della confluenza tra il collettore e il colatore uno di un bacino di laminazione del colatore Silos;

la procedura di VIA, ai sensi dell'art. 14, comma 4, della L. 241/90, prevede l'acquisizione di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione del medesimo progetto, nell'ambito della conferenza di servizi di cui all'articolo 25, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, convocata in modalità sincrona ai sensi dell'articolo 14-ter della L. 241/1990;

ai sensi dell'art. 14-ter, comma 4, della L. 241/1990 le amministrazioni statali che partecipano alla Conferenza di Servizi sono rappresentate da un unico soggetto abilitato ad esprimere in modo univoco la posizione di tutte le amministrazioni coinvolte nominato dal Prefetto competente qualora, come nel caso in esame, siano interessate soltanto amministrazioni statali periferiche. Le singole amministrazioni possono comunque intervenire ai lavori della conferenza con funzione di supporto;

con DGR n. 326 del 06/06/2017 il Rappresentante unico della Regione Campania per le Conferenze di Servizi indette ai sensi dell'art. 14, comma 4 della L. 241/1990 è stato individuato, nelle more dell'affidamento dell'incarico dirigenziale per la struttura di Staff 50.06.93, nel dirigente dell'UOD Valutazioni Ambientali, con facoltà di delega, ove necessario;

la citata DGR ha altresì precisato che il designato Rappresentante unico assolverà alle funzioni assicurando il coordinamento con gli uffici e gli enti coinvolti;

in data 09/06/2017 si è svolta la prima seduta della Conferenza di Servizi, nel corso della quale il proponente ha illustrato il progetto e sono stati definiti i lavori della Conferenza;

con nota prot. 451064 del 29/06/2017, i soggetti convocati in Conferenza sono stati invitati a trasmettere, anche attraverso il proprio Rappresentante Unico, le eventuali richieste di integrazione ritenute necessarie (note protocollate e relativo file in formato .doc) via pec alla UOD Valutazioni Ambientali entro e non oltre martedì 25/07/2017, ciò al fine di consentire la predisposizione di un'unica richiesta di integrazioni, come disposto dall'art. 26 comma 3 del Dlgs 152/2006 pro tempore vigente alla data di trasmissione dell'istanza di VIA *de qua*, da condividere in sede della odierna Conferenza;

nel periodo di consultazione pubblica decorrente dal 17/05/2017 non risultano pervenute osservazioni;

in data 03/08/2017 si è svolta la seconda seduta della Conferenza di Servizi, nel corso della quale si è dato atto dei seguenti pareri/comunicazioni pervenuti:

- prot. 406071_12_06_2017 dell'UOD Servizi Territoriali di Salerno, con la quale la stessa comunica che la zona interessata ai lavori, ricadenti in agro del Comune di Eboli (SA) in catasto terreni ai fogli n. 50 - 57 e 63 particelle varie non è sottoposta a vincolo idrogeologico di cui alla LR 11/96 art. 23 e pertanto non si esprime parere;
- SABAP2017-015506 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino con la quale la stessa, con riferimento esclusivo al profilo della tutela archeologica, esprime parere favorevole per tutte le operazioni di scavo e/o movimento terra relativi alla pulitura e profilatura delle sezioni del collettore e dei derivati, delocalizzazioni delle condotte, a condizione che siano eseguite sotto il controllo di un archeologo professionista con oneri a carico della committenza e il cui curriculum vitae dovrà essere preventivamente trasmesso alla stessa Soprintendenza; inoltre la Soprintendenza subordina l'autorizzazione alla realizzazione del bacino di laminazione e dei ponti all'esecuzione di indagini preliminari con oneri a carico della Committenza. Infine si specifica che qualora nel corso dei lavori dovessero emergere testimonianze archeologiche la Soprintendenza si riserva di disporre indagini stratigrafiche approfondite e di apportare modifiche, anche sostanziali, al piano dell'opera, al fine di preservare le evidenze archeologiche.

nel corso della Conferenza del 03/08/2017 sono state acquisite agli atti le richieste di integrazione VIA formulate dal gruppo istruttore regionale e la richiesta di integrazioni trasmessa dall'ARPAC con nota prot. 45473 del 26/07/2017 inerente il Piano di Utilizzo predisposto ai sensi del DM 161/2012 ed alcuni aspetti inerenti i rifiuti;

a seguito della Conferenza del 03/08/2017 con nota prot. 535545 del 03/08/2017 sono stati richiesti i seguenti chiarimenti/integrazioni:

1. *La riqualificazione ambientale dei canali deve costituire la premessa per ottenere un miglioramento ambientale del territorio attraversato: l'uso di interventi di riqualificazione ambientale può contribuire a risolvere problemi di interesse antropico, come il rischio idraulico, la qualità dell'acqua, il dissesto spondale, la banalizzazione del paesaggio, la scarsa fruibilità del territorio e gli alti costi di costruzione. La riqualificazione ambientale dei canali non deve rimanere subordinata alla sola garanzia del deflusso delle piene o ad altri obiettivi strutturali, ma deve divenire essa stessa strumento per raggiungere questi obiettivi, in una logica di progettazione integrata degli interventi. A tal fine infatti la Regione Campania, con D.P.G.R. 574 del 22.07.2002 ha emanato un principio vincolante a cui attenersi per la progettazione di interventi in materia di bonifica ed opere idrauliche. Tale indirizzo prevede che qualsiasi intervento di difesa idraulica sia realizzato in funzione della salvaguardia e della qualità ambientale. Inoltre, si evidenzia che l'Autorità di Bacino*

Campania Sud ha redatto un allegato (All. C "Criteri di massima per la progettazione delle opere idrauliche, ...") alle Norme di Attuazione del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI), in cui viene espresso l'indirizzo di evitare la realizzazione di manufatti in calcestruzzo. Si chiede quindi di rivedere la valutazione delle alternative formulata nel SIA indicando le principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, degli interventi proposti in comparazione con la valutazione, sotto il profilo dell'impatto ambientale, delle possibili alternative progettuali che garantiscano la compatibilità con il quadro normativo sopra richiamato, attesa peraltro anche la presenza del vincolo paesaggistico.

2. Alla luce del suddetto punto, è opportuno verificare l'efficacia del progetto sugli aspetti relativi: all'ottimizzazione dell'interazione acqua - suolo per sfruttare al meglio, a fronte della molteplicità degli inquinanti (batteri, sostanze tossiche, metalli e composti vari, organici e inorganici) e dei loro meccanismi di diffusione, anche il potere autodepurante del terreno naturale; al drenaggio delle acque superficiali che possono contribuire ad alimentare la risorsa idrica sotterranea, che risulta essere deficitaria, per l'area d'interesse, secondo quanto riportato nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (Del. G.R. n.1220 del 06.07.2007 - BURC n. 46 del 20.08.2007).
3. Visto il recapito finale del canale, immissione nel fiume Sele, ricadente nelle "Riserve Naturali Foce Sele - Tanagro - Monti Eremita - Marzano" ed in prossimità dell'area S.I.C. IT8050010 denominata "Fasce litoranee in destra e sinistra del fiume Sele", si rende necessario trasmettere un approfondimento sugli aspetti legati alla qualità delle acque (anche fornendo i dati di pregressi monitoraggi), oltre a verificare come le relative portate calcolate possano interferire sul punto d'immissione nel fiume Sele.

E' necessario che il Piano di Utilizzo Terre e rocce da scavo sia integrato con le seguenti informazioni e sia oggetto dei seguenti chiarimenti:

4. Indicazione delle coordinate geografiche delle particelle interessate dal PUT;
5. Indicazione della destinazione urbanistica delle particelle per le quali non è previsto esproprio ma solo occupazione temporanea;
6. Individuazione, evidenziandone il perimetro, del sito di deposito definitivo nella planimetria catastale allegata e nello stralcio del PRG del comune di Serre;
7. Trasmissione dell'autorizzazione inoltrata al comune di Serre (SA) per il deposito del terreno, che si asserisce allegata ma che non risulta presente;
8. Descrizione delle attività svolte sul sito, in particolare delle attività antropiche, anche storiche, volte alla definizione delle aree a maggiore possibilità di inquinamento e dei possibili percorsi di migrazione, alla identificazione delle possibili sostanze presenti, anche in relazione a risultati di eventuali pregresse indagini ambientali e relative analisi chimiche fisiche;
9. Descrizione delle modalità di esecuzione delle indagini svolte (modalità di prelievo, modalità di preparazione e confezionamento, modalità di conservazione e trasporto);
10. Le informazioni relative al numero di siti di deposito intermedio, contenute nei paragrafi 7 (Inquadramento urbanistico dei siti di scavo e deposito provvisorio e definitivo) ed 8 (Planimetrie con indicazione dei siti di scavo, deposito provvisorio e definitivi e viabilità) del PdU risultano poco chiare e discordanti e non si comprende se sono ricomprese nelle aree di cantiere. Fornire informazioni dettagliate per ciascun sito intermedio;

11. Specificare in apposita tabella, i tempi di deposito individuati per ciascun sito intermedio;
12. La destinazione finale delle terre e rocce da scavo non sembra essere coerente con le disposizioni di cui all'art. 4, comma 1, lettera b), punto 1. del DM 161/2012 in quanto il loro deposito sui terreni dei soggetti indicati nell'atto prot. 427/2017 non si configura quale un utilizzo di un'opera diversa, per la realizzazione di reinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati, ripascimenti, interventi a mare, miglioramenti fondiari o viari oppure altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali; ciò si desume dalla dichiarazione dei proprietari del fondo ubicato a Serre acquisita al prot. 427/2017 del Consorzio laddove gli stessi si impegnano a rendere disponibile il proprio fondo per il deposito delle terre e rocce da scavo (non per la realizzazione di un progetto) dietro compenso e con costi delle operazioni a carico del Consorzio. Tale previsione quindi non solo non risponde alle disposizioni di cui all'art. 4, comma 1, lettera b), punto 1. del DM 161/2012 ma oltretutto si configura quale una ulteriore attività progettuale ricadente in un comune, quello di Serre, non interessato dal deposito degli atti e dalla consultazione previsti dalla procedura di VIA. Pertanto è necessario individuare una diversa destinazione delle terre e rocce da scavo, che risponda a tutti i requisiti di cui al citato art. 4, comma 1, lettera b), punto 1., della quale dovranno essere trasmessi i documenti previsti dal DM 161/2012.
13. Sia nello schema di pag. 25 che nelle tabelle di pag. 18 e 26 del PdU, viene operata una differenziazione litologica, in una litologia 1 ed una litologia 2, dei volumi escavati e riutilizzati per il rifacimento degli argini (rispettivamente mc 107.139,48 e mc 7.203,54); di tale differenziazione litologica non è stato rinvenuto alcun riferimento esplicativo sia nel PdU che nella Relazione geologica e di compatibilità geologica, TAV. R4, laddove a pag. 12 si rimanda ad un paragrafo specifico in cui viene descritta la successione stratigrafica tipo della zona in studio; tale paragrafo risulta omissivo;
14. Non sono fornite notizie geologiche s.l. del sito di destinazione, nel caso il sito dovesse cambiare fornire tali informazioni;
15. Non risultano eseguite indagini geognostiche per il sito di destinazione nel caso il sito dovesse cambiare fornire tali informazioni;
16. Non sono stati forniti studi idrogeologici per il sito di destinazione nel caso il sito dovesse cambiare fornire tali informazioni;
17. Chiarire quali operazioni siano propedeutiche al riutilizzo e se le stesse rientrino tra quelle definite "di normale pratica industriale" di cui all'Allegato 3 del DM 161/2012;
18. Nello schema di pag. 25 del PdU, inoltre, si fa riferimento anche ad una volumetria accumulata "presso siti provvisori per 7.203,54 mc, interamente ascrivita alla litologia 2", che risulta altrettanto interamente riutilizzata, quale quota parte, per il rifacimento degli argini. La produzione, l'allocazione temporanea e il riutilizzo definitivo di tale aliquota non appare sufficientemente esplicita;
19. Nel PdU non è stata riscontrata presenza esaustiva della MODALITA' DI ESECUZIONE E RISULTANZE DELLA CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE DEI MATERIALI DA SCAVO ESEGUITA IN FASE PROGETTUALE e si ritengono poco esaustivi i semplici richiami alle norme;
20. Non sono state eseguite indagini per il sito di destinazione; nel caso il sito dovesse cambiare fornire tali informazioni;
21. Specificare approfonditamente le modalità di calcolo relative ai volumi di scavo, atteso ad esempio che nella tabella R 9.1 di pag. 18, non sono riportate le misure di ampiezza delle sezioni;

me

1/11

22. Il deposito temporaneo di materiali caratterizzato dal superamento della CSC (colonna A), il cui destino individuato nel PUT è il conferimento presso discariche autorizzate, non può avvenire al di fuori delle aree di cantiere; chiarire dunque precisamente l'ubicazione di tali siti di deposito temporanea in riferimento all'area di cantiere, anche attraverso apposita planimetria.

Inoltre, nell'ambito dell'opera a farsi:

23. appare fondamentale evidenziare che oltre alla gestione delle Terre e rocce da scavo quali sottoprodotti o rifiuti (se non hanno i requisiti di qualità ambientale o se volontariamente l'esecutore dell'opera ritiene più conveniente gestirli come rifiuti appunto), è necessario gestire anche i rifiuti da demolizione (il rivestimento in calcestruzzo che sarà più o meno totalmente sostituito a seguito della aumentata sezione del canale) e, ancor prima, i materiali dragati, dal fondo del canale, per i quali valgono le norme di cui all'art. 184-*quater* e 185 del D.Lgs. 152/2006. Bisognerà, infine, valutare la qualità dello strato di terreno più superficiale ricco di apparati radicali degli arbusti eventualmente presenti sulle sponde del canale, nelle parti prive di rivestimento in cls e sulle aree prossime al canale oggetto di escavazione, prendendo in considerazione la possibilità di non riutilizzare in loco questi terreni di scotico, atteso che per la loro forte componente organica mal si presterebbero ad una compattazione efficace e duratura, e che a pag 14 del PdU è riportato: "In fase progettuale è stata prevista la rimozione del terreno incoerente ed il successivo ripristino con materiale di maggiore consistenza proveniente dagli scavi stessi, posto in opera a strati sovrapposti opportunamente compattati".

prima della scadenza dei 45 giorni accordati per il riscontro alla richiesta prot. 535545 del 03/08/2017 il Consorzio di Bonifica *de quo*, con prot. n. 2773 del 11/09/2017 - acquisita al prot. reg. n. 603342 del 13/09/2017, ha richiesto una sospensione di 180 giorni del procedimento di VIA al fine di riscontrare le integrazioni richieste, sospensione che è stata accordata con nota prot. 630939 del 26/09/2017;

con la citata nota prot. 630939 del 26/09/2017 è stato chiesto quanto segue: "Si ritiene opportuno evidenziare che a tutt'oggi la Prefettura di Salerno non ha ancora nominato per la Conferenza in questione il rappresentante unico delle Amministrazioni statali abilitato ad esprimere definitivamente in modo univoco e vincolante la posizione di tutte le predette amministrazioni come previsto dall'art. 14-ter comma 4 della L. 241/1990. Nel caso di specie alla Conferenza partecipano amministrazioni non statali e amministrazioni statali quali la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino e l'Autorità di Bacino del Distretto dell'Appennino Meridionale; si è pertanto ritenuto che la nomina del rappresentante unico delle Amministrazioni statali, alla luce delle richiamate disposizioni di cui all'art. 14-ter comma 4 della L. 241/1990, fosse di competenza del Prefetto di Salerno. Tuttavia, l'attuale assetto amministrativo dell'Autorità di Bacino del Distretto dell'Appennino Meridionale, come appreso da recenti contatti informali con la Prefettura di Salerno, fa sorgere dubbi in merito alla sua natura di Amministrazione statale periferica.

Si chiede quindi a Codesto Dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Ndr. DICA), di chiarire se per il caso di specie, sulla scorta delle elencate amministrazioni statali partecipanti alla Conferenza di Servizi (Soprintendenza, Autorità di Bacino del Distretto dell'Appennino Meridionale), la competenza alla nomina del Rappresentante unico di cui all'art. 14-ter comma 4 della L. 241/1990 è del Prefetto di Salerno o della Presidenza del Consiglio dei Ministri. ";

il DICA ha riscontrato la citata richiesta con nota DICA_0021649_23_10_2017, rappresentando di poter considerare l'AdB del Distretto dell'Appennino Meridionale quale Amministrazione Statale

Periferica e che pertanto nella Conferenza *de qua* la nomina del Rappresentante unico dell'Amministrazione Statale di cui all'art. 14-ter comma 4 della L. 241/1990 è di competenza del Prefetto di Salerno;

al termine del periodo di sospensione dei termini accordato con nota prot. 630939 del 26/09/2017 il proponente, con nota prot. 982 del 22/03/2018 acquisita al prot. reg. 197092 del 26/03/2018, ha comunicato di trasmettere allo Staff Valutazioni Ambientale la documentazione inerente il progetto definitivo opportunamente rimodulato sulla scorta dei chiarimenti e delle integrazioni richieste con nota prot. 535545 del 03/08/2017;

con nota prot. 207910 del 29/03/2018, considerato che dall'analisi della documentazione trasmessa si evinceva che la documentazione progettuale risultava sostanzialmente modificata in modo rilevante per il pubblico, è stato chiesto di effettuare, ai sensi dell'art. 26 comma 3bis del Dlgs 152/2006 come pro tempore applicabile all'istanza *de qua*, la pubblicazione di un nuovo avviso secondo le modalità di cui all'art. 24, commi 2 e 3 del citato Dlgs 152/2006 su di un quotidiano a diffusione regionale o provinciale ai fini di una nuova consultazione pubblica della durata di 60 giorni;

con la stessa nota prot. 207910 del 29/03/2018 è stata rinnovata la richiesta - già formulata con note prott. 344673 del 15/05/2017, 353260 del 18/05/2017, 411784 del 14/06/2017, 451064 del 29/06/2017 e 535545 del 03/08/2017 - al Prefetto di Salerno di individuare il soggetto abilitato ad esprimere definitivamente in modo univoco e vincolante la posizione di tutte le amministrazioni statali partecipanti alla Conferenza di Servizi *de qua*, come stabilito dall'art. 14-ter comma 4 della L. 241/1990;

il nuovo avviso è stato pubblicato sul quotidiano La Città del 10/04/2018 e che pertanto, decorsi i 60 giorni di consultazione pubblica, con nota prot. 383379 del 14/06/2018 stata convocata per la data del 11/07/2018 la terza riunione della Conferenza di Servizi in oggetto;

con la stessa nota prot. 383379 del 14/06/2018 è stata rinnovata la richiesta - già formulata con note prott. 344673 del 15/05/2017, 353260 del 18/05/2017, 411784 del 14/06/2017, 451064 del 29/06/2017, 535545 del 03/08/2017 e 207910 del 29/03/2018 - al Prefetto di Salerno di individuare il soggetto abilitato ad esprimere definitivamente in modo univoco e vincolante la posizione di tutte le amministrazioni statali partecipanti alla Conferenza di Servizi *de qua*, come stabilito dall'art. 14-ter comma 4 della L. 241/1990;

in sede di Conferenza di Servizi dell'11/07/2018 i presenti sono stati informati circa l'assenza di osservazioni nel periodo di consultazione pubblica decorrente dal 10/04/2018 ed inoltre che il Consiglio di Stato, nel parere n. 1127/2018 (Adunanza della Commissione speciale del 29 marzo 2018) al punto 3.1, si è espresso nel senso che l'ente pubblico non economico nazionale abbia titolo per essere presente nella conferenza come soggetto a sé stante, quindi con un proprio rappresentante, distinto dal rappresentante unico statale. Sulla scorta di tale parere con nota prot. prot_294312_08_05_2018 lo Staff Valutazioni Ambientali ha chiesto al DICA degli indirizzi in merito all'applicazione nel concreto di quanto asserito dal Consiglio di Stato. All'attualità da contatti informali con il DICA si è convenuto che l'Autorità di Bacino del Distretto dell'Appennino Meridionale, in quanto Ente pubblico non economico nazionale, ha titolo a partecipare alla conferenza con un proprio rappresentante per l'espressione del proprio parere. Conseguentemente l'unica Amministrazione statale periferica partecipante alla Conferenza *de qua* è la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino;

nella Conferenza di Servizi dell'11/07/2018 si è preso atto delle perplessità rappresentate dagli istruttori della VIA in ordine alle seguenti tematiche:

- modalità di innesto del nuovo canale nel fiume Sele, attesa la presenza del canale Radica parallelo al fiume in destra orografica, e sua rappresentazione grafica;

me
1/11

- impatti della maggiore portata idraulica sul trasporto solido dei canali ovvero come e dove si depositeranno gli eventuali detriti e la loro influenza sul deflusso idrico;
- modalità di sistemazione vegetazionale finalizzata alla sistemazione delle sponde del nuovo canale e delle aree circostanti e alla fitodepurazione;
- piano di manutenzione dei canali (nuovo ed esistente) al fine di preservarne la funzionalità idraulica e di fitodepurazione.

I convenuti hanno concordato con la necessità di aggiornare i lavori della Conferenza ad una nuova seduta da convocarsi per il giorno 02/08/2018;

con nota prot. 449812 del 11/07/2018 è stato trasmesso il brogliaccio della seduta del 11/07/2018 e convocata la quarta seduta della Conferenza di Servizi in data 02/08/2018;

con nota prot. 2467 del 19/07/2018 il Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele ha trasmesso una integrazione spontanea a seguito della trasmissione del brogliaccio della seduta del 11/07/2018 della Conferenza in oggetto;

con nota prot. 6577 del 10/07/2018, acquisita al prot. reg. 450885 del 12/07/2018, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha trasmesso il proprio parere in merito al progetto in oggetto;

con nota prot. 87658 del 11/07/2018 la Prefettura di Salerno ha trasmesso il provvedimento di pari numero e data con il quale il Prefetto di Salerno ha nominato Rappresentante unico statale nella Conferenza di Servizi *de qua* l'Ing. Carmelo Mola della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino;

con nota prot. 482245 del 25/07/2018 la seduta del 02/08/2018 è stata rinviata al 13/09/2018 al fine di accordare una tempistica supplementare per l'espressione o aggiornamento del proprio parere ai soggetti partecipanti alla Conferenza sulla scorta delle integrazioni spontanee trasmesse dal Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele ed inoltre in considerazione della circostanza che i termini per l'emanazione del provvedimento di VIA ai sensi del Dlgs 152/2006 come protempore applicabile alla procedura *de qua* sono tornati nuovamente a decorrere dalla data di trasmissione delle integrazioni spontanee ovvero dal 19/07/2018;

con nota prot. 571705 del 12/09/2018 la seduta prevista per il 13/09/2018 è stata rinviata alla data del 25/09/2018 per impegni istituzionali del Presidente della Conferenza;

il giorno 25/09/2018 si è svolta la terza seduta della Conferenza di Servizi in oggetto, nella quale si è preso atto dei seguenti pareri.

- parere del Genio Civile di Salerno prot. 573229 del 12/09/2018, che concorre e confluisce nel parere del Rappresentante Unico della Regione Campania;

- parere favorevole con prescrizioni della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino prot. 21495 del 20/09/2018;

nella seduta del 25/09/2018 il RUP ha informato i convenuti che con nota prot. 2601 del 01/08/2018 il Consorzio di Bonifica ha chiesto di dare espressamente atto nei documenti della Conferenza di Servizi che mediante la stessa venga disposto il vincolo preordinato all'esproprio sui terreni individuati dal piano particellare del progetto. Ha inoltre evidenziato che l'assenza del Rappresentante del Comune di Eboli ed altresì di qualsiasi parere e/o espressione dello stesso ed eventualmente del suo Consiglio comunale in merito al progetto *de quo* è ostativa all'applicazione del vincolo preordinato all'esproprio previsto dall'art. 10 comma 1 del DPR 327/2001 in sede di Conferenza. Per tale motivazione la Conferenza ha ritenuto opportuno rimandare la conclusione della stessa ad una data che consentisse di rispettare i termini del procedimento dando al contempo

al Comune di Eboli un ulteriore termine per l'espressione del parere di competenza anche con riferimento all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio;

con nota prot. 603791 del 26/09/2018 è stato trasmesso il brogliaccio della seduta del 25/09/2018 e contestualmente è stata convocata la seduta conclusiva della Conferenza per il giorno 08/10/2018;

nella seduta conclusiva della Conferenza in data 08/10/2018 sono stati acquisiti i seguenti pareri definitivi espressi sul progetto:

- parere favorevole con prescrizioni della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino prot. 21495 del 20/09/2018;
- parere favorevole dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale prot. 6577 del 10/07/2018, acquisita al prot. reg. 450885 del 12/07/2018; in ogni caso il parere dell'Autorità di Bacino del Distretto deve essere considerato come un parere favorevole senza condizioni in quanto la stessa non ha partecipato ai lavori della Conferenza;
- parere sfavorevole del Rappresentante Unico della Regione Campania, per le motivazioni riportate nel verbale;
- pareri favorevoli senza condizioni del Comune di Eboli e della Provincia di Salerno, in quanto gli stessi non hanno partecipato ai lavori della Conferenza; il Comune di Eboli ha partecipato solo alle sedute della Conferenza svoltesi il 09/06/2017 e il 03/08/2017.

considerato che le motivazioni del parere sfavorevole del Rappresentante Unico della Regione Campania reso sulla scorta dell'espressione degli Uffici/enti regionali, sono state valutate prevalenti rispetto alle espressioni favorevoli degli altri Enti, in quanto attengono ad un aggravio del rischio idraulico in un'area già connotata da notevoli criticità, con conseguente pericolo per la pubblica e privata incolumità, la Conferenza di Servizi si è conclusa con esito negativo;

con nota prot. 635506 del 10/10/2018 lo Staff Valutazioni Ambientali ha trasmesso a tutti i soggetti invitati alla Conferenza di Servizi e al Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele il verbale della Conferenza redatto nella seduta del 08/10/2018 ed ha contestualmente comunicato quanto segue: *"Atteso che all'esito della riunione conclusiva la conferenza di servizi relativa alla procedura in oggetto si è conclusa con esito negativo sulla base delle posizioni prevalenti come riportato nel Verbale della Conferenza, lo scrivente Staff intende adottare un provvedimento negativo di Valutazione di Impatto Ambientale e, ai sensi dell'art. 14 ter, comma 7 della Legge 241/90 e ss.mm.e ii, la determinazione di conclusione negativa della conferenza di servizi, con gli effetti di cui all'articolo 14 - quater. La presente comunicazione ha altresì valenza di preavviso di rigetto dell'istanza in epigrafe ai sensi dell'art. 10bis della L. 241/1990."*

il Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele ha trasmesso le proprie controdeduzioni con nota prot. 3085 del 15/10/2018 acquisita al prot. reg. 652152 del 17/10/2018;

con nota prot. 667956 del 23/10/2018 le citate controdeduzioni sono state trasmesse a tutti i soggetti invitati a partecipare alla Conferenza di Servizi e contestualmente, nelle more degli esiti dell'esame delle osservazioni di che trattasi e dell'acquisizione delle conseguenti valutazioni e determinazioni di competenza da parte dei predetti soggetti, ai fini delle quali è stata riaperta la Conferenza di Servizi convocando una ulteriore seduta per il giorno 08/11/2018, è stata sospesa l'efficacia della decisione di chiusura della Conferenza di Servizi di cui alla seduta del 08/10/2018;

in data 08/11/2018 si è svolta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi in oggetto, nell'ambito della quale i convenuti hanno rappresentato nel merito le proprie controdeduzioni, ognuno per quanto competenza, alle osservazioni del Consorzio di Bonifica di cui alla nota prot. 3085 del 15/10/2018, e, per le motivazioni riportate nel verbale della seduta:

- il Rappresentante del Genio Civile di Salerno, sulla scorta delle controdeduzioni riportate nel predetto verbale, ha confermato il parere espresso nella seduta della Conferenza del 08/10/2018;
- gli istruttori VIA, sulla scorta delle controdeduzioni riportate nel predetto verbale, hanno confermato il parere espresso nella seduta della Conferenza del 08/10/2018;
- il Rappresentante Unico della Regione Campania, per le motivazioni espresse nelle controdeduzioni riportate nel predetto verbale, che di fatto hanno confutato tutte le osservazioni del Consorzio non superando i motivi ostativi di cui al parere sfavorevole già espresso nella seduta della Conferenza del 08/10/2018, e sulla scorta della conferma dei pareri del Genio Civile di Salerno e degli istruttori VIA, ha confermato integralmente il suddetto parere sfavorevole, ovvero: *"visti i pareri espressi dal Genio Civile di Salerno, dagli istruttori della Valutazione di Impatto Ambientale, dall'ARPAC in materia di Piano di Utilizzo e vista anche la prot. #06071_12_06_2017 dell'UOD Servizi Territoriali di Salerno; considerato che l'espressione del parere del Rappresentante Unico deve contemperare l'espressione dei diversi uffici e/o Enti regionali chiamati ad esprimersi sul progetto; ritenuto che le motivazioni addotte dal Genio Civile di Salerno e conseguentemente dal parere di VIA non possano all'attualità essere superate in quanto le criticità evidenziate determinano un incremento delle condizioni di rischio idraulico con conseguente pericolo per la pubblica e privata incolumità. Tali condizioni di incremento del rischio risultano prevalenti rispetto a qualsiasi altra valutazione tecnica anche in materia ambientale. Pertanto sulla scorta delle citate motivazioni esprime parere sfavorevole della Regione Campania, anche con riferimento alla Valutazione di Impatto Ambientale, che sarà oggetto di un apposito provvedimento. In alternativa occorrerebbe esplorare la possibilità di una nuova proposta progettuale che non preveda il raddoppiamento del Collettore ma bensì la rinaturalizzazione e adeguamento idraulico dell'esistente Collettore, verificando in ogni caso la compatibilità idraulica della nuova proposta con particolare ma non esclusivo riferimento all'attraversamento del Canale Rudica e allo sbocco nel Fiume Sele supportandola con un adeguato studio idraulico e adeguati elaborati progettuali"*;

i pareri definitivi espressi sul progetto sono stati quindi i seguenti:

- parere favorevole con prescrizioni della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino prot. 21495 del 20/09/2018;
- parere favorevole dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale prot. 6577 del 10/07/2018, acquisita al prot. reg. 450885 del 12/07/2018; in ogni caso il parere dell'Autorità di Bacino del Distretto è stato considerato come un parere favorevole senza condizioni in quanto la stessa non ha partecipato ai lavori della Conferenza;
- parere sfavorevole del Rappresentante Unico della Regione Campania; il parere della Regione Campania comprende i pareri degli Uffici regionali, il parere di VIA, dell'Ente Riserva Naturale Regionale Foce Sele – Tanagro – Monti Eremita – Marzano e dell'ARPAC;
- pareri favorevoli senza condizioni del Comune di Eboli e della Provincia di Salerno, in quanto gli stessi non hanno partecipato ai lavori della Conferenza; il Comune di Eboli ha partecipato solo alle sedute della Conferenza svoltesi il 09/06/2017 e il 03/08/2017;

pertanto il RP, considerato che le motivazioni del parere sfavorevole del Rappresentante Unico della Regione Campania, che tiene conto anche delle controdeduzioni alle osservazioni del Consorzio di Bonifica di cui alla nota prot. 3085 del 15/10/2018, sono risultate prevalenti rispetto alle espressioni favorevoli degli altri Enti, in quanto attinenti ad un aggravio del rischio idraulico in un'area già connotata da notevoli criticità, con conseguente pericolo per la pubblica e privata incolumità, ha confermato la conclusione con esito negativo della Conferenza di Servizi;

con nota prot. 719917 del 14/11/2018 lo Staff Valutazioni Ambientali ha trasmesso il verbale della Conferenza di Servizi conclusasi il 08/11/2018;

con DD n. 172 del 13.12.2018, lo Staff Valutazioni Ambientali ha emanato il provvedimento negativo di Valutazione di Impatto Ambientale in relazione al progetto di "Rifunzionalizzazione del collettore Lignara nel Comune di Eboli (SA)";

con DD n. 173 del 14.12.2018, lo Staff Valutazioni Ambientali ha disposto la conclusione – con esito negativo – della conferenza di servizi relativa al progetto di "Rifunzionalizzazione del collettore Lignara nel Comune di Eboli (SA) proposto dal Consorzio di Bonifica in destra del Fiume Sele";

a seguito di ricorso del Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele il TAR Salerno ha emanato l'Ordinanza n. 66/2019, pubblicata in data 07/02/2019, nella quale *"Rilevato che all'esigenza cautelare, prospettata in ricorso, ed anche al fine di pervenire alla più celere ed ottimale soddisfazione dell'interesse pubblico, comune a tutte le parti in causa, volto alla realizzazione delle opere di rifunzionalizzazione del collettore Lignara, al fine di prevenire i paventati rischi di inondazioni, può ovviarsi in questa sede – stante la natura negativa dell'atto gravato sub A), e tenute presente le argomentazioni, opposte dal Consorzio ricorrente circa la validità e la praticabilità della soluzione proposta dal Genio Civile, nel rendere il parere negativo, che ha determinato la conclusione della conferenza dei servizi con esito negativo – ordinando alla Regione Campania di riesaminare l'atto negativo in questione, all'uopo provvedendo a riconvocare la conferenza dei servizi de qua, con l'acquisizione contestuale di tutti i pareri, prescritti dalla disciplina di settore e tenendo presenti, in tale sede, le osservazioni, espresse in ricorso, circa le più opportune modalità di realizzazione del collettore de quo; tanto, al fine di pervenire alla soluzione più valida, tempestiva ed efficace, nonché economicamente sostenibile, d'attuazione dell'infrastruttura in questione;"*;

per ottemperare alla citata ordinanza con note prott. 112901 del 19/02/2019 e 123355 del 25/02/2019 è stato trasmesso a tutte le Amministrazioni invitate a partecipare alla Conferenza il ricorso del Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele, completo di allegati, ed inoltre è stata riconvocata la Conferenza di Servizi per il giorno 21/03/2019 poi spostata al giorno 27/03/2019;

in data 26/03/2019 l'avv. Marcello Fortunato, per conto del Consorzio, ha chiesto di convocare anche il Consorzio alla Conferenza *de qua*;

con nota prot. 194172 del 26/03/2019 il Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele è stato invitato alla seduta della Conferenza del 27/03/2019;

il giorno 27/03/2019 si è svolta una nuova seduta della Conferenza di Servizi in oggetto, nell'ambito della quale sono stati chiariti i termini del parere dell'AdB rispetto a quello del Genio Civile; inoltre, considerati i termini del parere sfavorevole del Genio Civile di Salerno espresso nella seduta della Conferenza del 08/10/2018 e confermato nella seduta del 08/11/2018, la cui pertinenza motivazionale è stata rimarcata dal Rappresentante del Distretto dell'Appennino Meridionale, e il parere sfavorevole del Rappresentante della Regione Campania, il rappresentante del Consorzio di Bonifica ha dichiarato di voler chiarire le criticità sottese al parere sfavorevole del Genio Civile relativamente alla compatibilità idraulica dell'immissione nel Sele ed in particolare alla problematica del rigurgito in occasioni di piene, ed anche le modalità di attraversamento del Radica mediante appositi elaborati progettuali. A tal scopo il dott. Marotta si è riservato di richiedere a valle della Conferenza idonea sospensione del procedimento al fine di procedere alle suddette integrazioni;

a seguito della seduta del 27/03/2019 al Consorzio di Bonifica in destra del Fiume Sele è stata accordata, su sua richiesta, una sospensione di 180 giorni al fine di predisporre la documentazione atta a chiarire le criticità sottese al parere sfavorevole del Genio Civile relativamente alla

compatibilità idraulica dell'immissione nel Sele ed in particolare alla problematica del rigurgito in occasioni di piene;

a seguito della sospensione il citato Consorzio ha trasmesso la documentazione acquisita al prot. reg 532730/2019, pubblicata al seguente link http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files/new/Progetti/prg_8046_prot_2017_209147_del_21-03-2017.via;

in data 10/10/2019 l'avv. Marcello Fortunato, per conto del Consorzio, ha chiesto di convocare anche il Consorzio alla Conferenza *de qua*;

con nota prot. 612471 del 11/10/2019 il Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele è stato invitato alla seduta della Conferenza del 17/10/2019;

Tutto ciò premesso

il giorno 17/10/2019 alle ore 11.30 presso la sede della Regione Campania di via De Gasperi 28 - Napoli si svolge la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi in oggetto.

Sono presenti:

- l'avv. Simona Brancaccio, dirigente dello Staff Valutazioni Ambientali e Rappresentante unico della Regione Campania;
- la dott.ssa agr. Nevla Carotenuto, funzionario dello Staff Valutazioni Ambientali nonché Responsabile del procedimento ai sensi della L. 241/1990;
- il dott. Paolo Mirra, funzionario dello Staff Valutazioni Ambientali, cui è stata assegnata l'istruttoria dell'istanza di VIA congiuntamente all'arch. tolentino;
- l'ing. Carmelo Mola della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino, giusta delega prot. 22318 del 16/10/2019, partecipante in videoconferenza;
- il dott. Francesco Marotta, Responsabile del procedimento per il progetto *de quo* e dirigente del Consorzio di Bonifica in destra del Fiume Sele;
- l'ing. Alessandro D'Onofrio, progettista del progetto
- l'avv. Vincenzo Caggiano dello Studio Legale Fortunato per il Consorzio

La dott.ssa Carotenuto comunica ai convenuti i pareri pervenuti ai fini della odierna seduta conclusiva:

- proposta di parere tecnico favorevole con prescrizioni prot. 0059442/2019 del 10/10/2019 sul Piano di Utilizzo ai sensi del DPR 120/2017 dell'ARPAC Dipartimento di Salerno;
- parere prot. 22317 del 16/10/2019 con il quale la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino esprime parere favorevole con prescrizioni;
- parere favorevole del Genio Civile di Salerno nota prot. 624931 del 17/10/2019;

Il Rappresentante Unico della Regione Campania esprime il seguente parere:

considerato il parere favorevole del Genio Civile di Salerno di cui alla nota 624931 del 17/10/2019, nel quale si evidenzia quanto segue: *"Dall'esame degli elaborati grafici e descrittivi è emerso che la soluzione progettuale presentata ha riscontrato le perplessità all'epoca esposte da questa U.O.D. in merito ad un aggravio delle condizioni di rischio idraulico derivanti dalla realizzazione di un nuovo sbocco nel fiume Sele mediante il taglio dell'argine maestro in dx idraulica del corso d'acqua per una lunghezza di circa 30,00 metri, quest'ultimo a monte di quello già esistente del Canale Lignara.*

La nuova soluzione progettuale ipotizzata elimina completamente lo sbocco del nuovo canale nel fiume Sele come sopra illustrato lasciando inalterata l'attuale opera di sbocco del Canale Lignara che risulta interessata, ora, dal maggiore apporto idrico della nuova inalveazione confluyente nel canale esistente immediatamente a monte della suddetta opera di immissione nel corso d'acqua.

In tal modo si lasciano inalterate le condizioni di rischio idraulico attualmente presenti nell'area così come pure confermato dalla lettura dell'elaborato "REL.01 - Relazione Tecnica" a firma dell'ing. Vincenzo Napoli.

Infatti, a seguito delle condizioni al contorno poste in corrispondenza dell'opera di sbocco e per i diversi tiranti idrici del fiume Sele, ciascuno assegnata a determinati periodo di ritorno delle portate di piena, si è dimostrato che la funzionalità idraulica del Canale Lignara per la portata pari a $QT200 = 51,60 \text{ mc/s}$ è verificata già per il dimensionamento attuale del suo sbocco che non verrà comunque modificato ed, inoltre, condizioni di sicurezza di deflusso della sua medesima per valori di portata del fiume Sele ricompresi con periodo di ritorno tra i 10 e 20 anni.

Lo studio idraulico conferma in termini quantitativi, cosa non prodotta in precedenza, che le condizioni di rischio sono le medesime di quelle attuali e che il terminale di scarico del Canale Lignara risulta pienamente funzionale entro i limiti sopra riportati.

D'altronde dalla lettura del medesimo studio si evince che l'apertura di un nuovo sbocco a monte di quello esistente avrebbe certamente aggravato le condizioni di rischio idraulico attualmente esistenti tenuto conto, altresì, che i tiranti idraulici del fiume Sele, procedendo verso monte, sono ulteriormente superiori a parità di quota di fondo del nuovo sbocco con quella esistente sul Canale Lignara (cfr. Tabelle nn. 3 e 4 della REL.01 - Relazione Tecnica).";

sulla scorta della scheda istruttoria del 17/10/2019, allegato al presente verbale come parte integrante e sostanziale, nella quale a seguito della modifica apportata all'opera di sbocco e dello studio idraulico effettuato, che ha confermato in termini quantitativi che le condizioni di rischio della nuova proposta sono le medesime di quelle attuali e che il terminale di scarico del Canale Lignara risulta pienamente funzionale entro i limiti riportati nello studio idraulico, è stato riformulato il parere di cui alla scheda del 08/10/2018, anch'essa allegata al presente verbale, proponendo un parere di VIA favorevole e prescrivendo il rispetto delle prescrizioni impartite dalla Soprintendenza;

considerata la proposta di parere tecnico favorevole con prescrizioni prot. 0059442/2019 del 10/10/2019 sul Piano di Utilizzo ai sensi del DPR 120/2017 dell'ARPAC Dipartimento di Salerno;

si esprime parere favorevole della Regione Campania nelle materie di competenza, con le prescrizioni di cui al parere VIA e al parere prot. 0059442/2019 del 10/10/2019 del Dipartimento ARPAC di Salerno sul Piano di Utilizzo.

La dott.ssa Carotenuto riepiloga quindi i pareri acquisiti all'attualità:

- parere prot. 22317 del 16/10/2019 con il quale la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino esprime parere favorevole con prescrizioni;
- parere favorevole del Rappresentante Unico della Regione Campania con prescrizioni (Piano di Utilizzo e VIA); il parere della Regione Campania comprende i pareri degli Uffici regionali, il parere di VIA, dell'Ente Riserva Naturale Regionale Foce Sele - Tanagro - Monti Eremita - Marzano e dell'ARPAC;
- parere favorevole dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale prot. 6577 del 10/07/2018, acquisita al prot. reg. 450885 del 12/07/2018; in ogni caso il parere dell'Autorità di Bacino del Distretto è da considerarsi come un parere favorevole senza condizioni ai sensi dell'art. 14ter comma 7 della L. 241/1990 in quanto la stessa ha partecipato solo alla seduta del 27/03/2019;

- pareri favorevoli senza condizioni ai sensi dell'art. 14ter comma 7 della L. 241/1990 del Comune di Eboli e della Provincia di Salerno, in quanto gli stessi non hanno partecipato ai lavori della Conferenza: il Comune di Eboli ha partecipato solo alle sedute della Conferenza svoltesi il 09/06/2017 e il 03/08/2017.

Restano ferme le responsabilità di cui alla L. 241/1990 in merito alla mancata partecipazione alla Conferenza di Servizi di cui all'art. 14ter.

Sulla scorta dei pareri acquisiti la dott.ssa Carotenuto chiude la Conferenza con esito favorevole.

La dott.ssa Carotenuto ricorda ai presenti che già nella seduta del 25/09/2018 ha informato i convenuti che con nota prot. 2601 del 01/08/2018 il Consorzio di Bonifica ha chiesto di dare espressamente atto nei documenti della Conferenza di Servizi che mediante la stessa venisse disposto il vincolo preordinato all'esproprio sui terreni individuati dal piano particellare del progetto.

Considerata la perdurante assenza del Comune di Eboli e altresì di qualsiasi parere e/o espressione dello stesso in merito al progetto *de quo* si dà atto che a sensi dell'art. 12 comma 1 del DPR 327/2001 con l'approvazione del progetto definitivo si intende disposta la dichiarazione di pubblica utilità e al contempo si appone il vincolo preordinato all'esproprio previsto dall'art. 10 comma 1 del DPR 327/2001 come richiesto dal Consorzio di Bonifica in destra del Fiume Sele. Il presente verbale sarà come di rito trasmesso anche al Comune di Eboli che potrà eventualmente formulare sul punto le proprie osservazioni. Si ribadisce che restano ferme le responsabilità di cui alla L. 241/1990 in merito alla mancata partecipazione alla Conferenza di Servizi di cui all'art. 14ter.

Restano di competenza del Consorzio tutte le attività necessarie alla conclusione delle procedure espropriative.

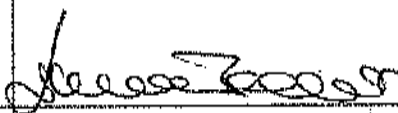
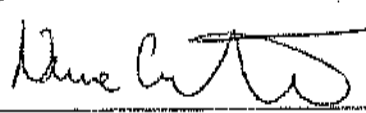
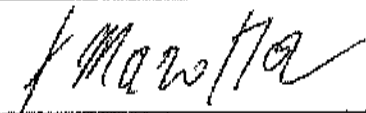
Considerata la nota DICA_0021649_23_10_2017 si decide di trasmettere il presente verbale anche al DICA.

Il Verbale si chiude alle ore 12.15.

Documenti allegati come parte integrante e sostanziale del verbale:

- proposta di parere tecnico favorevole con prescrizioni prot. 0059442/2019 del 10/10/2019 sul Piano di Utilizzo ai sensi del DPR 120/2017 dell'ARPAC Dipartimento di Salerno
- parere favorevole con prescrizioni prot. 22317 del 16/10/2019 della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino
- parere favorevole dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale prot. 6577 del 10/07/2018, acquisita al prot. reg. 450885 del 12/07/2018
- parere favorevole del Genio Civile di Salerno nota prot. 624931 del 17/10/2019
- scheda istruttoria VIA del 08/10/2018
- scheda istruttoria VIA del 17/10/2019

Ente di appartenenza	Nome e Cognome	FIRMA
Comune di Eboli	ASSENTE	

Provincia di Salerno	ASSENTE	
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino	Ing. Carmelo Mola, in video Conferenza	
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale	ASSENTE	
Riserva Naturale Foce Sele - Tanagro - Monti Eremita - Marzano	ASSENTE	
Regione Campania - UOD Genio Civile di Salerno	ASSENTE	
Regione Campania - UOD Servizio Territoriale Provinciale di Salerno	ASSENTE	
A.R.P.A. Campania - Direzione Generale	ASSENTE	
A.R.P.A. Campania - Dipartimento Salerno	ASSENTE	
Regione Campania - STAFF Valutazioni Ambientali	Avv. Simona Brancaccio	
Regione Campania - Staff Valutazioni Ambientali	Dott.ssa Nevla Carotenuto	
Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele	Dott. Francesco Marotta	



Alla Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei Rifiuti
Valutazione e Autorizzazioni Ambientali
Staff- Tecnico Amministrativo -Valutazioni Ambientali
PEC: staff.501792@pec.regione.campania.it

OGGETTO: Riunione del 10/10/2019 – Collettore di Lignara – Eboli
Proposta di Parere Tecnico -

Si trasmette la proposta di parere favorevole in merito al progetto di rifunionalizzazione del canale Lignara ai fini della partecipazione del rappresentante unico della Regione Campania alla Conferenza dei Servizi del 17/10/2019.

Il Direttore del Dipartimento Provinciale
Dott. Antonio DE SIO
D'ordine
Ing. Gianluca SCOPPA

PROPOSTA DI PARERE TECNICO

Riferimento normativo	Data Conferenza	oggetto
DPR 120/2017	10/10/2019	Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo provenienti dai progetti di rifunzionalizzazione del collettore Lignara del Comune di Eboli

Vista:

la PEC della GRC, acquisita al protocollo dello scrivente Dipartimento con nr. 58377 del 07/10/2019, con la quale *"al fine dell'espressione del parere del rappresentante unico della Regione Campania in sede della CdS convocata per il 17/10/2019 (....) si invitano i soggetti in indirizzo a partecipare alla riunione di ordinamento che si terrà in data 10/10/2019 (...)*;

considerato che l'AT del Dipartimento Provinciale ha convocato, in riferimento all'oggetto, per la formulazione della proposta di parere da trasmettere al RU della Regione Campania, i sottoscritti:

Ing. Gianluca Scoppa	Dirigente UO SURC
Ing. Raffaella Attianese	Tecnico UO SURC

Si prende atto che la documentazione tecnica relativa al Piano di utilizzo di cui all'oggetto è reperibile dal sito della Regione Campania sezione VIA-VAS, sotto la denominazione *"progetto definitivo rimodulato"*. Detto elaborato ovvero il piano di utilizzo delle terre rocce da scavo generate dai lavori di rifunzionalizzazione del collettore Lignara del Comune di Eboli è stato già oggetto di disamina da parte della scrivente Agenzia che aveva redatto apposita istruttoria, agli atti con protocollo Nr 54664 del 25/09/2018 allegato alla presente.

In riferimento a quanto sopra riportato, si ritiene di confermare la proposta di parere favorevole al progetto in riferimento al Piano di Utilizzo, considerando le prescrizioni contenute nel precitato documento e specificando che ulteriori attività di caratterizzazione in approfondimento e/o di completamento di quelle già espletate dovranno contemplare la determinazione di Cr VI e fitofarmaci (non contenuti tra gli analiti determinati in fase preliminare).

Si evidenzia infine che una delle condizioni necessarie al fine dell'esclusione delle terre e rocce da scavo come dalla disciplina dei rifiuti è che le stesse devono essere integralmente riutilizzate, dunque che sia già noto il sito di destinazione (Allegato 5 del DPR 120/2017), pertanto nel caso in esame è fondamentale, acquisire il decreto autorizzativo di proroga relativo al progetto di ricomposizione fondiaria della cava Adinolfi sita in località



Castelluccio del Comune di Battipaglia, individuato da progetto quale sito di destinazione finale.

Inoltre, ai sensi della normativa vigente:

- relativamente alle terre e rocce da scavo qualificate come rifiuti, rispettare i tempi e/o le volumetrie previste dall'art 23 comma b del DPR 120/2017 ovvero : raccogliere ed avviare le stesse a operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative: 1) con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito; 2) quando il quantitativo in deposito raggiunga complessivamente i 4.000 metri cubi, di cui non oltre 800 metri cubi di rifiuti classificati come pericolosi. In ogni caso il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno;
- verificare ai fini della qualificazione delle terre e rocce da scavo come sottoprodotti che elementi/materiali antropici eventualmente presenti nelle stesse non superino la quantità massima del 20% in peso, così come definito dall'art 4 comma 3 del DPR 120/2017.

Ing. Raffaella Attianese tecnico UO SURC

Ing. Gianluca Scoppa Dirigente UO SURC

Il Dirigente dell'UOC AT

Ing. Giuseppina Merola





Dipartimento Provinciale Salerno

PEC

Alla Giunta Regionale della Campania
UOD Valutazioni Ambientali - Salerno
PEC: uod.500606@pec.regione.campania.it

U.O SOAM ARPAC C.A Arch.F. De Falco

U
ARPA CAMPANIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania
Protocollo N. 0054564/2018 del 25/09/2018

Oggetto: Valutazione Piano di utilizzo. Rifunionalizzazione del collettore Lignara-Eboli (Sa)

Si trasmette in allegato la valutazione del piano di utilizzo inerente al progetto di rifunionalizzazione del Collettore Lignara presso il Comune di Eboli effettuata dall'area territoriale di questo Dipartimento con il contributo della Direzione Tecnica dell'ARPAC.

Il Direttore del Dipartimento Provinciale
Dott. Antonio De Sio

AT/cg



ARPAC - Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania - Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/96

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto - Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli

tel. 0812328111 - fax 0812328225 - direzione generale.arpac@pec.arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.I. 07407530638



Dipartimento Provinciale Salerno

VERBALE TAVOLO TECNICO DEL 24/09/2018

Oggetto	Rif. Normativo
Rifunionalizzazione del collettore Lignara nel Comune di Eboli Piano di Utilizzo Terre e Rocce da Scavo	DPR 120/2017

Premesso che:

- la Giunta Regionale della Campania - Direzione Generale Ambiente ed Ecosistema con nota prot. n. 2017.0372655 del 25/05/2017 aveva richiesto a quest'Agenzia di svolgere attività istruttoria relativa all'istanza di VIA per il progetto indicato in oggetto;
- la Direzione Tecnica aveva richiesto al Dipartimento Provinciale di Salerno di svolgere un'attività istruttoria inerente il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo, ai sensi del DM 161/2012, avvalendosi del supporto della UO R.L.U.S. della stessa Direzione Tecnica;
- lo scrivente Dipartimento aveva condotto l'attività istruttoria esplicitata il 21/06/2017 mediante un tavolo tecnico, il cui verbale, trasmesso con nota prot. n. 37807 del 23/06/2017, richiedeva al proponente l'integrazione della documentazione trasmessa;
- in data 3/08/2017 la Giunta Regionale della Campania - Direzione Generale Ambiente ed Ecosistema convocava la prima Conferenza dei Servizi inerente la pratica in oggetto emarginata;
- atteso che è entrato in vigore il Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n. 120 - "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo" veniva stabilito di aggiornare la Conferenza dei servizi in altra data;
- la Giunta Regionale della Campania - Direzione Generale Ambiente ed Ecosistema ha comunicato che la seduta finale della CdS inerente la pratica in oggetto avrà luogo il 13/10/2018;
- la Direzione Tecnica ha richiesto il supporto al Dipartimento Provinciale di Salerno inerente il Piano di Utilizzo di terre e rocce da scavo, redatto ai sensi del decreto innanzi citato, al fine dell'espressione del parere di competenza.

Vista la documentazione trasmessa, ivi inclusa la scheda redatta dalla DT/MOCO/UO RIUS, in data odierna i sottoscritti:

Ing. Gianluca Scoppa	Dirigente UO SURC
CTP Ferrara Lucio	Tecnico UO SURC

Si sono riuniti per l'istruttoria della pratica in oggetto emarginata, rappresentando quanto segue:

- qualora nel corso della esecuzione dell'opera vi fosse l'evenienza di avere quantità di terre e rocce da scavo diverse da quelle qualificate come sottoprodotti, o che le stesse siano da riutilizzare in siti di destinazione finale diversi da quelli indicati nel PdU, è necessario l'aggiornamento del PdU;
- sebbene il proponente abbia già svolto la caratterizzazione ambientale del sito, si ritiene necessario precisare le modalità di esecuzione della caratterizzazione ambientale per i punti dove sono stati riscontrate delle contaminazioni (verticali P3 e P7), determinando l'eventuale presenza di contaminanti nei dintorni dei punti già campionati ed al di sotto della quota di prelievo degli stessi, nonché nei siti ove si rilevano, nel corso dei lavori, delle evidenze di contaminazione, estendendo tale indagine anche alle acque sotterranee;
- avvenire nell'ambito delle aree di cantiere, chiarire l'ubicazione dei siti di deposito temporaneo anche mediante la redazione di apposita planimetria; per gli stessi depositi si ritiene opportuno indicare un unico limite temporale, sebbene nel corso della realizzazione dell'opera l'utilizzo di alcuni di essi potrà avere tempi di utilizzo diversi;



ARPAC - Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania - Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98
Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto - Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli
tel. 0812326111 - fax 0812326225 - direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.f. 07407530638



Dipartimento Provinciale Salerno

U
ARPA CAMPANIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania
Protocollo N. 0054664/2018 del 25/09/2018

- relativamente al materiale caratterizzato come rifiuto, il proponente dovrà redigere apposita relazione tecnica descrittiva delle modalità di gestione, conforme alla normativa allora vigente, individuando le possibili criticità per le matrici ambientali;
- atteso che la profondità di scavo riportata nel PdU si attesta mediamente sui 3,50/4,20 m e che la falda è stata intercettata ad una profondità di circa 4 m dal piano di indagine, si ritiene necessario che il proponente precisi se la falda presenti lo stesso andamento per tutta l'opera e se gli scavi interessino anche la porzione satura del terreno;
- atteso che nel PdU è riportato che gli stralci aerofotogrammetrici allegati risalgono ad un volo del 1976, il quale rilevava all'epoca l'assenza di attività antropiche in prossimità delle aree di intervento, data la vetustà degli stessi, si ritiene opportuno integrare tali stralci con elaborati più recenti;
- dal momento che nel PdU è riportato che *"Il territorio è interessato anche da importanti allevamenti bufalini e dalla produzione della Mozzarella di Bufala Campana ... L'agricoltura di tipo intensivo, con uno sviluppo delle coltivazioni in serra, oggi interessa oltre 5 mila ettari di terreno, su un comprensorio di circa 16 mila ettari.... Negli ultimi anni la produzione agricola ha subito una ulteriore trasformazione del territorio: la "IV gamma" con cui si indicano ortaggi e frutta freschi destinati all'alimentazione umana, pronti al consumo, grazie ad una blanda trasformazione mediante processi di lavorazione minimi (cernita, taglio, lavaggio, asciugatura e imballaggio)...* L'uso intensivo dei suoli ha inevitabilmente comportato l'incremento dell'uso dei fertilizzanti chimici. Infatti la nostra agricoltura, caratterizzata dall'avvicendamento di colture intensive sia a cielo aperto che in serra, necessita in tutte le fasi colturali di un uso sistematico di fitofarmaci e pesticidi. Si ritiene necessario integrare il set analitico di parametri da analizzare, considerato e praticamente quello riportato nella Tabella 4.1 del PdU, con la ricerca proprio di fitofarmaci e pesticidi;
- per quanto dichiarato nel PdU, la sola cava INERTI ADINOLFI s.r.l., con sede legale in Viale della Pace Battipaglia, avrebbe le caratteristiche per essere interessata a ricevere il terreno in esubero proveniente dall'opera in oggetto, atteso che la stessa detiene l'approvazione di un *"Progetto di Ricomposizione Fondiaria"* del sito ubicato in località Castelluccia del Comune di Battipaglia, ricadente sui fondi catastalmente individuati al foglio n. 2 p.lle nn.: 1109, 33, 110, 103 e 104 per una superficie totale di mq 198.000. Tuttavia nello stesso PdU è riportato che il decreto autorizzativo della stessa era in scadenza ad Aprile 2018, per cui, sebbene, la stessa avrebbe già inoltrato richiesta di proroga del predetto Decreto di ulteriori 5 anni, si chiede di acquisire tale autorizzazione prima dell'invio del materiale a tale sito, nonché verificare se i quantitativi di terre e rocce che la stessa potrà ricevere in seguito alla nuova autorizzazione ambientale consentano di stoccare il terreno previsto nel PdU.

Il Tecnico
CTP Lucia Ferrara

Il Dirigente della UO SURC
Ing. Gianluca Scoppa



ARPAC - Agenzia Regionale Protezione Ambiente Campania - Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto - Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli

tel. 0812326111 - fax 0812326225 - direzione@arpac.it - pec.arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.L. 07407530538



Ministero

*per i beni e le attività culturali
e per il turismo*

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Salerno e Avellino

Prot. n.

Elavo.

Salerno

GIUNTA REGIONALE DELLA
CAMPANIA

Direzione Generale per Ciclo Integrato delle
acque e dei rifiuti, Valutazioni e
Autorizzazioni Ambientali

Staff – Tecnico Amministrativo – Valutazioni
Ambientali

NAPOLI (NA)

Inviato a mezzo p.e.c.

Oggetto: CUP 8046 – Procedura di V.I.A. per il progetto di “Rifunionalizzazione del collettore Lignara nel
comune di Eboli (SA)”. Istanza prot. N. 683 del 13/03/2017 (acquisita al prot. Regionale 209147 del 21/03/17).

Richiedente: Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele

Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14, comma 4 della L. 241/1990 - Ottemperanza Ordinanza T.A.R.
Campania – Sez. II Salerno N. 66/2019.

Seduta del 17/10/2019 – Parere favorevole con prescrizioni

Con la nota p.e.c. prot. N. 545449 del 13/09/19, acquisita al protocollo generale con N. 20508-A del 24/09/19, al fine di
ottemperare all'ordinanza cautelare emessa dal T.A.R. Campania – Sez. II Salerno N. 66/2019 a seguito di ricorso
proposto dal richiedente, Codesta U.O.D. ha convocato la conferenza di servizi in oggetto per il giorno 17/10/19 ore
10:30, per acquisire nuovamente tutti i pareri prescritti dalla disciplina di settore e tenendo presenti, in tale sede, le
osservazioni, espresse in ricorso, circa le più opportune modalità di realizzazione del collettore *de quo*.

La documentazione integrativa prodotta dal Consorzio di Bonifica in Destra Sele in formato digitale è stata acquisita al
protocollo generale della Regione Campania con n. 532730 del 06/09/19 ed è stata pubblicata sull'apposito sito web
regionale.

Si premette che con riferimento al progetto definitivo rimodulato questa Soprintendenza ha già espresso il parere
favorevole con prescrizioni prot. N. 21495 del 20/09/18, sia per gli aspetti paesaggistici che per quelli archeologici di
propria competenza.

Tanto premesso, dalla documentazione integrativa si rileva che le modifiche apportate hanno riguardato esclusivamente
una diversa soluzione tecnica per la realizzazione dell'opera di sbocco del canale Lignara nel fiume Sele.

In particolare, la nuova soluzione ha previsto il raccordo planimetrico dell'asse dei due canali (esistente e di progetto) e
la confluenza del nuovo canale in quello esistente ubicato poco a monte dell'attuale tratto terminale di scarico,
eliminando le originarie interferenze con l'argine in destra idraulica del fiume Sele e con le opere ed i manufatti
esistenti (canale Radica e “chivvicotto”), dal momento che l'opera di sbocco esistente non sarà interessata da alcun
intervento.

La compatibilità idraulica della nuova soluzione progettuale è stata supportata da un apposito studio specialistico
trasMESSO con le integrazioni, che ha verificato il corretto funzionamento idrodinamico della corrente allo sbocco per



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino
via Tasso, 46 - 84121 Salerno - Tel. 089 318174 - via Dalmazia, 22 - 83100 Avellino - Tel. 0825 279111
Settore Archeologia - Salerno - via Trotula De Ruggiero 6/7 - 089 5647201 - Avellino - via Dalmazia 22 - Tel. 0825 784265
Email: sabap-sa@beniculturali.it - Email certificata: mibac-sabap-sa@beniculturali.it

AK

eventi di piena del fiume Sele corrispondenti a periodi di ritorno compresi tra 11 e 20 anni (a seconda dello studio ideologico di riferimento).

Tanto premesso, in considerazione del contesto paesaggistico di riferimento, delle caratteristiche costruttive delle opere previste in progetto, che tendono a realizzare un canale naturalistico affiancato al canale di bonifica esistente da oltre 70 anni, questa Soprintendenza non ravvisa la sussistenza di nuovi elementi per discostarsi dal precedente parere favorevole con prescrizioni innanzi richiamato. Pertanto, limitatamente agli aspetti paesaggistici, pur non rilevando in linea di massima interferenze negative per le aree tutelate, ritiene di poter esprimere parere favorevole alla procedura di V.I.A. nel rispetto delle seguenti prescrizioni.

1) Considerato che il progetto definitivo rimodulato (opzione 2) è privo di adeguati elaborati (progettuali e contabili) relativi alle modalità di sistemazione vegetazionale delle sponde del nuovo canale, delle aree circostanti ed alla fitodepurazione, per i quali l'Ente richiedente ha comunicato che tali modalità saranno previste nel progetto esecutivo, gli elaborati del progetto esecutivo dovranno affrontare compiutamente tali tematiche, con appositi studi paesaggistici, agronomici ed ambientali. Si precisa che la naturalizzazione del canale non costituisce affatto un aspetto marginale dell'opera, ma rappresenta una condizione fondamentale per garantire un armonico inserimento dell'intervento nel contesto paesaggistico di riferimento. Al riguardo, si precisa che il progetto esecutivo dovrà contemplare anche un piano di monitoraggio e manutenzione delle opere di sistemazione vegetazionale delle aree interessate dall'intervento, prevedendo opportune verifiche periodiche, al fine di garantire l'effettiva naturalizzazione del nuovo corso d'acqua artificiale, oltre che evidentemente le funzioni idrauliche e di autodepurazione.

2) In sede di progettazione esecutiva dovranno essere prodotti i particolari costruttivi relativi alle sezioni tipo del nuovo canale, adeguatamente quotati, con indicazione dei materiali utilizzati, delle sistemazioni effettivamente previste, come pure dovranno essere trasmessi gli elaborati relativi a tutti gli attraversamenti ed alle opere d'arte necessarie, adottando opportune misure di mitigazione, ove necessario, con produzione di adeguati rilievi planoaltimetrici che evidenzino i necessari raccordi morfologici e con allegati fotoinserimenti sufficientemente realistici.

3) Tutti gli elaborati del progetto esecutivo dovranno essere preventivamente autorizzati ai fini paesaggistici, previa formale acquisizione del parere di questa Soprintendenza, che si riserva sin d'ora di imporre eventuali prescrizioni finalizzate al miglior inserimento paesistico delle opere previste in progetto.

Per quanto attiene alla tutela archeologica, questa Soprintendenza, visto che le integrazioni hanno apportato lievi modifiche rispetto al progetto di variante delle opere di cui in epigrafe, considerato che anche le nuove aree oggetto di intervento ricadono in un contesto territoriale caratterizzato da diffuse tracce di antropizzazione dalla preistoria all'età romana, si conferma integralmente quanto disposto con la nota N. 15506 del 15/06/17, di pari oggetto, le cui condizioni s'intendono estese a tutte le zone interessate dai lavori proposti con la progettazione di variante, così come recentemente integrata dal richiedente.

Si chiede di allegare la presente nota al verbale della seduta del giorno 17/10/19, del quale si chiede la trasmissione in copia.

Il Responsabile per i Beni Architettonici e Paesaggistici

Ing. Carmelo MOLA

Il Responsabile per i Beni Archeologici

Dr.ssa Adele LAGI

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Francesca CASULE

EB011 - Parere favorevole con Prescrizioni C.d.S. 17_10_2019 V.I.A. Collettore Lignea (7362_18).doc



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino
via Tasso, 46 - 84121 Salerno - Tel. 089 318174 - via Dalmazia, 22 - 83100 Avellino - Tel. 0825 279111
Settore Archeologia - Salerno - via Trattola De Ruggiero 6/7 - 089 5647201 - Avellino - via Dalmazia 22 - Tel. 0825 784265
Email: saas@beniculturali.it - Email certificata: info-saas@beniculturali.it

Per del 10/7/18 Matt 80.17.92

Del Piano (Cp 80.17.92)

Autorita_Bacino_Liri_Garigliano#AUTORITA BACINO#0006577#10-07-2018 11:44:12



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Prot. 6577

Caserta, 10-07-2018

ref.

Regione Campania AGC05

prot. 3446 del 15.05.2017 acquisita con prot. AdB 3460 del 15.05.2017

Regione Campania

Direzione Generale Ciclo integrato delle acque e rifiuti

Autorizzazione e valutazioni ambientali

Prot. 383379 del 14.06.018 acquisita con prot. AdB 3758 del 14.06.018

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2018. 0450885 12/07/2018 10,20

RELA.: AUTONITA' DI BACINO DISTRETTUALE...

Rev.: 501792 STAFF - Tecnico-amministrativa...

Classifica: V.1.23. Foglio: 10 del 2018



Spett.le Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale Ciclo integrato delle acque e rifiuti
Autorizzazione e valutazioni ambientali
staff.501792@pec.regione.campania.it

Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele
Corso Vittorio Emanuele 143 84123 Salerno
bonificadestrasese@pec.it

Comune di Eboli
comune@pec.comune.eboli.sa.it

Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Salerno
protocollo.pref@pec.interno.it

Regione Campania
Genio Civile di Salerno
Presidio di Protezione Civile
dg5009.uod16@pec.regione.campania.it

e p.c. Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e
l'Ecosistema - AGC05
c.a. Direttore Generale
dot. Michele Palmieri
pec: dg.500600@pec.regione.campania.it

81100 Caserta - V.le Lincoln - Ex Area Saint Gobain
Tel. 0823/300001 - Fax 0823/300235

www.autoritaibacino.it
www.ildistrettoidrografico dell'appenninomeridionale.it
protocollo@pec.autoritaibacino.it

1/5



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Oggetto: CUP 8046 - Procedura di VIA per il progetto di "Rifunionalizzazione del collettore Lignara nel Comune di Eboli (SA)" *Trasmissione Parere"*

Il Progetto in parola, si inquadra come intervento di regimazione idraulica e di riqualificazione fluviale del Canale Lignara. Tale asta rappresenta l'elemento terminale di un reticolo presumibilmente artificializzato o artificiale, di bonifica, che convoglia le acque alte drenate dal reticolo di bacino e le convoglia nel Fiume Sele in dx idraulica.

L'opera prevista rientra tra le competenze del Consorzio di Bonifica in dx del fiume Sele in base alle disposizioni vigenti ed in particolare alla legge regionale 4/2003 che ha riorganizzato gli ambiti territoriali dei comprensori e le funzioni dei Consorzi stessi.

L'intervento, in particolare, prevede la ristrutturazione, per un tratto di ca. 3300 mt, del canale avente forma doppia trapezia con savanella centrale in cemento ed un ampliamento della sezione utile per aumentare la capacità di portata.

Lo studio idraulico, contenuto nel progetto, ha stimato che già per $T = 30$ anni il canale presenta nello stato di dissesto attuale, una significativa insufficienza al deflusso di tali portate.

Considerato che lo stesso è stato realizzato oltre 70 anni fa, tale insufficienza, può dipendere in primis dalle sicure differenze nei criteri di progettazione ma, non essendo disponibile il progetto originario, tale fatto non è valutabile.

Elementi più concreti che vengono evidenziati nel progetto sono invece i seguenti:

- Il dissesto del paramento e della savanella di cemento dell'alveo, con conseguente diminuzione della scabrezza e della officiosità idraulica, per effetto della maggiore difficoltà di deflusso dei materiali solidi trasportati dalla corrente;
- le modifiche del regime idrologico che possono indurre una rivalutazione delle portate di piena;
- l'aumento della pioggia efficace a seguito del continuo sviluppo di coltivazioni in serra con aumento percentualmente significativo delle superfici impermeabili o quasi impermeabili, stimate nel 40% della superficie del bacino.

Ai fini di un miglioramento delle caratteristiche ambientali, ecologiche e paesaggistiche, il progetto originario è stato rimodulato allo scopo di conciliare tali aspetti con quelli del rischio idraulico. La nuova soluzione consiste nella previsione di un alveo a doppio canale affiancando al canale esistente, che non viene interessato da alcun intervento, un ulteriore canale in terra senza utilizzo di materiali artificiali, nel quale si sviluppa il deflusso ordinario, mentre il canale attuale assume funzione di canale di piena, che si attiva soltanto in tali circostanze.

La sezione del canale aggiuntivo viene quindi dimensionata al transito della Portata con $T=50$ anni impegnando entrambi gli alvei, mentre gli attraversamenti esistenti sono adeguati in larghezza e verificati per $T= 200$ anni. L'utilizzo di un canale in terra comporta la necessità di una dimensione

81100 Caserta - V.le Lincoln - Ex Area Saint Gobain
Tel 0823/300001 - Fax 0823/300235

2/5

www.autoritaadbacino.it
www.fdistrettoidrografico dell'appenninomeridionale.it
protezioneforpec.autorita@pec.it



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

della sezione che raggiunga i 30 mt. in sommità (Sez. trapezia), dimensione ancora compatibile con gli accessi dei mezzi meccanici per la manutenzione senza dover impegnare l'alveo canale Lignara.

Rispetto al Piano stralcio di assetto idrogeologico di cui alla Pianificazione ex Autorità di Bacino il Canale Lignara risulta compreso nella fascia B1 (Tr 50), ed in area di rischio R1. Inoltre nella carta della pericolosità viene indicato anche come area di attenzione soggetta all'alluvione del 2010 e per esondazione dei canali di bonifica.

Il testo unico coordinato delle norme di attuazione del PSAI,ri, specificamente per le fasce fluviali A e B1, sancisce l'obbligo del mantenimento del deflusso della piena di riferimento.(art. 28 comma 1 lett.a).

Inoltre la medesima norma consente generalmente, all'interno di tutte le aree a rischio idraulico, sia gli interventi di manutenzione straordinaria delle opere idrauliche, che quelli di riduzione del rischio (art.9), mentre, in aggiunta a ciò per le fasce A e B1 sono consentiti gli interventi di riqualificazione fluviale, la regimazione e la sistemazione. La norma prescrive inoltre, per tali interventi, la necessità di produrre uno studio di compatibilità idraulica (art.28 comma 3), contenente *valutazioni e verifiche sull'ammissibilità, la natura e l'importanza qualitativa e quantitativa degli effetti di ciascun progetto sullo scenario idraulico definito sugli elaborati costituenti il PSAI* (art.50). Gli studi di compatibilità devono essere redatti in conformità all'allegato G.

In tale allegato si rafforza il concetto che, per le aree inondabili per esondazione dei canali di bonifica, occorre potenziare il sistema di drenaggio esistente ai fini della difesa del suolo per evitare esondazioni. Inoltre, sono fornite prescrizione, sui tempi di ritorno da utilizzare, sui tipi di modellazione e sui relativi parametri, sui franchi di sicurezza delle opere di attraversamento e degli argini ecc.

Dall'analisi degli elaborati progettuali tali prescrizioni appaiono esaurientemente rispettate, per cui sotto il profilo idraulico esiste piena compatibilità con il PSAI rischio idraulico. In particolare le condizioni di deflusso delle piene sono caratterizzate da parametri idraulici largamente sufficienti con velocità contenute, stante la maggiore scabrezza.

In base a tutto quanto sopra si esprime **parere favorevole** sul progetto del collettore Lignara, essendo l'intervento proposto sicuramente compatibile e complessivamente migliorativo rispetto alla precedente soluzione.

Si osserva però quanto segue:

- la soluzione adottata comporta una maggiore tendenza al deposito e dunque il mantenimento della officiosità della sezione necessita di maggiore attività di manutenzione idraulica ordinaria;
- la scelta di non intervenire in alcun modo sul canale esistente, stante la dichiarata condizione di precaria manutenzione, da cui peraltro nasce in origine la necessità di intervento, non deve comunque sminuire in alcun modo l'azione di riqualificazione fluviale proposta.

81100 Caserta - V.le Lincoln - Ex Area Saint Gobain
Tel. 0823/300001 - Fax 0823/300235

3/5

www.autoritaibacino.it
www.tdistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it
protocollo@pcc.autoritaibacino.it



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Infine si osserva che uno degli elementi posti alla base della necessità di intervento, del quale non è possibile in queste sede determinare l'influenza specifica, è quello dell'aumento dell'impermeabilizzazione del suolo, fenomeno che viene descritto, come in continua evoluzione e che quindi tenderà ad aumentare nel prossimo futuro.

Per la stima delle portate poste alla base del dimensionamento del collettore, viene valutata nella misura del 40% la superficie poco permeabile (coltivazioni in serra) per la quale viene valutata nella misura del 25% la perdita per infiltrazione a fronte del 70% per la restante parte del bacino, e determinando quindi nella misura del 48% il coefficiente di deflusso, valore che può apparire elevato per una zona a vocazione agricola.

Premesso che l'intervento proposto rappresenta una soluzione obbligata nel breve-medio periodo, e che costituisce compito istituzionale dell'Ente proponente, in una visione più ampia, che esula dai limiti del presente parere, ma che rientra in una logica di strategia complessiva di gestione, propria nel nuovo strumento distrettuale rappresentato dal PGRI, è quantomeno opportuno che venga valutato con maggiore dettaglio il rapporto tra aumento anche incondizionato del deflusso superficiale e capacità della rete di drenaggio, elementi riconducibili al concetto di invarianza idrologica, al fine di giungere a definire condizioni di equilibrio tra sviluppo e sicurezza, che si traducano anche nella formulazione di indirizzi operativi specifici tarati sul territorio che potranno costituire nel futuro parte integrante delle normative del piano di assetto idrogeologico.

Il Dirigente Tecnico

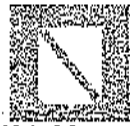
ing. *Giacinto STRANIERO*

Il Segretario Generale

Dott.ssa *grd. Vera Corbelli*

Porta Web del 17/10/19 n° 50792

20 Del Rispo Def 8046



REGIONE CAMPANIA

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale
Lavori Pubblici e Protezione Civile
Unità Operativa Dirigenziale Genio Civile di Salerno
Presidio di Protezione Civile
50 18 07

Alla Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque
e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
STAFF - Tecnico Amministrativo
Valutazioni Ambientali
50 17 92

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2019. 0624931 17/10/2019 11.27

TELE. 089.2589111 - FAX 089.9979656

PEC: geniocivile.salerno@regione.campania.it - PEC: nod.501807@pec.regione.campania.it

Classificazione: 50 18 07 - Inviolabile - 13 del 2019



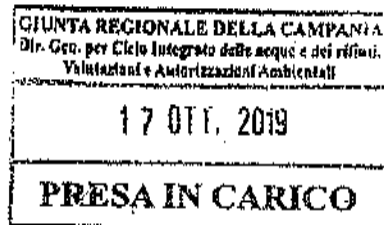
P.O. 10 - Attività tecnica in materia di dominio idrico, opere idrauliche.

OGGETTO: CUP 8046 - Procedura di VIA per il progetto di Rifunionalizzazione del Collettore Lignani nel comune di Eboli
Conferenza di servizi del 17.10.2019

Si trasmette il parere di competenza di questa UOD relativamente alla procedura indicata in oggetto.
Si fa presente che non è possibile assicurare la presenza di funzionari di quest'Ufficio per progressivi impegni assunti per lo svolgimento di attività ricognitive relative a interventi di Somma Urgenza.
Si invita pertanto codesto Staff a inserire l'allegata relazione nel verbale della CDS odierna.

Il Responsabile della P.O. 10
arch. Ballo Amato

Il Dirigente dell'U.O.D.
avv. Beatrice Grimese





Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale
Lavori Pubblici e Protezione Civile
Unità Operativa Dintorni al Genio Civile di Salerno Presidio di Protezione Civile
50.18.07

OGGETTO: CUP 8046 – Procedura di VIA per il progetto di Rifunionalizzazione del Collettore Lignara nel comune di Eboli
Parere dell'UOD Genio Civile di Salerno

Con nota prot. n.2374 del 30.08.2019, acquisita agli atti di questa UOD il 04.09.2019 al prot.2019, 0526160, il Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele ha trasmesso documentazione integrativa al progetto de quo.

Dall'esame degli elaborati grafici e descrittivi è emerso che la soluzione progettuale presentata ha riscontrato le perplessità all'epoca esposte da questa U.O.D. in merito ad un aggravio delle condizioni di rischio idraulico derivanti dalla realizzazione di un nuovo sbocco nel fiume Sele mediante il taglio dell'argine maestro in dx idraulica del corso d'acqua per una lunghezza di circa 30,00 metri, quest'ultimo a monte di quello già esistente del Canale Lignara.

La nuova soluzione progettuale ipotizzata elimina completamente lo sbocco del nuovo canale nel fiume Sele come sopra illustrato lasciando inalterata l'attuale opera di sbocco del Canale Lignara che risulta interessata, ora, dal maggiore apporto idrico della nuova inalveazione confluyente nel canale esistente immediatamente a monte della suddetta opera di immissione nel corso d'acqua.

In tal modo si lasciano inalterate le condizioni di rischio idraulico attualmente presenti nell'area così come pure confermato dalla lettura dell'elaborato "REL.01 - Relazione Tecnica" a firma dell'ing. Vincenzo Napoli.

Infatti, a seguito delle condizioni al contorno poste in corrispondenza dell'opera di sbocco e per i diversi tiranti idrici del fiume Sele, ciascuno assegnato a determinati periodo di ritorno delle portate di piena, si è dimostrato che la funzionalità idraulica del Canale Lignara per la portata pari a $QT200 = 51.60 \text{ mc/s}$ è verificata già per il dimensionamento attuale del suo sbocco che non verrà comunque modificato ed, inoltre, condizioni di sicurezza di deflusso della sua medesima per valori di portata del fiume Sele ricompresi con periodo di ritorno tra i 10 e 20 anni.

Lo studio idraulico conferma in termini quantitativi, cosa non prodotta in precedenza, che le condizioni di rischio sono le medesime di quelle attuali e che il terminale di scarico del Canale Lignara risulta pienamente funzionale entro i limiti sopra riportati.

D'altronde dalla lettura del medesimo studio si evince che l'apertura di un nuovo sbocco a monte di quello esistente avrebbe certamente aggravato le condizioni di rischio idraulico attualmente esistenti tenuto conto, altresì, che i tiranti idraulici del fiume Sele, procedendo verso monte, sono ulteriormente superiori a parità di quota di fondo del nuovo sbocco con quella esistente sul Canale Lignara (cfr. Tabelle nn. 3 e 4 della REL.01 - Relazione Tecnica).

Alla luce di quanto sopra rappresentato, la scrivente U.O.D. Genio Civile di Salerno 50.18.07, nella sua qualità di Autorità Idraulica ai sensi del R.D. n.523/1904, esprime il proprio parere favorevole sulla nuova proposta progettuale relativa allo sbocco del nuovo canale nel fiume Sele.

Il Responsabile della P.O.10
arch. Baldo Amato

CUP 8046 - Procedura di VIA per il progetto di "Rifunionalizzazione del collettore Lignara nel comune di Eboli (SA)"

1. PREMESSE

1.1. Informazione e Partecipazione

il Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele, di seguito Consorzio, ha presentato con nota prot. n. 683 del 16/03/2017 (acquisita al prot. regionale 209147 del 21/03/2017) istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del Dlgs 152/2006;

sulla citata istanza è stata condotta la verifica della completezza della documentazione prevista dall'art. 23, comma 4 del Dlgs 152/2006 tenendo conto anche delle disposizioni di cui all'art. 14, comma 4 della L. 241/1990;

a seguito delle verifiche effettuate, con nota prot. 277436 del 13/04/2017 è stato richiesto di integrare la predetta istanza con alcuni documenti;

il Consorzio ha riscontrato la richiesta di integrazione con nota prot. 1224 del 03/05/2017 (acquisita al prot. reg. n. 325599 del 08/05/2017);

il Consorzio ha trasmesso, tra l'altro, l'elenco delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nullaosta e assensi comunque denominati, necessari ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'opera debitamente datato e firmato dal progettista (di seguito elenco) e la dichiarazione del progettista nella quale si attesta che il progetto ha presentato un livello informativo e di dettaglio almeno equivalente a quello previsto all'art. 23 del Dlgs 50/2016 per il progetto definitivo ed è corredato da tutti gli elaborati previsti dalla normativa di riferimento ai fini dell'acquisizione di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nullaosta e assensi comunque denominati, necessari ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'opera o intervento, comprensivi del Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da scavo (PUT) ai sensi del DM 161/2012 e dei contenuti necessari per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio;

la documentazione trasmessa comprendeva inoltre la copia della pagina del quotidiano "Corriere del Mezzogiorno" del 24/03/2017 sulla quale è stato pubblicato l'avviso di cui all'art. 24, comma 1 del Dlgs 152/2006 e la documentazione attestante le attività già svolte dal Consorzio ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio; la citata documentazione è pubblicata sul sito tematico VAS - VIA - VI della Regione Campania all'indirizzo <http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIASAS>;

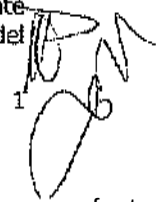
la documentazione è stata ritenuta esaustiva per l'avvio del procedimento. Quindi con nota prot. 344673 del 15/05/2017 è stata comunicata la procedibilità dell'istanza e l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 8 della L. 241/90 al Consorzio ed ai seguenti soggetti, indicati dallo stesso Consorzio nel citato elenco trasmesso in allegato alla nota prot. 344673 del 15/05/2017, ovvero:

- Comune di Eboli
- Provincia di Salerno
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale
- Riserva Naturale Foce Sele - Tanagro - Monti Erimita - Marzano
- Regione Campania - UOD Servizio Territoriale Provinciale di Salerno
- A.R.P.A. Campania - Direzione Generale
- A.R.P.A. Campania - Dipartimento Salerno
- Regione Campania - Unità Operativa Dirigenziale Genio Civile di Salerno

contestualmente nella nota prot. 344673 del 15/05/2017 è stato chiesto alla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Salerno e al Presidente della Regione Campania di indicare rispettivamente il soggetto a cui fare riferimento per l'espressione delle amministrazioni statali periferiche e il Rappresentante unico della Regione Campania nella presente procedura comunicandolo contestualmente a tutti gli altri soggetti;

in data 17/05/2017 sul portale VIA VAS regionale, sez. *News* è stato dato avviso della pubblicazione della documentazione all'esito della procedibilità della procedura di VIA e delle relative scadenze temporali della consultazione, indicando in 60 gg il periodo durante il quale chiunque può prendere visione degli elaborati e presentare osservazioni a questa Regione. Gli elaborati sono stati resi pubblici sul sito tematico VAS - VIA - VI della Regione Campania;

con nota prot. 353260 del 18/05/2017 è stata indetta la Conferenza di Servizi in oggetto la cui prima riunione è stata convocata per il giorno 9 giugno 2017; contestualmente, in assenza di comunicazioni, è stato nuovamente chiesto alla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Salerno e al Presidente della Regione Campania di indicare rispettivamente il soggetto a cui fare riferimento per l'espressione delle amministrazioni statali periferiche e il Rappresentante unico della Regione Campania nella presente procedura comunicandolo contestualmente a tutti gli altri soggetti; il Consorzio di Bonifica in Destra del



Fiume Sele, proponente del progetto, è stato invitato ad intervenire alla prima seduta della Conferenza al fine di illustrare una presentazione del progetto per una durata di massimo 30 minuti;

il progetto di "Rifunionalizzazione del collettore Lignara nel comune di Eboli (SA)" riguarda le opere necessarie per la rifunionalizzazione del canale ed in particolare l'adeguamento della sezione idraulica dell'esistente Collettore di Bonifica Acque Alte Lignara, per il tratto compreso tra la foce nel Sele ed il colatore uno, denominato Zio Cacchio, per uno sviluppo di 4.945,00 m. In estrema sintesi il progetto prevede: l'ampliamento con adeguamento della sezione idraulica del collettore, per il tratto sinteticamente descritto; il completo rifacimento del colatore, prevedendo l'ampliamento della sezione oltre che il riposizionamento planimetrico dello stesso; la creazione nell'area della confluenza tra il collettore e il colatore uno di un bacino di laminazione del colatore Sifos;

la procedura di VIA, ai sensi dell'art. 14, comma 4, della L. 241/90, prevede l'acquisizione di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione del medesimo progetto, nell'ambito della conferenza di servizi di cui all'articolo 25, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, convocata in modalità sincrona ai sensi dell'articolo 14-ter della L. 241/1990;

ai sensi dell'art. 14-ter, comma 4, della L. 241/1990 le amministrazioni statali che partecipano alla Conferenza di Servizi sono rappresentate da un unico soggetto abilitato ad esprimere in modo univoco la posizione di tutte le amministrazioni coinvolte nominato dal Prefetto competente qualora, come nel caso in esame, siano interessate soltanto amministrazioni statali periferiche. Le singole amministrazioni possono comunque intervenire ai lavori della conferenza con funzione di supporto;

con DGR n. 326 del 06/06/2017 il Rappresentante unico della Regione Campania per le Conferenze di Servizi indette ai sensi dell'art. 14, comma 4 della L. 241/1990 è stato individuato, nelle more dell'affidamento dell'incarico dirigenziale per la struttura di Staff 50.06.93, nel dirigente dell'UOD Valutazioni Ambientali, con facoltà di delega, ove necessario;

che la citata DGR ha altresì precisato che il designato Rappresentante unico assolverà alle funzioni assicurando il coordinamento con gli uffici e gli enti coinvolti;

che in data 09/06/2017 si è svolta la prima seduta della Conferenza di Servizi, nel corso della quale il proponente ha illustrato il progetto e sono stati definiti i lavori della Conferenza;

che con nota prot. 451064 del 29/06/2017, i soggetti convocati in Conferenza sono stati invitati a trasmettere, anche attraverso il proprio Rappresentante Unico, le eventuali richieste di integrazione ritenute necessarie (note protocollate e relativo file in formato .doc) via pec alla UOD Valutazioni Ambientali entro e non oltre martedì 25/07/2017, ciò al fine di consentire la predisposizione di un'unica richiesta di integrazioni, come disposto dall'art. 26 comma 3 del Dlgs 152/2006 pro tempore vigente alla data di trasmissione dell'istanza di VIA *de quo*, da condividere in sede della odierna Conferenza;

che nel periodo di consultazione pubblica decorrente dal 17/05/2017 non risultano pervenute osservazioni;

che in data 03/08/2017 si è svolta la seconda seduta della Conferenza di Servizi, nel corso della quale si è dato atto dei seguenti pareri/comunicazioni pervenuti:

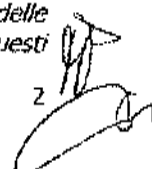
- prot. 406071_12_06_2017 dell'UOD Servizi Territoriali di Salerno, con la quale la stessa comunica che la zona interessata ai lavori, ricadenti in agro del Comune di Eboli (SA) in catasto terreni ai fogli n. 50 – 57 e 63 particelle varie non è sottoposta a vincolo idrogeologico di cui alla LR 11/96 art. 23 e pertanto non si esprime parere;
- SABAP2017-015506 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino con la quale la stessa, con riferimento esclusivo al profilo della tutela archeologica, esprime parere favorevole per tutte le operazioni di scavo e/o movimento terra relativi alla pulitura e profilatura delle sezioni del collettore e dei derivati, delocalizzazioni delle condotte, a condizione che siano eseguite sotto il controllo di un archeologo professionista con oneri a carico della committenza e il cui curriculum vitae dovrà essere preventivamente trasmesso alla stessa Soprintendenza; inoltre la Soprintendenza subordina l'autorizzazione alla realizzazione del bacino di laminazione e dei ponti all'esecuzione di indagini preliminari con oneri a carico della Committenza. Infine si specifica che qualora nel corso dei lavori dovessero emergere testimonianze archeologiche la Soprintendenza si riserva di disporre indagini stratigrafiche approfondite e di apportare modifiche, anche sostanziali, al piano dell'opera, al fine di preservare le evidenze archeologiche.

che nel corso della Conferenza del 03/08/2017 sono state acquisite agli atti le richieste di integrazione VIA formulate dal gruppo istruttore regionale e la richiesta di integrazioni trasmessa dall'ARPAC con nota prot. 45473 del 26/07/2017 inerente il Piano di Utilizzo predisposto ai sensi del DM 161/2012 ed alcuni aspetti inerenti i rifiuti;

che a seguito della Conferenza del 03/08/2017 con nota prot. 535545 del 03/08/2017 sono stati richiesti i seguenti chiarimenti/integrazioni:

1. *La riqualificazione ambientale dei canali deve costituire la premessa per ottenere un miglioramento ambientale del territorio attraversato: l'uso di interventi di riqualificazione ambientale può contribuire a risolvere problemi di interesse antropico, come il rischio idraulico, la qualità dell'acqua, il dissesto spondale, la banalizzazione del paesaggio, la scarsa fruibilità del territorio e gli alti costi di costruzione. La riqualificazione ambientale dei canali non deve rimanere subordinata alla sola garanzia del deflusso delle piene o ad altri obiettivi strutturali, ma deve divenire essa stessa strumento per raggiungere questi*

2



obiettivi, in una logica di progettazione integrata degli interventi. A tal fine infatti la Regione Campania, con D.P.G.R. 574 del 22.07.2002 ha emanato un principio vincolante a cui attenersi per la progettazione di interventi in materia di bonifica ed opere idrauliche. Tale indirizzo prevede che qualsiasi intervento di difesa idraulica sia realizzato in funzione della salvaguardia e della qualità ambientale. Inoltre, si evidenzia che l'Autorità di Bacino Campania Sud ha redatto un allegato (All. C "Criteri di massima per la progettazione delle opere idrauliche, ...") alle Norme di Attuazione del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI), in cui viene espresso l'indirizzo di evitare la realizzazione di manufatti in calcestruzzo. Si chiede quindi di rivedere la valutazione delle alternative formulata nel SIA indicando le principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, degli interventi proposti in comparazione con la valutazione, sotto il profilo dell'impatto ambientale, delle possibili alternative progettuali che garantiscano la compatibilità con il quadro normativo sopra richiamato, attesa peraltro anche la presenza del vincolo paesaggistico.

2. Alla luce del suddetto punto, è opportuno verificare l'efficacia del progetto sugli aspetti relativi: all'ottimizzazione dell'interazione acqua - suolo per sfruttare al meglio, a fronte della molteplicità degli inquinanti (batteri, sostanze trofiche, metalli e composti vari, organici e inorganici) e dei loro meccanismi di diffusione, anche il potere autodepurante del terreno naturale; al drenaggio delle acque superficiali che possono contribuire ad alimentare la risorsa idrica sotterranea, che risulta essere deficitaria, per l'area d'interesse, secondo quanto riportato nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (Del. G.R. n.1220 del 06.07.2007 - BURC n. 46 del 20.08.2007).
3. Visto il recapito finale del canale, immissione nel fiume Sele, ricadente nelle "Riserve Naturali Foce Sele - Tanagro - Monti Eremita - Marzano" ed in prossimità dell'area S.I.C. IT8050010 denominata "Fasce litoranee in destra e sinistra del fiume Sele", si rende necessario trasmettere un approfondimento sugli aspetti legati alla qualità delle acque (anche fornendo i dati di pregressi monitoraggi), oltre a verificare come le relative portate calcolate possano interferire sul punto d'immissione nel fiume Sele.

E' necessario che il Piano di Utilizzo Terre e rocce da scavo sia integrato con le seguenti informazioni e sia oggetto dei seguenti chiarimenti:

4. Indicazione delle coordinate geografiche delle particelle interessate dal PUT;
5. Indicazione della destinazione urbanistica delle particelle per le quali non è previsto esproprio ma solo occupazione temporanea;
6. Individuazione, evidenziandone il perimetro, del sito di deposito definitivo nella planimetria catastale allegata e nello stralcio del PRG del comune di Serre;
7. Trasmissione dell'autorizzazione inoltrata al comune di Serre (SA) per il deposito del terreno, che si asserisce allegata ma che non risulta presente;
8. Descrizione delle attività svolte sul sito, in particolare delle attività antropiche, anche storiche, volte alla definizione delle aree a maggiore possibilità di inquinamento e dei possibili percorsi di migrazione, alla identificazione delle possibili sostanze presenti, anche in relazione a risultati di eventuali pregresse indagini ambientali e relative analisi chimiche fisiche;
9. Descrizione delle modalità di esecuzione delle indagini svolte (modalità di prelievo, modalità di preparazione e confezionamento, modalità di conservazione e trasporto);
10. Le informazioni relative al numero di siti di deposito intermedio, contenute nei paragrafi 7 (Inquadramento urbanistico dei siti di scavo e deposito provvisorio e definitivo) ed 8 (Planimetrie con indicazione dei siti di scavo, deposito provvisorio e definitivi e viabilità) del PdU risultano poco chiare e discordanti e non si comprende se sono ricomprese nelle aree di cantiere. Fornire informazioni dettagliate per ciascun sito intermedio;
11. Specificare in apposita tabella, i tempi di deposito individuati per ciascun sito intermedio;
12. La destinazione finale delle terre e rocce da scavo non sembra essere coerente con le disposizioni di cui all'art. 4, comma 1, lettera b), punto 1. del DM 161/2012 in quanto il loro deposito sui terreni dei soggetti indicati nell'atto prot. 427/2017 non si configura quale un utilizzo di un'opera diversa, per la realizzazione di reinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati, ripascimenti, interventi a mare, miglioramenti fondiari o viari oppure altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali; ciò si desume dalla dichiarazione dei proprietari del fondo ubicato a Serre acquisita al prot. 427/2017 del Consorzio laddove gli stessi si impegnano a rendere disponibile il proprio fondo per il deposito delle terre e rocce da scavo (non per la realizzazione di un progetto) dietro compenso e con costi delle operazioni a carico del Consorzio. Tale previsione quindi non solo non risponde alle disposizioni di cui all'art. 4, comma 1, lettera b), punto 1. del DM 161/2012 ma oltretutto si configura quale una ulteriore attività progettuale ricadente in un comune, quello di Serre, non interessato dal deposito degli atti e dalla consultazione previsti dalla procedura di VIA. Pertanto è necessario individuare una diversa destinazione delle terre e rocce da scavo, che risponda a tutti i requisiti di cui al citato art. 4, comma 1, lettera b), punto 1., della quale dovranno essere trasmessi i documenti previsti dal DM 161/2012.
13. Sia nello schema di pag 25 che nelle tabelle di pag 18 e 26 del PdU, viene operata una differenziazione litologica, in una litologia 1 ed una litologia 2, dei volumi escavati e riutilizzati per il rifacimento degli

- argini (rispettivamente mc 107.139,48 e mc 7.203,54); di tale differenziazione litologica non è stato rinvenuto alcun riferimento esplicativo sia nel PdU che nella Relazione geologica e di compatibilità geologica, Tav. R4, laddove a pag. 12 si rimanda ad un paragrafo specifico in cui viene descritta la successione stratigrafica tipo della zona in studio: tale paragrafo risulta omissivo;
14. Non sono fornite notizie geologiche s.l. del sito di destinazione, nel caso il sito dovesse cambiare fornire tali informazioni;
 15. Non risultano eseguite indagini geognostiche per il sito di destinazione nel caso il sito dovesse cambiare fornire tali informazioni;
 16. Non sono stati forniti studi idrogeologici per il sito di destinazione nel caso il sito dovesse cambiare fornire tali informazioni;
 17. Chiarire quali operazioni siano propedeutiche al riutilizzo e se le stesse rientrino tra quelle definite "di normale pratica industriale" di cui all'Allegato 3 del DM 161/2012;
 18. Nello schema di pag. 25 del PdU, inoltre, si fa riferimento anche ad una volumetria accumulata "presso siti provvisori per 7.203,54 mc, interamente ascrivita alla litologia 2", che risulta altrettanto interamente riutilizzata, quale quota parte, per il rifacimento degli argini. La produzione, l'allocazione temporanea e il riutilizzo definitivo di tale aliquota non appare sufficientemente esplicita;
 19. Nel PdU non è stata riscontrata presenza esaustiva della MODALITA' DI ESECUZIONE E RISULTANZE DELLA CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE DEI MATERIALI DA SCAVO ESEGUITA IN FASE PROGETTUALE e si ritengono poco esaustivi i semplici richiami alle norme;
 20. Non sono state eseguite indagini per il sito di destinazione; nel caso il sito dovesse cambiare fornire tali informazioni;
 21. Specificare approfonditamente le modalità di calcolo relative ai volumi di scavo, atteso ad esempio che nella tabella R 9.1 di pag. 18, non sono riportate le misure di ampiezza delle sezioni;
 22. Il deposito temporaneo di materiali caratterizzato dal superamento delle CSC (colonna A), il cui destino individuato nel PUT è il conferimento presso discariche autorizzate, non può avvenire al di fuori delle aree di cantiere; chiarire dunque precisamente l'ubicazione di tali siti di deposito temporanea in riferimento all'area di cantiere, anche attraverso apposita planimetria.

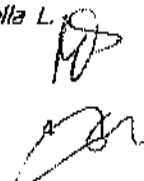
Inoltre, nell'ambito dell'opera a farsi:

23. appare fondamentale evidenziare che oltre alla gestione delle Terre e rocce da scavo quali sottoprodotti o rifiuti (se non hanno i requisiti di qualità ambientale o se volontariamente l'esecutore dell'opera ritiene più conveniente gestirli come rifiuti appunto), è necessario gestire anche i rifiuti da demolizione (il rivestimento in calcestruzzo che sarà più o meno totalmente sostituito a seguito della aumentata sezione del canale) e, ancor prima, i materiali dragati, dal fondo del canale, per i quali valgono le norme di cui all'art. 184-quater e 185 del D.Lgs. 152/2006. Bisognerà, infine, valutare la qualità dello strato di terreno più superficiale ricco di apparati radicali degli arbusti eventualmente presenti sulle sponde del canale, nelle parti prive di rivestimento in cls e sulle aree prossime al canale oggetto di escavazione, prendendo in considerazione la possibilità di non riutilizzare in loco questi terreni di scotico, atteso che per la loro forte componente organica mal si presterebbero ad una compattazione efficace e duratura, e che a pag. 14 del PdU è riportato: "In fase progettuale è stata prevista la rimozione del terreno incoerente ed il successivo ripristino con materiale di maggiore consistenza proveniente dagli scavi stessi, posto in opera a strati sovrapposti opportunamente compattati";

che prima della scadenza dei 45 giorni accordati per il riscontro alla richiesta prot. 535545 del 03/08/2017 il Consorzio di Bonifica *de quo*, con prot. n. 2773 del 11/09/2017 - acquisita al prot. reg. n. 603342 del 13/09/2017, ha richiesto una sospensione di 180 giorni del procedimento di VIA al fine di riscontrare le integrazioni richieste, sospensione che è stata accordata con nota prot. 630939 del 26/09/2017;

che con la citata nota prot. 630939 del 26/09/2017 è stato chiesto quanto segue: "Si ritiene opportuno evidenziare che a tutt'oggi la Prefettura di Salerno non ha ancora nominato per la Conferenza in questione il rappresentante unico delle Amministrazioni statali abilitato ad esprimere definitivamente in modo univoco e vincolante la posizione di tutte le predette amministrazioni come previsto dall'art. 14-ter comma 4 della L. 241/1990. Nel caso di specie alla Conferenza partecipano amministrazioni non statali e amministrazioni statali quali la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino e l'Autorità di Bacino del Distretto dell'Appennino Meridionale; si è pertanto ritenuto che la nomina del rappresentante unico delle Amministrazioni statali, alla luce delle richiamate disposizioni di cui all'art. 14-ter comma 4 della L. 241/1990, fosse di competenza del Prefetto di Salerno. Tuttavia, l'attuale assetto amministrativo dell'Autorità di Bacino del Distretto dell'Appennino Meridionale, come appreso da recenti contatti informali con la Prefettura di Salerno, fa sorgere dubbi in merito alla sua natura di Amministrazione statale periferica.

Si chiede quindi a Codesto Dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Ndr. DICA), di chiarire se per il caso di specie, sulla scorta delle elencate amministrazioni statali partecipanti alla Conferenza di Servizi (Soprintendenza, Autorità di Bacino del Distretto dell'Appennino Meridionale), la competenza alla nomina del Rappresentante unico di cui all'art. 14-ter comma 4 della L. 241/1990 è del Prefetto di Salerno o della Presidenza del Consiglio dei Ministri."



che il DICA ha riscontrato la citata richiesta con nota DICA_0021649_23_10_2017, rappresentando di poter considerare l'AdB del Distretto dell'Appennino Meridionale quale Amministrazione Statale Periferica e che pertanto nella Conferenza *de qua* la nomina del Rappresentante unico dell'Amministrazione Statale di cui all'art. 14-ter comma 4 della L. 241/1990 è di competenza del Prefetto di Salerno;

che al termine del periodo di sospensione dei termini accordato con nota prot. 630939 del 26/09/2017 il proponente, con nota prot. 982 del 22/03/2018 acquisita al prot. reg. 197092 del 26/03/2018, ha comunicato di trasmettere allo Staff Valutazioni Ambientale la documentazione inerente il progetto definitivo opportunamente rimodulato sulla scorta dei chiarimenti e delle integrazioni richieste con nota prot. 535545 del 03/08/2017;

che con nota prot. 207910 del 29/03/2018, considerato che dall'analisi della documentazione trasmessa si evinceva che la documentazione progettuale risultava sostanzialmente modificata in modo rilevante per il pubblico, è stato chiesto di effettuare, ai sensi dell'art. 26 comma 3bis del Digs 152/2006 come pro tempore applicabile all'istanza *de qua*, la pubblicazione di un nuovo avviso secondo le modalità di cui all'art. 24, commi 2 e 3 del citato Digs 152/2006 su di un quotidiano a diffusione regionale o provinciale ai fini di una nuova consultazione pubblica della durata di 60 giorni;

che con la stessa nota prot. 207910 del 29/03/2018 è stata rinnovata la richiesta - già formulata con note prott. 344673 del 15/05/2017, 353260 del 18/05/2017, 411784 del 14/06/2017, 451064 del 29/06/2017 e 535545 del 03/08/2017 - al Prefetto di Salerno di individuare il soggetto abilitato ad esprimere definitivamente in modo univoco e vincolante la posizione di tutte le amministrazioni statali partecipanti alla Conferenza di Servizi *de qua*, come stabilito dall'art. 14-ter comma 4 della L. 241/1990;

che il nuovo avviso è stato pubblicato sul quotidiano La Città del 10/04/2018 e che pertanto, decorsi i 60 giorni di consultazione pubblica, con nota prot. 383379 del 14/06/2018 stata convocata per il giorno 11/07/2018, alle ore 10, la terza riunione della Conferenza di Servizi in oggetto;

che con la stessa nota prot. 383379 del 14/06/2018 è stata rinnovata la richiesta - già formulata con note prott. 344673 del 15/05/2017, 353260 del 18/05/2017, 411784 del 14/06/2017, 451064 del 29/06/2017, 535545 del 03/08/2017 e 207910 del 29/03/2018 - al Prefetto di Salerno di individuare il soggetto abilitato ad esprimere definitivamente in modo univoco e vincolante la posizione di tutte le amministrazioni statali partecipanti alla Conferenza di Servizi *de qua*, come stabilito dall'art. 14-ter comma 4 della L. 241/1990;

il giorno 11/07/2018 alle ore 11.50 presso la sede della Regione Campania di via De Gasperi 28 - Napoli si svolge la terza seduta della Conferenza di Servizi

La Conferenza viene informata che il Consiglio di Stato, nel parere n. 1127/2018 (Adunanza della Commissione speciale del 29 marzo 2018) al punto 3.1, si è espresso nel senso che l'ente pubblico non economico nazionale abbia titolo per essere presente nella conferenza come soggetto a sé stante, quindi con un proprio rappresentante, distinto dal rappresentante unico statale. Sulla scorta di tale parere con nota prot. prot_294312_08_05_2018 lo Staff Valutazioni Ambientali ha chiesto al DICA degli indirizzi in merito all'applicazione nel concreto di quanto asserito dal Consiglio di Stato. All'attualità da contatti informali con il DICA si è convenuto che l'Autorità di Bacino del Distretto dell'Appennino Meridionale, in quanto Ente pubblico non economico nazionale, ha titolo a partecipare alla conferenza con un proprio rappresentante per l'espressione del proprio parere. Conseguentemente l'unica Amministrazione statale periferica partecipante alla Conferenza *de qua* è la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino.

La Conferenza prende atto delle perplessità rappresentate dagli istruttori della VIA in ordine alle seguenti tematiche:

- modalità di innesto del nuovo canale nel fiume Sele, attesa la presenza del canale Radica parallelo al fiume in destra orografica, e sua rappresentazione grafica;
- impatti della maggiore portata idraulica sul trasporto solido dei canali ovvero come e dove si depositeranno gli eventuali detriti e la loro influenza sul deflusso idrico;
- modalità di sistemazione vegetazionale finalizzata alla sistemazione delle sponde del nuovo canale e delle aree circostanti e alla fitodepurazione;
- piano di manutenzione dei canali (nuovo ed esistente) al fine di preservarne la funzionalità idraulica e di fitodepurazione.

I convenuti concordano con la necessità di aggiornare i lavori della Conferenza ad una nuova seduta da convocarsi per il giorno 2 agosto p.v..

I convenuti, infine, rimarkano l'assenza in Conferenza dei soggetti invitati.

Considerata la nota DICA_0021649_23_10_2017 si decide di trasmettere il presente verbale anche al DICA.

In data 20.07.2018 il Consorzio di Bonifica ha inviato delle integrazioni spontanee.

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1.A. Sintesi del SIA

L'area di intervento ricade nel territorio del Comune di Eboli centro ubicato nella provincia di Salerno, ed in particolare in destra idraulica del fiume Sele.

In una prima versione progettuale è stato proposto l'adeguamento della sezione idraulica del collettore prevedendo l'ampliamento della stessa ed il successivo rifacimento del rivestimento in conglomerato cementizio, al fine di consentire il deflusso della portata cinquantennale, questa è l'OPZIONE 1.

In fase di conferenza di servizi del progetto summenzionato, con nota prot. n. 2017.0535545 del 03.08.2017, sono stati richiesti chiarimenti ed integrazioni.

In sintesi è stato chiesto al progettista di valutare la fattibilità di interventi alternativi a quello proposto, tenendo conto della potenziale capacità auto depurante del collettore, compatibilmente con il richiamato quadro normativo e la presenza del vincolo paesaggistico.

Al progettista, pertanto, è stato chiesto di rivedere la scelta progettuale proposta, nell'ottica di considerare la progettazione in essere come una opportunità di riqualificazione ambientale del canale e di tutto il paesaggio ad esso circostante.

Il progettista in recepimento di quanto indicato in conferenza di servizio ha proceduto ad esaminare interventi analoghi eseguiti da altri Consorzi di Bonifica, in particolare nelle aree della Regione Emilia Romagna.

Nell'intento di conciliare l'aspetto economico con l'aspetto idraulico e l'aspetto ambientale è stata valutata l'opzione di realizzare l'ampliamento del collettore interamente in sinistra idraulica in adiacenza all'esistente argine mediante la realizzazione di un nuovo canale in terra e vegetazione parallelo all'esistente.

Tale ulteriore progettazione è stata denominata OPZIONE 2.

Nello specifico si è valutata l'ipotesi di lasciare invariata l'attuale sezione del collettore senza prevedere alcun intervento su di esso, attribuendogli, quindi, la sola funzione idraulica per il deflusso della portata di piena.

La nuova sezione del collettore, affiancata all'esistente argine del collettore in sinistra idraulica, avrà non solo una funzione idraulica ma anche una importante funzione ambientale in termini di capacità fito-depurante e di riqualificazione ambientale e paesaggistica.

L'ampliamento sarà realizzato interamente in terra con una sezione conformata in modo da innescare l'azione fito-depurante prevedendo un'adeguata conformazione e una piantumazione di idonee essenze arboree.

La tipologia del progetto di cui si pone la valutazione di impatto ambientale ricade nei progetti inerenti all'Allegato IV e si individua al punto 7 lettera o: *"Opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazioni e interventi di bonifica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale"*.

La necessità di procedere con la Valutazione Impatto Ambientale sorge dal fatto che la foce di tale intervento ricade, anche se marginalmente, in un'area naturale protetta designata con Legge Regionale n. 33/1993, in conformità ai principi della Costituzione Italiana ed alle disposizioni generali della Legge n. 394/1991, la Riserva Naturale "Foce Sele-Tanagro".

Di seguito si espongono le due ipotesi progettuali:

L'Opzione 1 inerente l'ampliamento incide in maniera non eccessivamente significativa, in quanto il canale è già esistente ed è inserito in un contesto prevalentemente agricolo, inoltre migliora fortemente il regime idraulico del canale di bonifica, oggi, di fatto, quasi insufficiente a garantire il normale deflusso.

La scelta di tale soluzione progettuale di ampliamento è basata sui seguenti criteri ed obiettivi:

- 1 necessità di mantenere il tracciato esistente con pendenze già collaudate;
- 2 miglioramento delle nuove opere atte a garantire maggiore sicurezza idraulica;
- 3 risoluzione delle possibili criticità idrauliche verificatesi negli ultimi anni;
- 4 protezione e salvaguardia delle aree a forte vocazione agricola.

L'Opzione 2 prevede la realizzazione sulla sinistra idraulica di un nuovo canale di bonifica in terra che si affianca a quello esistente realizzando una riqualificazione ambientale, naturalizzazione, del canale e delle aree prossime ad esso grazie all'utilizzo di diverse tipologie di azioni, di seguito descritte:

- Interventi idraulico-naturalistici;
- Interventi di ingegneria naturalistica per il controllo del dissesto spondale;
- Interventi per il miglioramento della qualità dell'acqua;
- Interventi di tipo naturalistico;
- Manutenzione a basso impatto della vegetazione.

È evidente che con questo progetto si intende fornire una diversa impostazione concettuale verso il recupero del territorio pur permanendo gli obiettivi principali:

- 1 maggiore sicurezza idraulica;
- 2 risoluzione delle possibili criticità idrauliche verificatesi negli ultimi anni;
- 3 protezione e salvaguardia dalle inondazioni delle aree a forte vocazione agricola.

L'intervento nella presente proposta progettuale si riduce ad una lunghezza di circa 3.300 m, ovvero dalla foce nel fiume Sele all'intersezione con la strada Provinciale S.P. n.417 denominata Nuova Aversana.

L'intervento di progetto sarà conformato in modo da convogliare la portata di magra verso la nuova sezione in terra mentre in caso di piena la portata si distribuirà omogeneamente verso le due sezioni.

Il convogliamento delle acque come sopra descritto sarà realizzato mediante la realizzazione di una soglia, in gabbionate, all'ingresso della sezione esistente del collettore.

La parte iniziale del collettore sarà costituita da un'unica sezione per poi dividersi in due diverse sezioni, quella esistente ed il nuovo canale in sinistra idraulica.

La sezione del nuovo collettore, affiancata all'esistente argine del collettore in sinistra idraulica, avrà non solo una funzione idraulica ma anche una importante funzione ambientale in termini di capacità fito-depurante. Il nuovo canale sarà realizzato interamente in terra con una sezione conformata in modo da innescare l'azione fito-depurante prevedendo la migliore conformazione per innescare il processo e la piantumazione mediante idonee piante.

In tal modo vengono affrontate e risolte tutte le problematiche sopra esposte. Si prevede la realizzazione di una sezione con una larghezza in sommità di circa 30 metri.

Per la manutenzione del nuovo canale si potrà operare dalla sommità dei due argini essendo la dimensione della sezione compatibile con le dimensioni degli escavatori consortili.

Pianificazione Territoriale Provinciale (PTCP)

L'opera esistente ed il suo ampliamento ricade nell'Ambito "Piana del Sele".

Il Ptcp riconosce, nella Piana del Sele, l'ambito territoriale in cui maggiormente concentrare l'attenzione per coniugare ed integrare le strategie di valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali ed ambientali con quelle di potenziamento e qualificazione dell'offerta ricettiva e di servizi per il turismo.

In tal senso, il Piano prescrive la realizzazione di consistenti interventi di risanamento della qualità delle acque, dell'ambiente naturale ed antropizzato (sia sulla linea di costa che nelle aree più interne), di tutela delle aree e degli usi agricoli (da riconvertire verso produzioni tipiche e colture biologiche), e, contemporaneamente, promuove il potenziamento dell'offerta turistica e ricettiva, ammettendo la realizzazione di nuovi insediamenti (sia in prossimità della fascia costiera che nelle aree collinari più interne) e favorendo il recupero e la rifunzionalizzazione di manufatti ed insediamenti esistenti.

In particolare il PTCP:

Si rileva che non vi sono interferenze eclatanti con i sistemi identificati negli estratti successivi.

Caratteristiche Naturali: La Biodiversità Si rileva come le aree attraversate dal Canale Lignara e quindi oggetto di intervento di rifunzionalizzazione sono aree agricole a minore biodiversità, in quanto fortemente dedicate all'agricoltura intensiva a piano campo.

Caratteristiche Naturali: La Naturalità Si rileva come le aree attraversate dal Canale Lignara e quindi oggetto di intervento di rifunzionalizzazione sono aree agricole a basso livello di naturalità in quanto è presente un ambito misto agricolo ed infrastrutturale.

Caratteristiche Culturali : I Beni Storico – Culturali Si rileva che l'intervento di rifunzionalizzazione è ai margini di un'area di interesse archeologico, per tale evenienza è stata predisposta ed allegata al Progetto Definitivo, apposita V.I.A.R.C. Valutazione di Impatto del Rischio Archeologico, che ha stabilito che l'opera all'atto dell'esecuzione sarà sottoposta, durante gli scavi, a controllo archeologico.

Caratteristiche Paesaggistico – Ambientale : I Beni Paesaggistici Il PTCP individua in cartografia il sistema insediativo storico con particolare riferimento ai beni culturali e del paesaggio. Per gli ambiti di intervento sono rilevabili aree sottoposte a vincolo paesaggistico e vincolo archeologico.

Vi sono punti segnalati come siti archeologici, prossimi alle aree d'intervento, ma non compresi all'interno di esse. Per il paesaggio è stata prevista la necessaria Relazione Paesaggistica allegata al Progetto Definitivo.

Per le insistenze archeologiche è stata redatta da un tecnico specialista idonea è stata predisposta ed allegata al Progetto Definitivo, apposita V.I.A.R.C. Valutazione di Impatto del Rischio Archeologico anch'essa allegata al progetto Definitivo.

Caratteristiche Morfologiche e Patrimonio Geologico: La Piana del Sele rappresenta la più vasta area pianeggiante della provincia di Salerno. Una Piana geologicamente giovane formatasi in seguito alla deposizione di materiale alluvionale proveniente dalle alture retrostanti, da una parte, e dai numerosi fiumi presenti dall'altra.

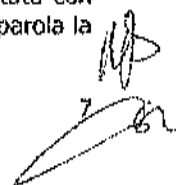
Caratteristiche Rurali - La Carta dell'Uso Agricolo: - L'area di intervento è del tipo retrodunale e trattasi di un'area palustre oggetto di interventi di bonifica recenti. L'area ha una morfologia lievemente depressa, a bordi concavi che sfumano in depositi fini altimetricamente più rilevati o in dossi allungati convessi (dune eoliche antiche). L'area si presenta come un'ampia superficie palustre oggi bonificata, ma che conserva, specie nei caratteri dei suoli, evidenti tracce del suo passato di zona umida, probabilmente occupata da acqua libera per gran parte dell'anno (come suggeriscono i toponimi della zona: Lago, Padula grande, ecc.). Le quote variano da 1 a 2 m s.l.m. su superfici pianeggianti o lievemente depresse, prive di pendenze significative. Le coltivazioni sono prevalentemente ortive a carattere stagionale.

Caratteristiche Rurali - Le Risorse Naturalistiche ed Agroforestali: Le aree di intervento sono agricole di pianura, come tutte le aree circostanti.

Pianificazione comunale (PRG, PUC, ecc.)

Piano Regolatore Generale del Comune di Eboli: L'area in cui si realizza l'intervento di rifunzionalizzazione ha destinazione d'uso agricola in quanto la zona, come conformazione naturale del territorio, è utilizzata prevalentemente a scopi agricoli in pieno campo.

Tutta l'area rientra nel Comune di Eboli. La destinazione urbanistica prevista dal Piano Regolatore Generale adottato dal Consiglio Comunale con delibera n.19 del 26.02.2000 e dalla seguente Variante adottata con Delibera di Consiglio Comunale n.30 del 05.05.2008 prevede per le aree interessate dal progetto in parola la



destinazione urbanistica come zona Agricola che si articola nelle seguenti sottozone, identificate in base ai loro caratteri distintivi prevalenti:

sottozona Ee: costiera,

sottozona Eg: di pertinenza fluviale, nel tratto terminale del canale A.A.Lignara.

Nell'elaborato SIA 8 si individua l'intervento nella Zonizzazione del P.R.G. del Comune di Eboli: Tavola 16p_18 e Tavola 16p_15.

Nella pianificazione comunale vengono riportati gli ulteriori vincoli e che si riscontrano nell'area di intervento, oltre a quelli già riportati inerenti l'ambiente per la Riserva Foce Sele e Tanagro ed inerenti la pianificazione urbanistica per il Piano Regolatore Generale del Comune di Eboli, sul territorio oggetto di studio grava il Vincolo Paesaggistico imposto con Decreto Ministeriale del 02 novembre 1968 e soggetto ad autorizzazione paesaggistica da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici. Altro vincolo che insiste sull'area d'intervento è quello idrogeologico ai sensi del Regio Decreto 3267/23.

Pianificazione di Settore (PSAI, ecc.)

Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.S.A.I.) con le norme di attuazione ed il programma degli interventi, relativamente al territorio dell'ex Autorità di Bacino Interregionale del Sele, adesso di competenza del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Si precisa che l'intervento in questione diminuirà il rischio idraulico e la pericolosità da alluvione proveniente dal canale di bonifica e conseguentemente il danno arrecato.

In quanto tali fattori sono dovuti proprio all'influenza delle ridotte caratteristiche idrauliche del canale stesso.

Sistema delle aree protette (ad es. aree ricadenti nella Rete Natura 2000)

Tale inquadramento permette di identificare le opere rispetto alle aree ambientali significative inserite nella rete quali i Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

L'intervento viene riportato nel Webgis - Geoportale della Regione Campania e di conseguenza emerge che lo stesso è al di fuori di tutti i siti annoverati in Rete Natura 2000.

I siti di importanza comunitaria individuati nei pressi della regione d'intervento sono:

- Foce del Fiume Sele - IT8050015
- Fasce litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele - IT 8050010.
- Fiumi Tanagro e Sele - IT8050049
- Monti di Eboli - IT 8050035
- Medio Corso del Fiume Sele - IT8050021

Dal tracciato del canale si rileva che le opere non interferiscono con i Siti di Importanza Comunitaria inseriti in Rete Natura 2000.

Zone sottoposte a particolari tutele

Riserva naturale foce Sele e Tanagro

Dal tracciato del canale si rileva che le opere terminano al confine della Riserva, nel punto in cui il Canale Lignara incontra il Canale Radica e lo supera con un attraversamento aereo.

L'intervento di rifunionalizzazione termina all'attraversamento del Canale Radica.

La parte finale del canale dopo l'attraversamento non è più rivestita in calcestruzzo e si confonde con le aree golenali del fiume Sele assumendo un andamento meandriforme come si può vedere dall'ortofoto successiva. Il canale Acque Alte Lignara ha come recapito finale il fiume Sele. La foce del canale, già esistente dagli anni '30/'40, è compresa nella aree appartenenti alla Riserva Naturale Regionale Foce Sele e Tanagro.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.A. Sintesi del SIA

Il bacino imbrifero del Collettore Acque Alte Lignara si estende in destra idraulica del fiume Sele per complessivi 3.285 ettari.

Il bacino ha forma leggermente allungata ed è caratterizzato dall'avere come confine il bacino del canale Radica ed il bacino del collettore Sele-Tuscolano.

Il bacino idrografico, con superficie pari a 32,85 kmq, è caratterizzato da un'asta principale di lunghezza di circa 17,00 km, procedendo dalla foce nel fiume Sele all'estremità opposta del ramo del colatore Scorziello.

Lungo il corso d'acqua, procedendo da monte verso valle, si ha la variazione della sezione, che si amplia man mano che si procede verso valle.

Il bacino idrografico parte da una quota di circa 70,00 m s.l.m. fino a degradare ad una quota di circa 2,00 m s.l.m..

L'Opzione 1 si riferisce al tronco del collettore compreso tra la foce nel Sele, più precisamente dall'intersezione con il canale Radica, ed il colatore uno, denominato "Zio Cacchio", per uno sviluppo di circa 5.000 ml.

Il progetto prevede l'ampliamento con adeguamento della sezione idraulica del collettore, per il tratto sopra descritto.

L'Opzione 2 si riferisce alla realizzazione di un nuovo canale in terra compreso tra la foce nel Sele, più precisamente dall'intersezione con il canale Radica, e l'intersezione con la SP 417 Nuova Aversana per uno sviluppo di 3.300,00 ml.

Il canale allo stato attuale presenta tratti con sezione incassata, tratti, in parte in rilevato ed in parte incassato nel terreno. Anche la pendenza risulta molto diversa: a monte si presenta una pendenza molto più accentuata dell'ultimo tratto in cui il collettore è quasi in piano.

Il canale ha una sezione "a doppia trapezia" con savanella ed è realizzato con rivestimento in calcestruzzo, anche se in diversi tratti è stato consumato e si presenta in terra.

Nel tratto interessato dai progetti, pressoché coincidente per 3.300 metri, sono presenti diversi attraversamenti aziendali ed alcuni attraversamenti di Strade Provinciali, oltre che attraversamenti di tubazioni consortili di acquedotti irrigui.

L'ampliamento avverrà espandendosi, a secondo dei tratti interessati, sull'uno o sull'altro lato o su entrambi i lati del collettore, lasciando quasi del tutto invariato l'andamento planimetrico del canale mentre nell'Opzione 2 solo in sinistra idraulica.

Dovendo ampliare la sezione o realizzare la nuova affiancata, è inevitabile il rifacimento dei ponticelli aziendali e dei ponti per l'attraversamento delle Strade Provinciali.

Saranno ripristinati tutti gli attraversamenti degli acquedotti consortili, procedendo al loro interrimento per ottenere sia vantaggi economici che funzionali, sia per il miglioramento dell'inserimento nell'ambiente circostante annullando totalmente il loro impatto visivo in quanto totalmente interrati.

Caratteristiche del progetto "opzione 2": L'intervento è la realizzazione di un canale naturaliforme in terra in affiancamento a quello esistente in sinistra idraulica.

Si procederà con l'ampliamento del collettore di bonifica interamente in sinistra idraulica accostando un'ulteriore sezione idraulica in adiacenza all'argine in sinistra idraulica dell'attuale collettore.

Si è proceduto ad eseguire le verifiche idrauliche considerando un periodo di ritorno pari a 50 anni ed a verificare gli attraversamenti con portate con tempo di ritorno a 200 anni, in rispetto delle NTC 2008.

Si è ipotizzato che in caso di piena la portata idraulica si distribuisce omogeneamente nelle due diverse sezioni.

Nell'ambito di questo progetto sul collettore esistente non verrà eseguita alcuna lavorazione ivi compreso la pulizia e la rimodellazione della sezione idraulica.

La nuova sezione idraulica verrà ubicata in adiacenza alla sponda sinistra del collettore esistente e dell'argine sinistro, dove presente. In definitiva si avrà un collettore a doppia sezione idraulica.

La nuova sezione verrà realizzata interamente in terra ed avrà una conformazione tale da poter garantire il deflusso della portata di magra, orientata verso il centro del canale e tale da consentire la piantumazione di idonee piante che esplicheranno una funzione di fito-depurazione delle acque.

L'intervento nella prima stesura progettuale (opzione 1) aveva un'estensione di circa 5.000 ml mentre nella presente proposta progettuale l'intervento si riduce ad una lunghezza di circa 3.300 ml, ovvero dalla foce nel fiume Sele (attraversamento Canale Radica) all'intersezione con la Strada Provinciale n.417 Nuova Aversana.

La parte iniziale del collettore sarà costituita da un'unica sezione per poi dividersi in due diverse sezioni, quella esistente e l'ampliamento in sinistra idraulica.

In sommità delle sponde della nuova sezione verranno realizzate delle piste di servizio, in sinistra ed in destra idraulica, realizzando uno strato di fondazione in misto granulometrico e/o stabilizzato, utilizzando materiale di cave opportunamente compattato; le piste di servizio avranno una larghezza non inferiore a 5,00 ml.

In riferimento ai terreni provenienti dagli scavi, parte di essi saranno riutilizzati nell'ambito del cantiere per la ricostruzione degli argini e/o risanamento degli stessi. I terreni provenienti dagli scavi non riutilizzati nell'ambito del cantiere, verranno trasportati presso idonei siti come indicato nel Piano di Riutilizzo delle Terre e Rocce da Scavo.

Le opere previste, per via della loro stessa natura ed entità, non generano conflitto nell'utilizzo delle risorse e non comportano sensibili contributi in termini di emissioni in atmosfera, scarichi idrici e nel sottosuolo che potrebbero andare a cumularsi ad altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione.

All'attualità non risultano in essere progetti che possono dare effetti combinanti con i progetti di rifunionalizzazione.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.A. Sintesi del SIA

INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Le emissioni in atmosfera saranno limitate e circoscritte alla fase di realizzazione delle opere, e relativamente ai gas di scarico delle macchine di cantiere.

I disturbi ambientali saranno limitati alle operazioni di scavo, e realizzazione del canale; verranno adottate tutte le misure atte a ridurre il rumore e le vibrazioni in cantiere.

Le attività saranno svolte sempre in aperta campagna in aree a destinazione agricola intensiva con poca presenza di vegetazione spontanea e di alto fusto.

Le attività previste per la costruzione delle opere non presentano particolari rischi di inquinamento in riferimento alle sostanze o le tecnologie utilizzate.

Dal punto di vista ambientale il canale non attraversa zone forestali, alvei fluviali, o letti di torrenti.

Sotto l'aspetto del rumore, esso non rappresenta un'ulteriore fonte di disturbo, in quanto le lavorazioni rientrano nell'ordine di grandezza delle normali attività agricole specifiche dell'area.

Ma potranno essere realizzati accorgimenti utili a mitigare l'impatto delle sorgenti sonore, imponendo alle imprese esecutrici appositi silenziatori.

In fase di esercizio dell'opera la presenza di essenze arboree fornirà un miglioramento generale dell'ambiente circostante, un recupero di aree con destinazione ambientale, infine l'azione fitodepurante delle piante permette un miglioramento della qualità per le acque che attraversano il nuovo canale parallelo e poi sfociano nel fiume Sele.

Aria e clima

L'Area dove si inserisce il canale esistente e l'intervento di rifunzionalizzazione di cui il presente Studio d'Impatto Ambientale è caratterizzata dall'essere un'area prettamente agricola della Piana del Sele.

La zona è molto distante da agglomerati urbani significativi e da linee di traffico veicolare consistenti. Pertanto non risultano significativi per quest'area gli studi circa l'inquinamento ambientale eseguito per le aree cittadine.

L'ambiente esistente attraversato dall'opera deve necessariamente collegarsi al solo ambiente agricolo.

Il clima generale della Piana del Sele è caratterizzato da inverni tiepidi e da estati calde e secche.

La temperatura media del mese di gennaio è 10,8 °C mentre quella di luglio è di 24,5°C. La dolcezza climatica è dovuta al fatto che il territorio provinciale è protetto dai venti freddi nordorientali (a parte la città di Salerno, che ne è esposta a causa della valle dell'Irno) ed esposto a quelli sudoccidentali.

Il clima è marittimo, temperato e piovoso, specie nelle zone interne. I periodi di maggiore piovosità sono l'autunno e l'inverno. Quando si verificano le cosiddette "libecciate" (correnti umide di libeccio che spirano sulla provincia) oltre alle violente mareggiate si hanno intense precipitazioni orografiche, in particolare nelle zone più esposte a questi venti (Picentini e Cilento), dove, con queste configurazioni meteorologiche, si verificano talvolta veri e propri nubifragi.

Per la caratterizzazione del clima della zona in cui è inserito il progetto di ampliamento si possono utilizzare i dati della stazione termo pluviometrica dell'Istituto Sperimentale per le Colture Industriali di Battipaglia (coordinate 14°59'E, 40°35'N).

Il valore delle precipitazioni medie annue è di circa 1061,4 mm. I periodi più piovosi coincidono con i mesi autunnali: il mese più piovoso è novembre, con un valore medio di 157,5 mm di pioggia.

L'andamento meteorico stagionale registra i minimi assoluti nel mese di luglio, con un valore medio di 20,6 mm. Complessivamente, nel periodo estivo (giugno, luglio, agosto) cade il 10% della piovosità media annua, mentre nel periodo invernale (novembre, dicembre, gennaio), cade il 41% della piovosità media annua.

La temperatura media annuale è di circa 15,9 °C, con un'escursione termica media annua di 14,6°C, i mesi più caldi sono luglio e agosto, con temperature medie tra 23,3 e 23,5 °C, mentre il mese più freddo è gennaio con temperatura media di 8,9 °C. Sono riportati alcuni degli indici climatici più diffusi per caratterizzare "geograficamente" un ambiente i dati sono stati estrapolati dai dati pluviometrici della stazione di Battipaglia e riportati nel trattato "I Suoli della Piana in Destra Sele" redatto dalla Regione Campania Assessorato all'Agricoltura SeSIRCA.

Suolo e sottosuolo

La Geologia e l'assetto geomorfologico sono stati rilevati dal trattato "I Suoli della Piana in Destra Sele" redatto dalla Regione Campania Assessorato all'Agricoltura SeSIRCA.

La descrizione che segue meglio inquadra il caratteri geologici e geomorfologici dell'area oggetto di intervento di ampliamento.

Dal punto di vista strutturale la Piana del Sele corrisponde alla parte continentale di una depressione (graben peri-tirrenico) che si prolunga all'interno del Golfo di Salerno, circondata a monte da unità terrigene terziarie e da unità carbonati che mesozoiche (Capaldi et al., 1988)

La zona è stata soggetta ad una intensa attività neotettonica disgiuntiva che ha interessato ampiamente il massiccio dei Monti Picentini, alla base del quale le depressioni della Piana del Sele e della Valle del Sele sono state colmate da spesse coltri clastiche pedemontane.

Tra queste coltri la formazione più antica è rappresentata dai Conglomerati di Eboli, del Pleistocene inferiore (Cinque et al., 1988), che fungono da raccordo tra rilievi montuosi e piana costiera. Anche i Conglomerati di Eboli mostrano evidenze di fasi dislocative, con formazione di versanti di faglia che bordano la piana, loro sollevamento e conseguente smantellamento con deposizione di sedimenti fluviali nella Piana del Sele.

Nell'ambito della piana del Sele si possono distinguere differenti sottounità, che corrispondono a tre ordini di terrazzi fluviali, con due fasi litorali riconoscibili, e ad una fase di deiezione, rappresentata dalle ampie conoidi di Eboli e Battipaglia.

I tre ordini di terrazzi sono inoltre ben evidenti lungo il corso del Fiume Sele e passano gradualmente in prossimità della costa a facies palustri/litorali che possono costituire una quarta unità fisiografica, di formazione molto recente.

10

Il terrazzo di primo ordine, denominato informalmente "Complesso di Persano" (Amato et al. 1991) occupa la parte posta a quote più elevate ed appare maggiormente smembrato dall'erosione. Dal punto di vista deposizionale, è costituito da sedimenti grossolani in facies fluviale passanti localmente, nelle zone più distali e nella parte sommitale della successione, a sedimenti pelitici, tra i quali Amato (1991) segnala facies lacustri presso la 168 I Suoli della Piana in Destra Sele località Parco delle Olive e La Verdesca, sebbene non distinguibili all'analisi fotointerpretativa.

Il terrazzo si può inquadrare cronologicamente nel Pleistocene medio, successivamente alla fase di dislocazione dei Conglomerati di Eboli, sigillando le scarpate di faglia che delimitano la fascia collinare e rappresentando dunque il riempimento di una depressione di subsidenza. Sempre secondo Amato, il limite meridionale dell'unità presso la località Mattina Grande, delimitato da terrazzi erosivi, corrisponde ad una paleo falesia di origine strutturale, sepolta in gran parte dai sedimenti del Pleistocene superiore.

Il terrazzo di II ordine si incastra in quello precedente e rappresenta il riempimento dell'area tettonicamente ribassata a seguito della deposizione del Complesso di Persano. Questo terrazzo che si prolunga verso la costa e si individua anche lungo la valle del F. Sele, sospeso a circa 15 metri di quota, sulla base delle evidenze aerofotografiche sembra correlabile con la deposizione delle ampi conoidi di deiezione di Eboli e Battipaglia.

Testimonianza di tale correlazione è la presenza di paleoalvei che dipartendosi dal corpo delle conoidi, incidono il terrazzo di I ordine prolungandosi e congiungendosi con le analoghe tracce individuate sulla superficie del terrazzo di II ordine. Questa interpretazione si accorda con quanto descritto e rappresentato da Amato (1991) mentre è in disaccordo con quanto ricostruito da Brancaccio et al. (1987), che attribuisce la messa in posto delle conoidi ad una fase coeva alla deposizione del terrazzo di I ordine.

Il margine esterno del terrazzo di II ordine si prolunga sino al contatto con il cordone dunare definito di Gromola (Brancaccio, 1987) e datato col metodo della racemizzazione degli aminoacidi su gusci di *Glycimeris* a circa 100.000 B.P. Questo cordone dunare si individua, sebbene talora appaia appiattito e poco rilevato sulla pianura limitrofa, fino nei pressi di Pontecagnano; il suo andamento è comunque evidenziato da deviazioni brusche dei tracciati dei corsi d'acqua che solcano la piana.

Il terrazzo di III ordine, olocenico, comprende invece la parte prossima alla fascia costiera e borda con continuità il Sele sino in prossimità della costa. A questo terrazzo sono associate anche le valli incise dai corsi d'acqua, che discendono dalle alture collinari retrostanti; evidente è inoltre il collegamento tra questo terrazzo e i cordoni dunari costieri denominati di Laura e Sterpina (Brancaccio, 1987) e la fascia palustre-lagunare ad essi retrostante.

Infine nella zona si possono riconoscere le unità relative alla sedimentazione costiera recente, alla quale si raccordano i depositi degli alvei recenti ed attuali e i sedimenti di ambiente deltizio e retrodunare.

Come si è detto, sono state distinte delle unità di paesaggio sulla base degli elementi geomorfologici e litologici. Le singole unità o sottounità riconosciute, sono state organizzate in sottosistemi, in funzione degli ambienti sedimentari e dei processi geomorfici ad esse ricollegabili, a loro volta raggruppati in grandi sistemi. Sistema CAP (collina pre-appenninica): sono distinte tre unità, corrispondenti rispettivamente agli sporadici affioramenti calcarei e di travertino, ai sedimenti terrigeni fini, nettamente intaccati dall'erosione concentrata, e ai Conglomerati di Eboli, anch'essi fortemente erosi e modellati.

Sistema PAC (pianura costiera): si riconoscono diversi sottosistemi.

Piana pedemontana (fp): costituita dall'unità conoide alluvionale, all'interno della quale sono stati distinti i corpi canalizzati e le zone di intercanale, e dall'unità terrazzi alluvionali che comprende le superfici dei tre ordini di terrazzi presenti ed i paleoalvei che le incidono.

Alveo fluviale (fa): corrisponde agli alvei dei corsi d'acqua attuali ed ai depositi di barra di meandro recenti ed attuali, indistinti in quanto tuttora sede di processi attivi.

Piana deltizia (fi): comprende le aree di foce degli alvei attivi, incise dalle divagazioni delle aste fluviali e le zone retrostanti il cordone dunare più recente, attivo fino all'anteguerra, sede di processi di decantazione in facies palustre.

Falda di detrito (er): lembi isolati al piede dei versanti, nella zona settentrionale.

Piana costiera (mp): si raccorda con il terrazzo di III ordine e comprende depositi fluvio-palustri e sedimenti lagunari soggetti a bonifica.

Forme litoranee sabbiose (mc): sono costituite dai depositi di spiaggia attuale ed antica e da sottili cordoni litoranei (berme).

Dune (wd): corrispondono ai tre sistemi dunari individuati e, precisamente, al cordone di Gromola appiattito e poco evidente, a quello di Laura, con scarsa continuità longitudinale, ed a quello di Sterpina, attivo come si è detto, fino all'anteguerra.

Acque sotterranee e superficiali

L'opera esistente in se è necessaria per il corretto drenaggio delle acque superficiali. La sua rifunzionalizzazione con la realizzazione di un canale parallelo nella parte terminale, dalla foce fino al ponte della Strada Provinciale Aversana, a permette di migliorare la raccolta delle acque superficiali provenienti dal bacino di riferimento e di convogliarle nel fiume Sele senza arrecare danni alle aree circostanti. Quindi la rifunzionalizzazione è fortemente necessaria per mantenere un assetto idrogeologico controllato cosa non più rinviabile visto l'andamento dell'agricoltura moderna verso la realizzazione di impianti serricoli e quindi

l'impermeabilizzazione del suolo.

Pertanto l'impatto sulla componente acque superficiali è solo migliorativo rispetto allo stato attuale. Si ribadisce che l'intervento di ampliamento in questione diminuirà il rischio idraulico e la pericolosità da alluvione per le aree circostanti provenienti dal Canale e conseguentemente il danno arrecato. In quanto tali fattori sono dovuti proprio all'influenza delle ridotte caratteristiche idrauliche del canale stesso.

L'ampliamento del canale è stato inserito in tutte le tavole del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, ora confluite nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

In fase di progettazione uno dei primi passi è stato la caratterizzazione geomorfologica del bacino imbrifero per poter passare, successivamente, allo sviluppo dell'analisi idrologica. All'interno del bacino idrologico sono stati individuati i vari sottobacini dei colatori secondari oltre che le aree di specifica competenza del bacino del collettore Acque Alte Lignara.

Tale suddivisione è risultata necessaria per la valutazione della portata di piena del collettore principale oltre che degli affluenti stessi. Si nota, inoltre, che il tratto a monte presenta una pendenza molto più accentuata rispetto a quella che caratterizza l'ultimo tratto, in cui il collettore è quasi in piano.

Questa modesta pendenza che caratterizza il tratto terminale del Lignara, implica la necessità di dover prevedere delle ampie sezioni in quanto caratterizzato da una minore capacità di far defluire ampie portate per effetto della modesta pendenza del collettore. L'intero sviluppo dei calcoli idrologici sono riportati nell'allegata relazione idrologica del progetto definitivo. Attualmente il collettore Lignara risulta insufficiente a smaltire le portate a cui viene sottoposto in quanto in origine, nella fase di progettazione, diversi decenni fa, il territorio era ben diverso dallo stato attuale.

Negli ultimi anni ed in particolare nell'ultimo decennio si è verificato un aumento vertiginoso delle coltivazioni intensive e quindi la realizzazione di impianti serra, processo attualmente in pieno sviluppo a seguito dei finanziamenti Europei PSR Regione Campania 2007-2013 e degli imminenti finanziamenti PSR Regione Campania 2014-2020. Il progredire di tale processo implica l'aumento delle aree impermeabili e di conseguenza la diminuzione dei tempi di corrivazione. Si noti, inoltre, che negli ultimi anni stiamo assistendo ad un processo di tropicalizzazione del clima caratterizzato dal verificarsi di sciocchi di pioggia meno frequenti ma molto intensi, che sottopongono il collettore a rilevanti carichi idraulici in tempi brevissimi.

Dalle verifiche idrauliche, eseguite con il software HEC-RAS versione 4.0, si è constatato che il collettore Lignara viene messo in crisi già considerando periodi di ritorno dell'ordine di $T=30$ anni.

L'ampliamento della sezione permette di ottenere un rischio esondazione molto più basso a parità di tempo di ritorno molto basso e, pertanto, maggiore grado di sicurezza per le aree circostanti.

Stato di progetto opzione 2: fase progettuale il collettore è stato dimensionato per consentire il deflusso di portate con un periodo di ritorno pari a $T=50$ anni, quale connubio tra l'aspetto funzionale e l'aspetto economico.

La circolazione delle acque nel sottosuolo, è chiaramente influenzata dalle caratteristiche fisiche delle litologie presenti nell'area e principalmente dalla permeabilità primaria e secondaria.

Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

L'ambiente attraversato dal canale ed oggetto di rifunzionalizzazione è caratterizzato da larghe distese di campi coltivati con pochissimi alberi e casolari ed attraversati da una fitta rete di canali di bonifica e fossi di scolo.

Tale ambiente è molto diverso da quello del fiume Sele, inserito nella Riserva Foce Sele e Tanagro, ove poi defluiscono le acque del canale (tratto non oggetto di intervento).

Le aree attraversate sono caratterizzate da larghe distese di campi coltivati come viene ben descritto nel paragrafo di inserimento del progetto e dalle fotografie allegate. Mentre l'ambiente a margine del fiume Sele è principalmente costituito da boschetti ripariali, con una buona varietà di habitat e di specie.

Le aree attraversate dalla rifunzionalizzazione non toccano aree inserite nella RETE NATURA 2000. Né tantomeno vi sono influenze sia come specie vegetative sia per la flora che specie animali, soprattutto perché le aree non costituiscono un habitat accogliente essendo campi aperti coltivati con pochissimi alberi.

L'area più vicina che ha una valenza ambientale comunitaria è quella della Foce del Fiume Sele che dista oltre 3 km. Essa è inserita nel S.I.C. IT8050010 "Fasce Litoranee a Destra e Sinistra del Fiume Sele", e nel S.I.C. IT8050015 "Foce del Fiume Sele".

La Riserva Foce Sele e Tanagro non viene interessata dalle opere di rifunzionalizzazione del Canale, pur se lo stesso poi sfocia nel Fiume Sele attraversando le aree spondali con un percorso proprio e naturale.

Traffico, viabilità, rumore e vibrazioni

La viabilità del territorio si caratterizza per la presenza della Strada Provinciale 175, che si snoda parallelamente alla linea di costa fra i centri abitati di Salerno e Paestum e per la parallela Strada Provinciale 417 detta Aversana.

A questa si aggiungono le arterie provinciali disposte generalmente in maniera ortogonale rispetto a queste ultime, da cui partono una fitta rete di strade secondarie che hanno una funzione di comunicazione formando una fitta maglia nel territorio.

Si allega uno stralcio dal Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Salerno per la viabilità e le infrastrutture presenti nell'area.

Paesaggio

Il paesaggio agrario: Caratterizzata da ambienti fortemente connotati, fin da tempi antichissimi, con periodiche e ricorrenti inondazioni dei territori più prossimi alla fascia costiera, la bonifica integrale della pianura del Sele ha dato un contributo fondamentale al processo di sviluppo che ha portato nel corso degli ultimi cento anni tale zona a diventare una delle più importanti per l'economia agraria e non solo agraria, della Regione Campania.

Tuttora il paesaggio si caratterizza da larghe distese di campi disalberati attraversati da una fitta rete di fossi e canali di bonifica. Tale paesaggio è immediatamente visibile dall'ortofoto dell'area di intervento. Le colture maggiormente diffuse sono le ortive di pieno campo, soprattutto carciofo.

Tutte le aree sono irrigue e dotate di impianti a pressione con gruppi di consegna che permettono di avere la risorsa idrica sempre pronta.

Negli ultimi anni le modificazioni sono state sostanziali negli ordinamenti produttivi: in particolare lo sviluppo delle colture protette ha quasi sostituito il pieno campo ed è tuttora in continua evoluzione in tutta la fascia costiera. Sotto serra si coltivano soprattutto ortive ma ultimamente si va diffondendo la floricoltura e la IV gamma.

Tali modifiche sono avvenute principalmente nelle zone a monte del tratto di intervento, nelle aree più alte del bacino di raccolta del canale Acque Alte Lignara.

Queste aree impermeabili hanno vertiginosamente aumentato le acque recapitate nei colatori, in quanto non più assorbite dai terreni, e conseguentemente tutti gli sversamenti sono arrivati al Canale collettore, per questi motivi è necessaria la rifunzionalizzazione.

Il sistema insediativo: La Piana in destra Sele ha subito nel corso degli ultimi dieci anni modifiche sostanziali nell'occupazione del territorio.

Nella parte lungo la direttrice Battipaglia - Eboli lo sviluppo urbano a carattere abitativo ed industriale ha occupato tutta la fascia ai piedi delle colline espandendosi in parte anche nella parte costiera.

L'edificato della zona d'intervento è per lo più in prossimità della viabilità secondaria e si caratterizza dalla presenza sia di agglomerati di case private, che in alcuni casi danno origine ad una intensa lottizzazione, sia dall'esistenza di case sparse, coloniche, a servizio delle aziende agricole.

Questi insediamenti sono di recente formazione, aree edificate pertopiù fra la fine degli anni '70 ed il '90.

Beni materiali (Patrimonio architettonico, archeologico, agroalimentare, ecc.)

Le zone d'interesse archeologico nel comune di Eboli: Il territorio del Comune di Eboli rappresenta per l'archeologia uno dei centri fra i più importanti della provincia di Salerno, in quanto, ricco di reperti rinvenuti in diversi siti prevalentemente dislocati sulle colline a ridosso della fascia costiera: numerosi sono infatti i corredi funerari risalenti all'eneolitico ed all'età del bronzo, come numerose sono le necropoli sparse lungo il perimetro del centro storico cittadino.

Se le necropoli non hanno lasciato alcuna evidenza sul territorio (trattandosi, per lo più, di tombe a fossa) si possono però distinguere tre importanti aree con resti monumentali che costituiscono quello che può essere definito il "Parco Archeologico" locale, più precisamente: la collinetta di Montedoro, località Santissimi Cosma Damiano e Paterno.

Altre testimonianze, fanno riferimento a località quali Turmine, Padula, Moreno, San Donato nell'area collinare e Macchia Roveto in pianura ed appartengono all'età tardo imperiale.

In particolare la collinetta di Montedoro è stata oggetto di importanti ritrovamenti archeologici già nei primi decenni del XIX secolo (1829-1836) ad opera dei due ricercatori locali G. Malta e A. Romano che effettuarono vere e proprie indagini sul territorio segnalando due tratti di cinta muraria databili alla seconda metà del IV secolo a.C..

Ulteriori e più ampie considerazioni circa le rinvenienze archeologiche si possono rilevare dagli elaborati di progetto.

Per le insistenze archeologiche è stata redatta da un tecnico specialista idonea è stata predisposta ed allegata al Progetto Definitivo, apposita V.I.A.R.C. Valutazione di Impatto del Rischio Archeologico anch'essa allegata al progetto Definitivo.

Le risorse naturalistiche ed agroforestali: Il contesto territoriale è il tipico paesaggio costiero mediterraneo.

Elemento caratterizzante della zona è la presenza della riserva naturale del "Foce Sele-Tanagro", area a parco istituita in base alla Legge Regionale n. 33/1993.

Questa si compone di una fitta vegetazione di pini marittimi e si caratterizza per essere un eco tessuto ad elevata naturalità.

L'area di intervento progetto, si trova in un contesto territoriale dove l'elevata concentrazione di imprese agricole, che ha sviluppato una agricoltura fiorente, ha determinato lo sfruttamento intensivo dei terreni con piantagioni da frutto, ortaggi e cultivar sotto serra con una diminuzione delle risorse naturali ed agroforestali.

Le aree che attraversa il canale oggetto di intervento sono tutte a forte vocazione agricola a pieno campo sin dai tempi della bonifica integrale anni 1920-1930. Infatti sono pressoché inesistenti aree a destinazione diversa come pure sono molto rare alberature e macchie spontanee.

3.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale

La valutazione degli impatti non può prescindere da un dato di fatto inconfutabile:

1. il canale è esistente da oltre 70 anni,
2. il canale è realizzato completamente in calcestruzzo.

La rifunionalizzazione è necessaria per migliorare la sezione idraulica, oggi non più confacente, e per evitare le esondazioni che potrebbero aversi per la sezione idraulica insufficiente con danni alle attività che si svolgono nei pressi.

L'area interessata dall'intervento è completamente agricola. Le colture in atto, in questo tratto, sono prevalentemente a pieno campo con una discreta incidenza di impianti serricoli, almeno nell'area oggetto di intervento.

Non sono presenti alberature.

Non sono presenti nelle vicinanze insediamenti umani di rilievo.

L'unico tratto che ha una valenza ambientale è il tratto terminale, dove, in realtà, non si interviene.

In quel tratto il canale non è più in calcestruzzo ed assume un andamento irregolare di tipo meandriforme ed attraversa una boscaglia ripariale per confluire nel fiume Sele.

È stato necessario procedere con la Valutazione Impatto Ambientale in quanto, sebbene l'intervento di ampliamento in progetto non interessi direttamente, la foce dell'esistente Canale, essa ricade in un'area naturale protetta designata con Legge Regionale n. 33/1993, in conformità ai principi della Costituzione Italiana ed alle disposizioni generali della Legge n. 394/1991, la Riserva Naturale "Foce Sele-Tanagro".

Atmosfera

Fattori causali d'impatto: Per la tipologia di opere da realizzarsi con il progetto in esame non risultano possibili interferenze con l'atmosfera se non limitatamente all'utilizzo dei mezzi da cantiere durante l'esecuzione dei lavori. Considerato anche il fatto che i lavori si svolgeranno in una zona extraurbana quindi distante dai potenziali recettori sensibili, si può considerare che l'intervento comporti in generale un impatto praticamente nullo sulla componente atmosfera.

Fattori causali d'impatto in fase di cantiere: In fase di cantiere, le interferenze che la realizzazione delle opere previste dal progetto potrebbero avere con la componente atmosfera sono principalmente dovute all'inquinamento da mezzi di trasporto deputati all'allestimento del cantiere, alla realizzazione degli scavi, delle opere edili ed al trasporto di materie prime, di rifiuti o materiali di risulta. La maggior parte delle emissioni sono imputabili alle operazioni di scavo dell'ampliamento del canale di bonifica ed al trasporto delle terre di risulta all'interno/esterno del cantiere e dei materiali che costituiranno il manufatto.

L'entità del cantiere, nel quale è prevedibile la presenza di un numero limitato di mezzi, e la localizzazione dell'intervento, in un'area aperta e piuttosto ventilata, utile per la diluizione degli inquinanti portano a prevedere una limitata significatività dell'impatto. Anche in considerazione che le aree sono già soggette a frequenti lavorazioni agricole mediante mezzi meccanici.

Il numero di mezzi (camion, escavatori, mezzi cingolati, betoniere ed altri.) coinvolto per la realizzazione dello scavo e del successivo riporto varierà sulla base del quantitativo di terreno da asportare e riportare per l'ultimazione dei lavori.

Sulla base dei calcoli e delle scelte progettuali si prevede che la maggior parte delle terre da scavo siano riutilizzate all'interno del cantiere. Qualora, per variazioni del progetto, questo non dovesse essere più vero, si deve prevedere l'utilizzo di mezzi con capacità di trasporto di volumi tali da permettere una riduzione dei viaggi per il trasporto del materiale. Prima della realizzazione dell'opera, comunque, dovrà essere decisa la tipologia dei mezzi da utilizzare.

È d'uopo precisare che nell'ipotesi 1 le superfici destinate all'ampliamento del canale esistente ed oggetto di esproprio sono circa **97.557 mq**, mentre nell'ipotesi 2 con la realizzazione in affiancamento del nuovo collettore le superfici interessate da esproprio sono pari a **195.157 mq**, nonostante lunghezza dell'intervento che risulta minore di quello dell'opzione 1: 3.300 metri a fronte dei 5.000 metri.

Per l'acquisizione delle aree è stato approntato un apposito piano particellare espropriativo, grafico e descrittivo, per consentire la realizzazione degli interventi. È evidente che anche i volumi di scavo interessati sono molto diversi tra le due opzioni, di seguito si riportano i dati desunti dai Piani di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo allegati ai progetti.

	OPZIONE 1	OPZIONE 2
Volume riutilizzato per il rifacimento degli argini	87.831	33.334
Volume di scavo riutilizzato presso idonei siti già individuati	17.623	144.252
Volume di scavo trasportato a rifiuto, presso discariche autorizzate	1.325	5.293
Volume di scavo totale	114.343	182.880

14

È evidente che con la realizzazione del nuovo collettore in terra le superfici ed i volumi coinvolti sono considerevolmente superiori, in particolare quelli poi inviati a deposito e a discarica, mentre quelli utilizzati sul posto sono poco più di 1/3 rispetto all'opzione 1.

Fattori causali d'impatto in fase di esercizio:

OPZIONE 1 In tale fase non vi sono emissioni pertanto l'impatto sulla componente aria non risulta alterata dalle attività in fase di esercizio.

OPZIONE 2 In tale fase non vi sono emissioni pertanto l'impatto sulla componente aria non risulta alterata dalle attività in fase di esercizio, ma la realizzazione di un canale con essenze arboree per la fitodepurazione contribuisce sensibilmente al miglioramento della componente atmosfera.

Idrosfera

Fattori causali d'impatto: L'opera esistente in se è necessaria per il corretto drenaggio delle acque superficiali. Il suo ampliamento permette di migliorare la raccolta delle acque superficiali provenienti dal bacino di riferimento e di convogliarle nel fiume Sele senza arrecare danni alle aree circostanti. Quindi l'ampliamento di progetto è fortemente necessario per mantenere un assetto idrogeologico controllato cosa non più rinviabile visto l'andamento dell'agricoltura moderna verso la realizzazione di impianti serricoli e quindi l'impermeabilizzazione del suolo.

Pertanto l'impatto sulla componente acque superficiali è solo migliorativo rispetto allo stato attuale. Si ribadisce che l'intervento di ampliamento in questione diminuirà il rischio idraulico e la pericolosità da alluvione per le aree circostanti e conseguentemente il danno arrecato. In quanto tali fattori sono dovuti proprio all'influenza delle ridotte caratteristiche idrauliche del canale stesso.

Infine la circolazione delle acque nel sottosuolo, è chiaramente influenzata dalle caratteristiche fisiche delle litologie presenti nell'area e principalmente dalla permeabilità primaria e secondaria. Ma l'intervento non altera lo stato preesistente.

Pertanto la realizzazione dell'ampliamento del canale comporta impatto nullo sulle acque sotterranee. Si precisa che le precedenti considerazioni sono valide per entrambe le opzioni progettuali.

Fattori causali d'impatto in fase di cantiere: Durante la fase di realizzazione delle opere, le attività di cantiere comporteranno la formazione di reflui di tipo civile (eventuali bagni per gli operai, mense, ecc.) e di reflui derivanti dalle lavorazioni per le strutture di cantiere che saranno raccolti e smaltiti conformemente alla normativa vigente in materia. Si sottolinea che per quanto riguarda la componente acqua si possono registrare possibili interferenze di tipo indiretto; infatti la rete idrografica locale, potranno essere oggetto delle ricadute al suolo delle polveri derivanti dalle operazioni di scavo e di transito dei mezzi di cantiere.

Discorso a parte meritano le acque di dilavazione derivanti dalle superfici in lavorazione quando lo stato delle opere non è ancora a regime e quindi qualora non siano ancora stati realizzati gli interventi di ampliamento.

In tale caso infatti le acque di dilavamento potrebbero trasportare in sospensione materiale presente sulle superfici in lavorazione o dalle superfici di terreno scavato e depositato a ridosso degli scavi stessi. Tuttavia, vista la tipologia delle opere, si può asserire che tale tipologia di impatto è trascurabile. Decisamente trascurabile risulta invece il calcolo dell'utilizzo di acqua per le attività di cantiere.

Relativamente alle acque sotterranee una possibile fonte di impatto potrebbe essere data dal riporto di terreno con caratteristiche qualitative non adeguate. Nel progetto si prevede il riutilizzo in loco del materiale scavato.

Fattori causali d'impatto in fase di esercizio: Il progetto come detto prevede la manutenzione e l'ampliamento delle sezioni idrauliche del collettore, adeguandolo alle attuali esigenze del territorio, in piena trasformazione da colture a pieno campo a colture intensive con impianti serricoli.

Attualmente il collettore Acque Alte Lignara risulta insufficiente a smaltire le portate a cui viene sottoposto in quanto in origine il territorio era ben diverso dallo stato attuale, né si poteva prevedere gli orientamenti culturali intrapresi nel corso dell'ultimo decennio.

Il progredire di tale processo implica l'aumento delle aree impermeabili e di conseguenza la diminuzione dei tempi di corrivazione, intendendo per questo il tempo che intercorre (che impiega) tra il momento in cui una particella d'acqua (pioggia) tocca il suolo ed il momento in cui questa giunge alla prefissata sezione di chiusura.

È importante evidenziare che negli ultimi anni stiamo assistendo ad un processo di tropicalizzazione del clima caratterizzato dal verificarsi di scrosci di pioggia meno frequenti ma molto intensi, che sottopongono le opere di bonifica e quindi anche questo canale a rilevanti carichi idraulici da smaltire in tempi brevissimi.

Dalle verifiche idrauliche è scaturito che le sezioni attuali sono inidonee al deflusso delle portate di progetto per cui è necessario prevedere l'ampliamento delle stesse.

Pertanto è indispensabile procedere alla realizzazione di questa opera ampliando ed adeguando le caratteristiche esistenti del canale al transito della maggiore portata d'acqua determinata.

OPZIONE 1 In relazione agli obiettivi previsti nel progetto Opzione 1, le interferenze maggiormente significative con la componente acqua si possono ricondurre: modifica del sistema idraulico superficiale con l'ampliamento del canale e la sua riprofilatura;

- modifica delle condizioni di pericolosità idraulica: miglioramento rispetto alla pericolosità da alluvione per i terreni circostanti;
- aumento delle acque recapitate nel fiume Sele.

La modifica del sistema idraulico superficiale si rivela come un intervento di miglioramento della rete esistente. I risultati di tali interventi consentiranno di mantenere un livello ed una circolazione idraulica più costante all'interno della rete consortile locale sottesa al bacino del Canale Acque Alte Lignara.

L'aumento dell'acqua apportata nel fiume Sele risulta modesto rispetto ai volumi transitanti.

OPZIONE 2 In relazione agli obiettivi previsti nel progetto Opzione 2, le interferenze maggiormente significative con la componente acqua si possono ricondurre:

- modifica del sistema idraulico superficiale con la realizzazione di un nuovo canale in terra da realizzarsi in affiancamento a quello esistente;
- modifica delle condizioni di pericolosità idraulica: miglioramento rispetto alla pericolosità da alluvione per i terreni circostanti;
- aumento delle acque recapitate nel fiume Sele;
- miglioramento della qualità delle acque, in fase di magra o di normale deflusso, per il potere fitodepurante delle essenze impiantate lungo il canale.

La modifica del sistema idraulico superficiale si rivela come un intervento di miglioramento della rete esistente.

I risultati di tali interventi consentiranno di mantenere un livello ed una circolazione idraulica più costante all'interno della rete consortile locale sottesa al bacino del Canale Acque Alte Lignara.

L'aumento dell'acqua apportata nel fiume Sele risulta modesto rispetto ai volumi transitanti.

L'arrivo al fiume Sele di acqua fitodepurata migliora sicuramente lo standard di vita degli habitat presenti nella Riserva.

Suolo e sottosuolo

Fattori causali d'impatto: Per le attività di progetto qui in esame una delle componenti che viene alterata è sicuramente la componente suolo.

La realizzazione della Rifunionalizzazione del Canale sia esso l'ampliamento che la realizzazione del nuovo canale parallelo comporterà la movimentazione di terre. Gli impatti si rilevano quasi esclusivamente in fase di cantiere. I principali fattori di impatto derivanti dalle opere di progetto su suolo e sottosuolo sono legati, oltre che alle operazioni di scavo, anche ai possibili sversamenti accidentali di sostanze inquinanti dovuti alle occupazioni temporanee per la realizzazione delle opere. In particolare si provvederà, eventualmente risultasse necessario, a creare un'area impermeabilizzata che sarà adibita alla messa in riserva dei rifiuti prima delle operazioni di recupero ed al successivo deposito dopo l'esecuzione delle stesse.

Attività di scavo e riporto in fase di cantiere: La sottrazione di suoli limitrofi a destinazione unicamente agricola per la rifunionalizzazione dell'opera è pari per l'Opzione 1 mediamente a circa 10÷15 metri di larghezza per la profondità esistente del canale, mentre per il canale parallelo si prevede una sezione di scavo con una larghezza in sommità di circa 30 metri.

È stata prevista una fascia di occupazione necessaria per l'intervento al fine di interferire nel modo meno oneroso possibile con il regolare funzionamento del canale esistente e di salvaguardare il più possibile l'ambiente attuale.

Considerata la destinazione d'uso dei suoli interessati dalla realizzazione dell'ampliamento del canale, ricadenti principalmente nella fascia di rispetto del canale esistente, e nella zona agricola, a cui il canale ha una funzione di salvaguardia dalle inondazioni, si ritiene che l'impatto conseguente alla sottrazione di aree per altri usi può configurarsi come negativo.

La gestione del materiale scavato, come stabilito in premessa, sarà utilizzato in loco per ricostruzione scarpate ed arginature e, dove eccedente viene utilizzato per colmata di aree sottoposte aventi stesse caratteristiche mediante apposito trasporto.

Tutto l'eventuale residuo esubero di terreno o di terreno inquinato sarà conferito in discarica. A tal proposito è stato redatto il Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo dove sono state stabilite le quantità di terreno riutilizzato e quello che necessariamente deve esser trasferito in discarica. Ad esso si potrà fare riferimento per qualsiasi ulteriore approfondimento quantitativo e qualitativo.

È d'uopo precisare che nell'Ipotesi 1 le superfici destinate all'ampliamento del canale esistente ed oggetto di esproprio sono circa 97.600 mq, mentre nell'Ipotesi 2 con la realizzazione in affiancamento del nuovo collettore le superfici interessate da esproprio sono pari a circa 195.200 mq, nonostante lunghezza dell'intervento che risulta minore di quello dell'Opzione 1: 3.300 metri a fronte dei 5.000 metri.

Per l'acquisizione delle aree è stato approntato un apposito piano particellare espropriativo, grafico e descrittivo, per consentire la realizzazione degli interventi.

È evidente che anche i volumi di scavo interessati sono molto diversi tra le due opzioni, in quanto le sezioni di scavo sono molto diverse infatti una è l'ampliamento dell'esistente, mentre la seconda quella di un nuovo canale che per caratteristiche deve permettere la possibilità di depurare le acque convogliate dal canale Acque Alte Lignara.

Stima delle interferenze: **OPZIONE 1** Dalle valutazioni effettuate nel Piano di Riutilizzo la maggior parte del materiale scavato per la realizzazione dell'ampliamento presenta qualità chimico fisiche compatibili con le destinazioni d'uso dei luoghi oggetto di deposito e/o conferimento.

Tale considerazione unita alla trascurabile impermeabilizzazione del suolo nonché all'assenza di modifiche sia dirette che indirette delle caratteristiche chimico fisiche dei terreni, porta a definire trascurabile l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo.

OPZIONE 2 Dalle valutazioni effettuate nel Piano di Riutilizzo la maggior parte del materiale scavato per la realizzazione del nuovo canale deve essere trasportato e riutilizzato presso idonei siti già individuati i quantitativi da trasportare sono considerevoli: 144.000 mc.

Si ritiene che questa grande quantità da trasportare sia impattante in considerazione del quantitativo di mezzi da utilizzare sebbene i benefici indotti per la qualità dell'acqua e dell'aria sono significativi.

Componenti biotiche

Fattori causali d'impatto: Le opere in progetto interessano un'area a destinazione agricola. Sulla base delle caratteristiche ambientali dell'area interessata dagli interventi previsti, è possibile evidenziare i seguenti aspetti

1. L'ampliamento del Canale Acque Alte Lignara è da realizzarsi per la protezione da eventuali inondazioni delle aree agricole che attraversa;

2. Le aree interessate dall'ampliamento sono caratterizzate da:

- Assenza di componenti floristiche endemiche o particolarmente tutelate;
- Habitat sottoposto a modificazioni antropiche che hanno compromesso l'originario ecosistema e che oggi presenta una componente vegetale residua naturale pressoché inesistente e comunque non esclusiva e diffusa abbondantemente nel resto della zona;

- non essere sito di riproduzione di specie animali oggetto di prioritarie misure di salvaguardia.

Da questo e da quanto detto nei paragrafi precedenti si può ritenere che, in tale ambito, l'impatto sulla componente "ambiente biologico" possa essere non interferente sulle componenti biotiche: flora, fauna ed ecosistemi.

In ogni caso le potenziali interferenze, durante la fase di cantiere a seguito dei lavori di scavo ex novo o di costruzione di ampliamento del canale, potrebbero essere solo di tipo indiretto, a causa principalmente della dispersione di sedimento ed inquinanti.

Durante le fasi di cantiere, si farà in modo che il pregiato materiale di riporto che si origina dalle operazioni di sbancamento dell'area, se non riutilizzato nello stesso sito sarà conferito in discarica.

OPZIONE 1 Questa opzione progettuale non interferisce creando impatti per la componente biotica.

OPZIONE 2 Questa opzione progettuale prevede un miglioramento di questa componente. Con il progetto Opzione 2 si vuole, infatti, procedere alla riqualificazione ambientale dei canali, associata in genere ai soli interventi di rivegetazione delle sponde, ad interventi puntuali di creazione di microhabitat in alveo e sulle sponde (come rifugi per pesci, buche e raschi, ecc.), la cui realizzazione è però subordinata al mantenimento di un deflusso delle piene libero da impedimenti e da una gestione della manutenzione sostenibile anche economicamente, tenuto conto che gli oneri per l'esercizio e la manutenzione delle opere di bonifica sono a carico del Consorzio.

La realizzazione di un canale parallelo in terra permette la creazione di canale naturali forme. Quando esigenze di natura idraulica richiedono la costruzione di nuovi canali o quando è necessario aumentare i volumi a disposizione della rete idraulica per scopi depurativi (aumento della capacità di autodepurazione del sistema dei canali), la costruzione del nuovo corso d'acqua può rappresentare l'opportunità per raggiungere più obiettivi contemporaneamente (idraulici, naturalistici, igienicosanitari e fruitivi), utilizzando al meglio le risorse economiche a disposizione.

In questo caso il progetto intende ricreare le forme ed i processi che si riscontrano in un corso d'acqua naturale, mediando con le esigenze imposte da un sistema comunque artificiale come quello della rete dei canali (presenza di paraioie, necessità di eventuale uso irriguo delle acque, ecc.).

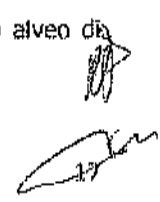
Il tracciato e la sezione dovrebbero quindi essere morfologicamente e planimetricamente diversificati, dotati di un alveo di magra e di golene allagabili, in cui possano realizzarsi, anche solo parzialmente, processi evolutivi morfologici quali erosione, deposito, traslazione di sedimenti, ecc.

In questo modo possono crearsi le condizioni perché si sviluppino in alveo e sulle sponde una vegetazione da gestire con modalità meno invasive rispetto alle pratiche usuali.

La realizzazione di sezione di tipo naturalistico, oltre a permettere un aumento dei volumi disponibili per accogliere le piene e favorire un rallentamento delle acque nei tratti allargati, consentono, con i dovuti accorgimenti tecnici, l'instaurarsi di processi evolutivi geomorfologici ed ecologici che portano alla creazione di habitat e alla colonizzazione da parte della vegetazione riparia e igrofila, con un complessivo beneficio per le biocenosi.

Gli effetti positivi degli interventi di ampliamento e diversificazione della sezione possono essere così sintetizzati:

- Effetti idraulici: diminuzione del rischio di esondazioni;
- Effetti ambientali ed ecologici;
- Sviluppo/mantenimento/incremento di dinamiche evolutive morfologiche ed ecologiche (nel solo alveo di magra o nell'intera sezione), con conseguente creazione di habitat;
- Miglioramento della qualità dell'acqua;
- Miglioramento dello stato della vegetazione spondale;



- Miglioramento dello stato della vegetazione acquatica;
 - Miglioramento dello stato delle comunità faunistiche (macroinvertebrati, fauna ittica, fauna terrestre, avifauna, anfibi, ecc.);
- Effetti secondari di tipo antropico;
- Miglioramento paesaggistico.

Aspetti socio economici – analisi costi-benefici

Nell'analisi seguente si considerano le possibili ricadute economiche, sia negative che positive, che possono definire con la realizzazione dell'opera.

L'analisi degli impatti per gli aspetti socio economici è condotta considerando i seguenti aspetti:

1. Benefici prodotti dalla realizzazione materiale dell'opera in termini di manodopera, spese generali ed utile d'impresa;

2. Benefici/Costi per l'opzione zero: non realizzazione dell'opera;

3. Benefici/costi ambientali derivanti dalla realizzazione dell'opera OPZIONE 1

4. Benefici/costi ambientali derivanti dalla realizzazione dell'opera OPZIONE 2

OPZIONE 1: Dal Computo metrico estimativo del progetto definitivo si può valutare la manodopera necessaria per realizzare l'opera ed in considerazione che la stessa non è soggetta a ribasso, essa può rappresentare un reale beneficio distribuito.

Analogamente le spese generali ed utile d'impresa, previste in fase progettuale rispettivamente pari al 15% ed al 10% rappresentano un beneficio economico che fornisce ricchezza.

Di seguito si riportano gli importi predetti derivati dal computo dei lavori approssimato a cifra tonda:

LAVORI 19.000.000,00 euro

MANODOPERA 1.959.099,50 euro

SPESE GENERALI 2.252.964,43 euro

UTILE D'IMPRESA 1.727.272,73 euro

Pertanto nella realizzazione dell'opera il valore residuo del finanziamento, decurtati i benefici generali redistribuiti è pari ad euro 13.060.663,34 è un costo, mentre i benefici per la ricchezza ridistribuita è pari complessivamente ad euro 5.939.336,66.

Nelle condizioni di esercizio non vi sono cambiamenti nell'impiego della manodopera in quanto il canale è già esistente e l'opera è solo un suo ampliamento.

OPZIONE 2: Dal Computo metrico estimativo del progetto definitivo si può valutare la manodopera necessaria per realizzare l'opera ed in considerazione che la stessa non è soggetta a ribasso, essa può rappresentare un reale beneficio distribuito.

Analogamente le spese generali ed utile d'impresa, previste in fase progettuale rispettivamente pari al 15% ed al 10% rappresentano un beneficio economico che fornisce ricchezza.

Di seguito si riportano gli importi predetti derivati dal computo dei lavori approssimato a cifra tonda:

LAVORI 10.300.000,00 euro

MANODOPERA 1.357.048,75 euro

SPESE GENERALI 1.221.343,87 euro

UTILE D'IMPRESA 936.363,64 euro

Pertanto nella realizzazione dell'opera il valore residuo del finanziamento, decurtati i benefici generali redistribuiti è pari ad euro 6.785.243,74 è un costo, mentre i benefici per la ricchezza ridistribuita è pari complessivamente ad euro 3.514.756,26.

Nelle condizioni di esercizio vi sono dei costi nella manutenzione ordinaria con il taglio e la pulizia da eseguirsi a mano o con piccoli mezzi meccanici. Si ritiene che i costi per tale manutenzione siano valutabili massimo in 30.000 euro all'anno.

Per il canale esistente i costi sono quelli già previsti.

Valutazione economica degli effetti dell'inquinamento atmosferico sulla salute: In considerazione che l'impatto dell'inquinamento atmosferico, nel corso dei lavori, sarà molto contenuto e rientrante nei rischi specifici delle attività lavorative ed in esse contemplato, che l'impatto sull'ambiente circostante sia minimale in considerazione che non vi sono, nei pressi del cantiere, nuclei abitativi, né flora e fauna protetta, né particolari ecosistemi, si ritiene, pertanto, che tale valutazione sia ininfluyente per l'analisi benefici – costi.

Pertanto nella realizzazione dell'opera il valore residuo del finanziamento, decurtati i benefici generali redistribuiti è pari ad euro 6.785.243,74 è un costo, mentre i benefici per la ricchezza ridistribuita è pari complessivamente ad euro 3.514.756,26.

Nelle condizioni di esercizio vi sono dei costi nella manutenzione ordinaria con il taglio e la pulizia da eseguirsi a mano o con piccoli mezzi meccanici. Si ritiene che i costi per tale manutenzione siano valutabili massimo in 30.000 euro all'anno.

Per il canale esistente i costi sono quelli già previsti.

Benefici/costi dati dalla riduzione del rischio idraulico: Per tale valutazione è necessario premettere delle considerazioni che sono state ampiamente trattate nel corso di tale studio ambientale e che sono in comune alle due ipotesi progettuali in quanto l'ampliamento per l'opzione 1 è l'ampliamento del canale esistente, mentre per l'opzione 2 l'ampliamento è la realizzazione in affiancamento di un canale naturaliforme in terra:

1. l'opera è realizzata al fine di ampliare il canale di bonifica esistente,

18

2. l'ampliamento è necessario in quanto la sezione idraulica esistente risulta
3. insufficiente per sopportare il nuovo carico idrico proveniente dal bacino che il canale stesso sottende,
4. l'opera di ampliamento interessa aree prettamente agricole senza la presenza di nuclei abitati,
5. senza la realizzazione dell'ampliamento le aree attraversate potrebbero essere inondate con effetti economici di grossa portata rispetto le attività agricole esistenti,
6. il canale sfocia nel fiume Sele e l'integrazione idrica con l'ampliamento risulta minimale, quasi insignificante, rispetto al deflusso che normalmente arriva al fiume ed anche quello che arriva nel periodo di piena.

Alla luce di queste considerazioni appare evidente che il beneficio che apporta tale ampliamento è legato ai danni non provocati dalle inondazioni del canale nelle aree agricole. Tale beneficio dato dalla realizzazione delle opere risulta un costo per la collettività se le stesse non saranno realizzate.

A tal fine vedendo un'immagine prelevata da Google Earth acquisita il 31.03.2016, le aree interessate, hanno produzioni agricole prevalentemente ortive a pieno campo.

Dalla Tabella di valutazione dei danni redatta dal Consorzio per i danni cagionati dalle attività di esproprio necessari per la realizzazione di opere, si possono desumere i costi per ristorare il probabile danno alle colture cagionato dalla non realizzazione dell'opera.

Per il tempo di ritorno di un possibile allagamento si può fare riferimento alla conoscenza dei dati reali che annoverano un allagamento ogni anno circa, ma con l'aumento delle aree impermeabili, soprattutto nelle zone alte del canale faranno sì che vi sia un aumento della periodicità dell'allagamento, anche in considerazione della tropicalizzazione degli eventi atmosferici, pertanto si presuppone un allagamento all'anno con un aumento negli anni.

Di seguito si riporta, con buona approssimazione, l'area interessata dall'allagamento che è circa 4.992.000 mq, approssimabile a 500 ettari.

Si ritiene che le aree per entrambe le opzioni siano pressoché coincidenti.

Le aree individuate sono prevalentemente coltivate a carciofi, ortaggi, scarola e pomodori.

Si sono analizzati tutti gli scenari OPZIONE ZERO – OPZIONE PROGETTO 1 OPZIONE PROGETTO 2.

Si evidenzia che se per entrambi i progetti presentano un VAN positivo che evidenzia uno scenario di ritorno economico e finanziario dell'investimento convenienti mentre per l'OPZIONE ZERO non ha un valore nullo di VAN, e presenta un indice negativo che corrisponde alla presenza di effetti negativi dovuti alla non risoluzione di problemi legati alla sicurezza idraulica del territorio.

Tra le due opzioni appare chiaro che l'Opzione 2 presenta un VAN superiore.

L'ampliamento del Canale Acque Alte Lignara ha come suo obiettivo la riduzione del rischio idraulico per le aree terminali sottese al Canale e comunque il miglioramento del deflusso verso il fiume Sele di tutte le acque provenienti dal bacino di riferimento.

All'attualità non vi sono aree con nuclei abitati che possono essere interessate da eventuali inondazioni, ma solo aree agricole. Gli impatti in fase di cantiere e di esercizio sono pressoché nulli.

Gestione dei rifiuti

Fattori causali d'impatto: La produzione di rifiuti è valutata sia in fase di cantiere che di esercizio.

Fase di cantiere: durante la realizzazione dell'opera la produzione di rifiuti sarà legata essenzialmente all'eventuale esubero delle terre da scavo.

Le caratteristiche dei terreni sono tali da poter essere riutilizzati nell'ambito del cantiere o stesi nelle aree utilizzati per colmata. Secondo le previsioni di progetto, comunque, il terreno residuale proveniente dagli scavi non riutilizzato per la sistemazione di rilevati, riempimenti e rinterri verrà inviato in siti di raccolta che possono riceverlo per essere riutilizzato.

Il terreno non ritenuto idoneo per caratteristiche verrà conferito in discarica. Nei Piani di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo sono state calcolate le quantità di terreno riutilizzato e di quello che necessariamente deve esser trasferito in discarica. Ad esso si potrà fare riferimento per qualsiasi ulteriore approfondimento quantitativo e qualitativo.

Fase d'esercizio: nella fase di esercizio i rifiuti prodotti sono quelli di pulizia del canale: erbe e terreno. Tali rifiuti saranno gestiti in conformità alle normative vigenti in materia.

Paesaggio e beni culturali

Fattori causali d'impatto:

Stato di qualità ante operam: Lo stato attuale dell'area d'intervento è antropizzato; non si riscontrano qualità rilevanti nella morfologia del territorio interessata dalle opere, che potrebbero subire sensibili influenze a seguito della realizzazione delle opere.

Individuazione degli impatti generati dal progetto:

Opzione 1: Gli impatti del progetto di ampliamento Opzione 1 sulla morfologia del territorio, saranno pressoché nulli, in quanto l'opera principale è esistente e l'intervento di ampliamento risulta di impatto minimale se non addirittura nullo rispetto all'esistente.

Il reticolo idrografico seguirà l'andamento esistente, l'ampliamento permetterà la realizzazione di sezioni idrauliche adeguate per lo smaltimento della piena e pertanto diminuirà il rischio idraulico e la pericolosità da alluvione.



Si può affermare che i "maggiori" impatti si verificheranno durante la fase di cantiere. In particolare si potranno produrre polveri e rumore. Detti impatti saranno temporanei, la loro durata sarà legata alla durata effettiva delle lavorazioni, e comunque verranno mitigati attraverso opportuni accorgimenti.

Gli impatti, interferenze, sulla componente rumore saranno limitate alla fase di cantiere.

Durante tale fase per l'esecuzione delle opere si prevede la produzione di rumori a seguito del traffico veicolare dei mezzi d'opera e delle operazioni di scavo; tale turbativa, oltre ad essere limitata nel tempo, si stima di entità tale da non provocare impatti sulle aree circostanti e paragonabile per intensità e pressione sonora alla turbativa provocata dai mezzi agricoli che già operano nelle aree circostanti.

Opzione 2: Gli impatti del progetto di ampliamento mediante la realizzazione di un nuovo canale in terra del tipo naturaliforme porterà alla realizzazione di sezione di tipo naturalistico che, oltre a permettere un aumento dei volumi disponibili per accogliere le piene e favorire un rallentamento delle acque nei tratti allargati, consente, con i dovuti accorgimenti tecnici, l'instaurarsi di processi evolutivi geomorfologici ed ecologici che portano alla creazione di habitat ed alla colonizzazione da parte della vegetazione riparia e igrofila, con un complessivo beneficio per le biocenosi.

Gli effetti positivi degli interventi di ampliamento e diversificazione della sezione possono essere così sintetizzati:

- Effetti idraulici: diminuzione del rischio di esondazioni,
- Effetti ambientali ed ecologici,
- Sviluppo/mantenimento/incremento di dinamiche evolutive morfologiche ed ecologiche (nel solo alveo di magra o nell'intera sezione), con conseguente creazione di habitat,
- Miglioramento della qualità dell'acqua,
- Miglioramento dello stato della vegetazione spondale,
- Miglioramento dello stato della vegetazione acquatica,
- Miglioramento dello stato delle comunità faunistiche (macroinvertebrati, fauna ittica, fauna terrestre, avifauna, anfibi, ecc.),
- Effetti secondari di tipo antropico,
- Miglioramento paesaggistico,

La realizzazione di un canale naturaliforme permette la diminuzione della biodiversità nell'area di pianura, infatti la necessità di mantenere un'adeguata funzionalità idraulica dei canali e di garantire la fornitura di acqua per l'irrigazione ha storicamente reso difficoltosa la valorizzazione delle potenzialità ambientali della rete idrica consortile.

Infatti, per svolgere tali funzioni generalmente:

- la progettazione dei canali prevede la realizzazione di sezioni regolari, alvei ad andamento prevalentemente rettilineo e opere di regolazione delle portate;
- non sono consentite dinamiche evolutive morfologiche;
- si effettuano frequenti interventi per l'eliminazione della vegetazione erbacea e acquatica;
- non è generalmente permessa la presenza di vegetazione arboreo-arbustiva lungo le rive, così da favorire le pratiche di gestione dell'alveo;
- il regime idrico è regolato.

Il miglioramento naturalistico del canale è ottenuto mediante azioni di tipo naturalistico che verranno utilizzati lungo il collettore sono:

- riqualificazione morfologica;
- creazione di filari arboreo-arbustivi lungo i canali;
- diversificazione dell'alveo;
- diversificazione della morfologia delle sponde;
- gestione ambientale della risorsa idrica;
- contenimento delle specie invasive.

La riqualificazione morfologica dei canali permette la creazione di corso d'acqua naturaliforme e lo svolgimento dei processi evolutivi dell'ecosistema.

In questo caso il fine degli interventi non è la costituzione diretta di habitat quanto piuttosto la creazione delle condizioni perché gli habitat possano essere modellati e mantenuti dai processi di evoluzione del collettore.

Dal punto di vista paesaggistico è la ricostituzione dell'ambiente originario mutato dalla bonifica ad oggi.

Si riporta la simulazione fotografica del paesaggio dopo l'ampliamento dove si può notare come l'aspetto del paesaggio sia molto migliorato rispetto all'esistente.

L'analisi degli impatti che si verificheranno durante la fase di cantiere essa è la stessa per l'Opzione 1, in quanto le tecniche costruttive sono simili, in ogni caso detti impatti saranno temporanei, la loro durata sarà legata alla durata effettiva delle lavorazioni, e comunque verranno mitigati attraverso opportuni accorgimenti.

Misure di mitigazione e compensazione: Non essendo previste alterazioni del contesto paesaggistico, non sono previste particolari misure di mitigazione.

Per ridurre al minimo la produzione di rumore e di polveri le lavorazioni verranno effettuate con degli accorgimenti che limiteranno al minimo tali impatti:



• per la riduzione delle polveri si opererà umidificando la superficie interessata dalle lavorazioni, per la riduzione del livello sonoro si utilizzeranno macchinari dotati di dispositivi silenziatori.

Si precisa che l'Opzione 2 migliorerà il paesaggio esistente per le considerazioni sopraesposte.

Fase di esercizio e gestione: La fase di esercizio di un'opera e le attività gestionali devono e dovranno essere oggetto di attenta valutazione sotto il profilo dell'impatto sul territorio.

Nel caso in questione la gestione dell'opera risulta però essere la sua sola corretta manutenzione, che con il mantenimento in stato di efficienza consentirà il corretto deflusso delle acque meteoriche.

Opzione 1: Si considera che sarà la stessa che si effettua sul canale senza l'ampliamento.

I possibili impatti potranno essere:

- La produzione di rifiuti prodotti dalle periodiche operazioni di manutenzione e pulizia del canale, prevalente di origine erbacea ed arbustiva che correttamente smaltiti in impianti autorizzati, non costituiranno impatto per il territorio;

- L'emissione in atmosfera di inquinanti dovuti alle macchine operatrici impegnate nelle operazioni di manutenzione, di modesta entità e poco significativa, oltremodo assimilabile alle macchine agricole operanti per le aree agricole, pertanto non costituirà impatto per il territorio;

L'incremento del livello sonoro dovuto alle macchine operatrici impegnate nelle operazioni di manutenzione, di modesta entità e poco significativo, ed assimilabile alle macchine agricole, non costituirà impatto per il territorio.

Opzione 2: La fase di manutenzione di un canale naturaliforme prevede delle operazioni di pulizia e sfalcio diversificato per le diverse aree di interesse.

Esistono a tal proposito numerose esperienze maturate in questa direzione che, attraverso una scelta oculata delle porzioni di canale su cui mantenere la vegetazione acquatica e/o riparia e dei mezzi idonei ad effettuare un taglio selettivo, hanno evidenziato ampi margini di miglioramento rispetto alle tecniche di manutenzione tradizionali.

Le principali tipologie di manutenzione della vegetazione con finalità di tipo idraulico naturalistico sono:

- manutenzione "gentile" della vegetazione in alveo;
- manutenzione della vegetazione arborea e arbustiva nelle sponde e nelle pertinenze dei canali;
- ombreggiamento per il controllo della vegetazione in alveo;
- manutenzione della vegetazione nelle aree di laminazione/ zone umide in alveo.

All'interno dell'alveo può crescere una ricca vegetazione acquatica mentre nei pressi delle sponde si possono creare le condizioni per lo sviluppo di una ricca copertura di vegetazione palustre.

Le specie vegetali e i tipi di vegetazione che trovano le condizioni ideali per crescere nei canali sono determinate dalle caratteristiche fisiche del corso d'acqua, dalla variabilità o meno della stessa nel corso dell'anno, dalle condizioni trofiche, dalla corrente (acque stagnanti o fluenti), dalla temperatura, ecc.

Scopo delle tecniche di gestione della vegetazione a basso impatto ("manutenzione gentile"), è quindi quello di salvaguardare le caratteristiche positive ora descritte, cercando di ottenere un assetto generale del canale molto più simile a quello di un corso d'acqua in condizioni naturali e la diversificazione della velocità di corrente.

Per raggiungere tale scopo le tecniche a basso impatto prevedono generalmente la creazione di un canale di corrente sinuoso o comunque non uniforme attraverso opportune operazioni di manutenzione e sfalcio della vegetazione in alveo: la meandricazione crea infatti zone a differenti velocità di corrente e quindi vari microhabitat e maggiore biodiversità.

Per la manutenzione si dovranno seguire i seguenti accorgimenti tecnici:

- Periodo di intervento: il taglio va eseguito preferibilmente tra agosto e ottobre, al fine di rispettare il periodo riproduttivo della fauna, che generalmente si concentra nel periodo febbraio - giugno;
- Frequenza di intervento: è necessario ridurre al massimo il numero dei tagli. In molti casi, per garantire la presenza del canale di corrente, è sufficiente un unico taglio nel periodo vegetativo. Quando la vegetazione tende ad invadere l'alveo si può eseguire un taglio nel periodo vegetativo e uno nel periodo invernale. Per quanto concerne invece la vegetazione di sponda, è sufficiente in genere eseguire un unico taglio annuale lungo tutta la scarpata, per limitare l'accumulo della lettiera ed evitare lo sviluppo della vegetazione arbustiva;

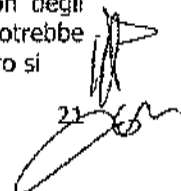
Modalità di esecuzione: durante il taglio della vegetazione acquatica è necessario evitare, per quanto possibile, di movimentare il fondo. In questo modo si limitano l'intorbidamento e i rilasci di fosforo solubile (in particolare) causati dalla risospensione del sedimento e si preserva la zona iporreica del corso d'acqua.

Si ritiene che queste attività di manutenzione eseguite a mano o con piccoli mezzi meccanici non creino impatti all'ambiente ed al paesaggio circostante.

Le opere di mitigazione

In considerazione dei minimi impatti descritti ai punti precedenti, per l'opzione 1, e dei miglioramenti, per l'opzione 2, per le aree oggetto d'intervento, si ritiene che, solo per la fase di realizzazione sia necessario prevedere delle piccole opere di mitigazione.

Per ridurre al minimo la produzione di rumore e di polveri le lavorazioni verranno effettuate con degli accorgimenti che limiteranno al minimo tali impatti. Ad esempio per la riduzione delle polveri si potrebbe operare umidificando le superfici interessate dalle lavorazioni, mentre per la riduzione del livello sonoro si



utilizzeranno macchinari dotati di dispositivi silenziosi.

Dalle conclusioni dello SIA

Dall'analisi svolta si evince che il progetto è coerente con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata e locale.

Risulta inoltre non in contrasto con i vincoli presenti nell'area di localizzazione dell'intervento e coerente con le indicazioni e le norme espresse in tema paesaggistico ed ambientale.

I vantaggi che deriveranno dalla realizzazione dell'ampliamento del Canale Acque Alte Lignara mediante la realizzazione di un canale naturaliforme in terra affiancato all'esistente, sia dal punto di vista della sicurezza e della protezione da eventi alluvionali sono di gran lunga superiori alle minime e temporanee interferenze/impatti che esso determina nel contesto in cui si inserisce durante la fase dell'esecuzione dei lavori.

3.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale

Per quanto riportato nello studio ambientale è opportuno:

- prevedere uno studio e il relativo progetto della sistemazione spondale, con particolare riferimento alla realizzazione del sistema vegetazionale più appropriato, attesa l'estrema importanza che riveste in funzione della stabilizzazione delle sponde arginali e del sistema legato alla fitodepurazione delle acque;
- prevedere l'elaborazione del piano di monitoraggio e di manutenzione delle opere realizzate, con particolare riferimento alla salvaguardia della funzionalità del sistema vegetazionale e della qualità delle acque.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE-OPERAM
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ aspetti progettuali ➤ componenti/fattori ambientali: - o suolo e sottosuolo - o flora, fauna, vegetazione, ecosistemi, - o paesaggio e beni culturali ➤ mitigazioni/compensazioni
4	Oggetto della condizione	Subordinare l'intervento all'elaborazione del progetto della sistemazione spondale, con particolare riferimento alla realizzazione del sistema vegetazionale più appropriato, attesa l'estrema importanza che riveste in funzione della stabilizzazione delle sponde arginali e del sistema legato alla fitodepurazione delle acque
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	PROVINCIA DI SALERNO MIBACT ARPAC DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N°	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE-OPERAM
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ aspetti progettuali ➤ aspetti gestionali ➤ componenti/fattori ambientali: ○ ambiente idrico ○ suolo e sottosuolo ○ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi, ➤ monitoraggio ambientale
4	Oggetto della condizione	prevedere l'elaborazione del piano di monitoraggio e di manutenzione: delle opere realizzate, con particolare riferimento alla salvaguardia della funzionalità del sistema vegetazionale e della qualità delle acque
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	PROVINCIA DI SALERNO MIBACT ARPAC DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

4. CONCLUSIONI

Vista la documentazione trasmessa;

Viste le integrazioni spontanee presentate a seguito della seduta della precedente conferenza dei servizi, da parte del Consorzio di Bonifica Dx Sele, contenenti particolari cartografici che illustrano le modalità d'innesto del nuovo canale nel fiume Sele, mediante sovrappasso sul canale Radica; oltre a comunicare altresì;

1. Relativamente al trasporto solido si ritiene, come riconosciuto anche dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale con nota prot. n. 6577 del 10.07.2018, che la soluzione adottata comporti una maggiore tendenza al deposito lungo il canale, a tutto vantaggio dello stato del fiume Sele;
2. La modalità di sistemazione della vegetazione spondale, che è peraltro un aspetto marginale dell'opera, sarà prevista nel progetto esecutivo;
3. Relativamente al piano di manutenzione si ricorda che l'art. 23 comma 8 del D.lgs 50/2016 prevede, tra l'altro, che il progetto esecutivo debba essere corredato da apposito piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti in relazione al ciclo di vita. Questo elaborato sarà redatto, quindi, in sede di progettazione esecutiva. Ad ogni buon conto si sottolinea che il Consorzio effettua, con periodicità annuale, interventi di manutenzione ordinaria dell'esistente collettore Lignara. Tali interventi saranno, ovviamente, mantenuti anche dopo la realizzazione del nuovo collettore.

Viste le conclusioni del parere dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, prot. n. 6577 del 10.07.2018, nelle quali è riportata *"l'opportunità che venga valutato con maggior dettaglio il rapporto tra aumento, anche incondizionato, del deflusso superficiale e capacità della rete di drenaggio, elementi riconducibili al concetto di invarianza idrologica, al fine di giungere a definire condizioni di equilibrio tra sviluppo e sicurezza, che si traducano anche nella formulazione di indirizzi operativi specifici tarati sul territorio che potranno costituire nel futuro parte integrante delle normative del piano di assetto idrogeologico"*.



23

Visto in parere del Genio Civile di Salerno reso in Conferenza dei Servizi in data 08.10.2018, che esprime parere sfavorevole al progetto di rifunzionizzazione del collettore Lignara, nel comune di Eboli così come proposto, in quanto gli aspetti di carattere idraulico riguardanti il recapito finale nel fiume Sele e l'attraversamento del canale Radica risultano ostativi alla realizzazione dell'opera.

Si propone parere sfavorevole in quanto il parere espresso dal Genio Civile di Salerno, evidenziando le forti criticità idrauliche e un notevole aggravio delle condizioni di rischio idraulico, pregiudica la realizzazione dell'opera.

ALLEGATO A Sintesi delle osservazioni presentate

Non sono pervenute osservazioni al progetto.

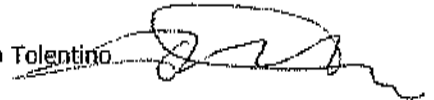
08.10.2018

Relatori:

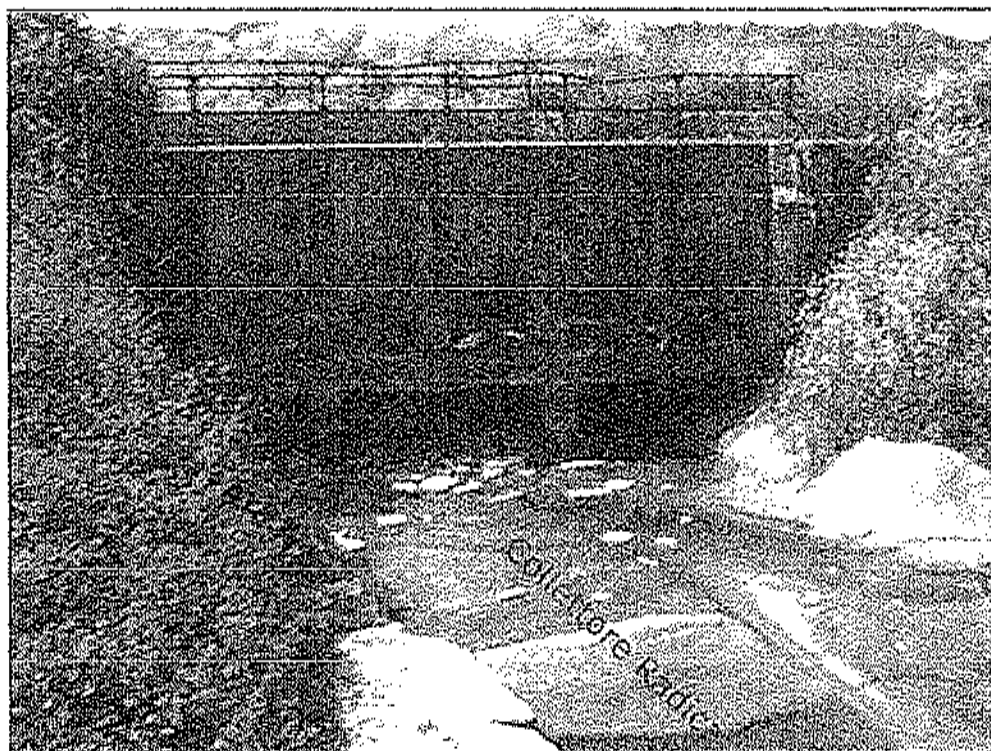
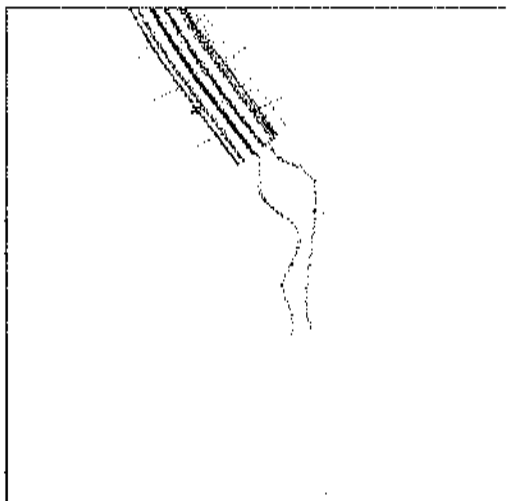
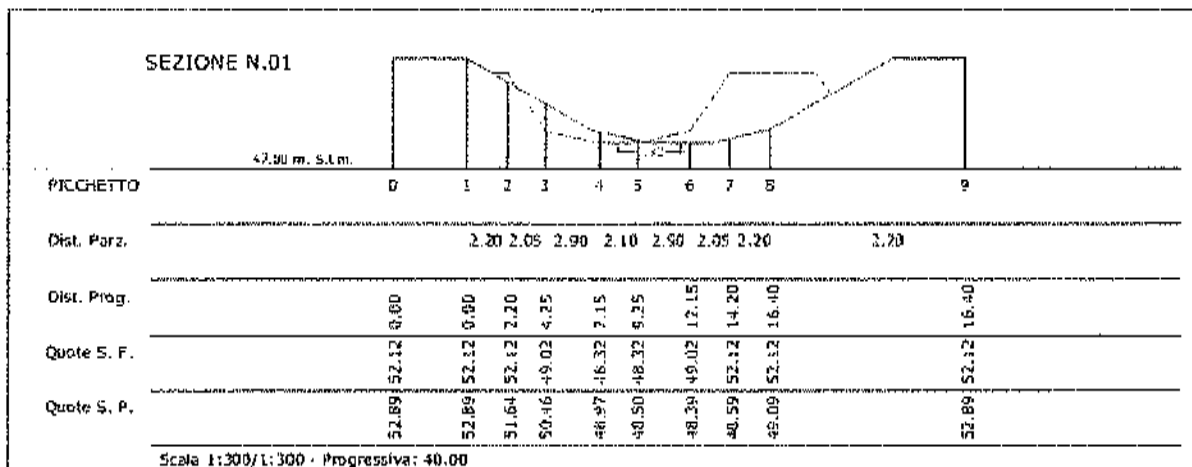
geol. Paolo Mirra



arch. Paolo Tolentino



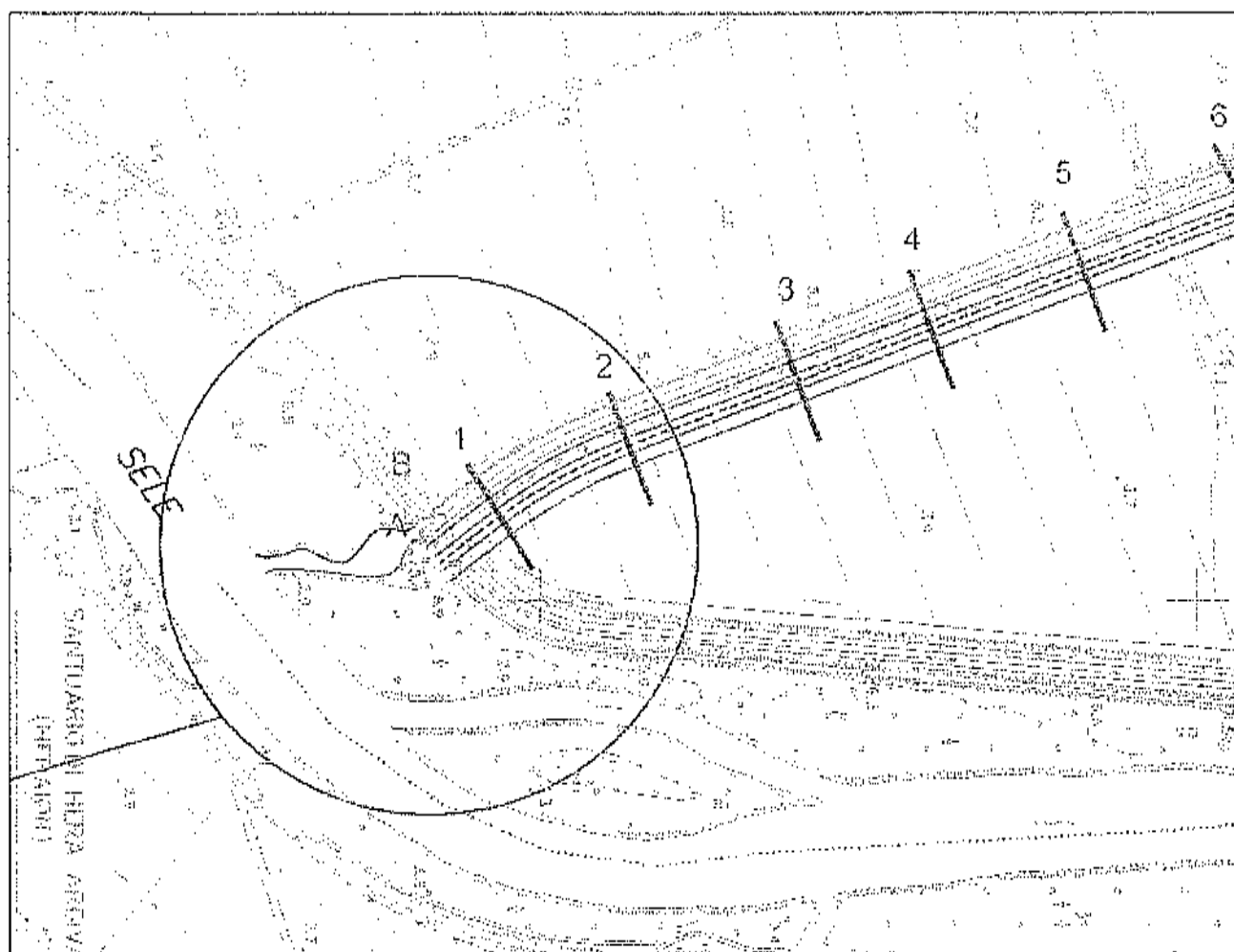
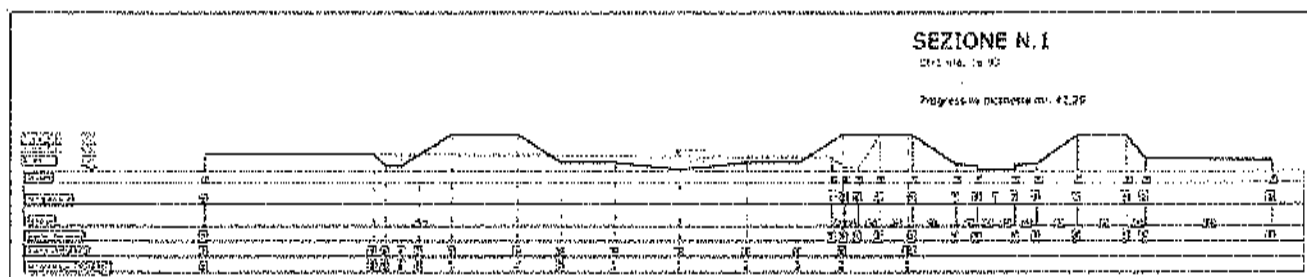
Stato di Fatto e progetto precedente: Immissione nel fiume Sele



Attraversamento Radica-Lignara

[Handwritten signature]

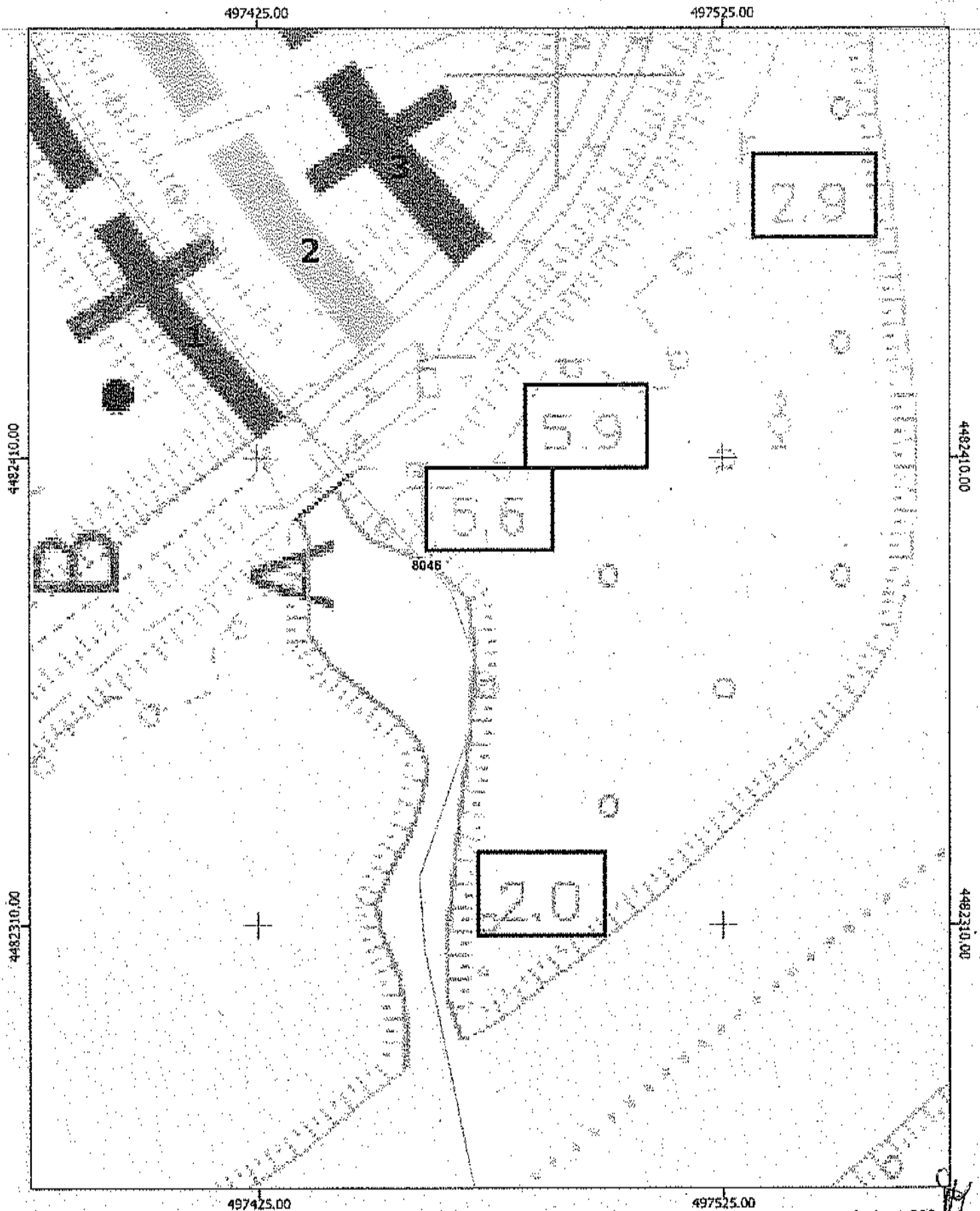
Stato di Progetto: Immissione nel fiume Sele



UOD 50.17.92: cup 8046
Comune di Eboli
Canale Lignara

Legenda

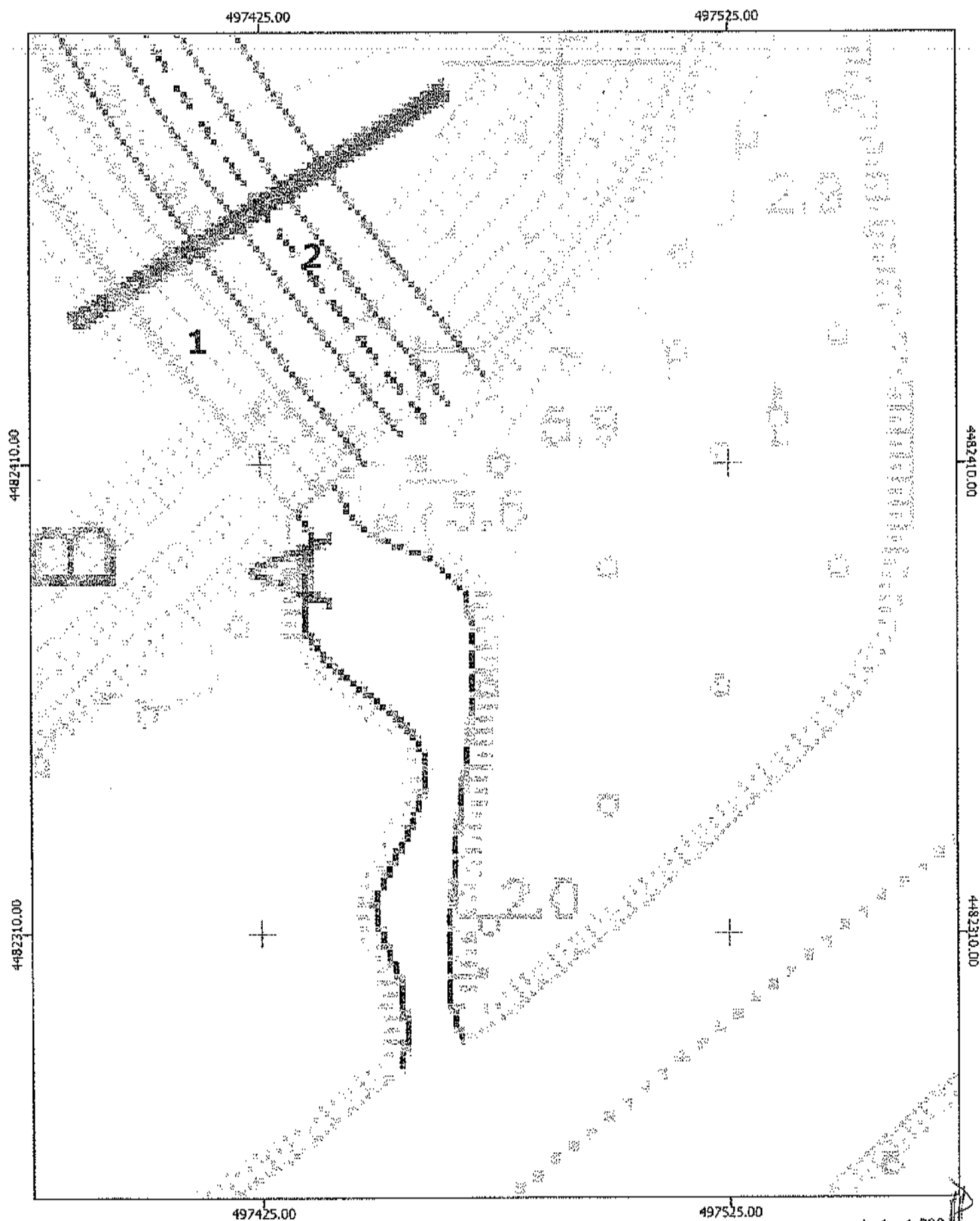
1 canale esistente 2 canale nuovo 3 ingombro massimo



scala 1 : 1.000

UOD 50.17.92: cup 8046
Comune di Eboli
Canale Lignara - integrazioni spontanee

Legenda
1 canale esistente 2 canale nuovo



scala 1 : 1.000

Scheda istruttoria delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale

OGGETTO: CUP 8046 - Procedura di VIA per il progetto di "Rifunionalizzazione del collettore Lignara nel comune di Eboli (SA)" - Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14, comma 4 della L. 241/1990. Ottemperanza Ordinanza n. 66/2019 del TAR Salerno.

Il Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele, di seguito Consorzio, ha presentato con nota prot. n. 683 del 16/03/2017 (acquisita al prot. regionale 209147 del 21/03/2017) istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del Dlgs 152/2006.

In data 08/11/2018 si è svolta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi con esito negativo (Relazione allegata).

Con DD n. 172 del 13.12.2018, lo Staff Valutazioni Ambientali ha emanato il provvedimento negativo di Valutazione di Impatto Ambientale in relazione al progetto di "Rifunionalizzazione del collettore Lignara nel Comune di Eboli (SA)".

Con DD n. 173 del 14.12.2018, lo Staff Valutazioni Ambientali ha disposto la conclusione – con esito negativo – della conferenza di servizi relativa al progetto di "Rifunionalizzazione del collettore Lignara nel Comune di Eboli (SA) proposto dal Consorzio di Bonifica in destra del Fiume Sele".

A seguito di ricorso del Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele il TAR Salerno ha emanato l'Ordinanza n. 66/2019, pubblicata in data 07/02/2019, nella quale *"Rilevato che all'esigenza cautelare, prospettata in ricorso, ed anche al fine di pervenire alla più celere ed ottimale soddisfazione dell'interesse pubblico, comune a tutte le parti in causa, volto alla realizzazione delle opere di rifunionalizzazione del collettore Lignara, al fine di prevenire i paventati rischi di inondazioni, può avviarsi in questa sede – stante la natura negativa dell'atto gravato sub A), e tenute presente le argomentazioni, opposte dal Consorzio ricorrente circa la validità e la praticabilità della soluzione proposta dal Genio Civile, nel rendere il parere negativo, che ha determinato la conclusione della conferenza dei servizi con esito negativo – ordinando alla Regione Campania di riesaminare l'atto negativo in questione, all'uopo provvedendo a riconvocare la conferenza dei servizi de qua, con l'acquisizione contestuale di tutti i pareri, prescritti dalla disciplina di settore e tenendo presenti, in tale sede, le osservazioni, espresse in ricorso, circa le più opportune modalità di realizzazione del collettore de quo; tanto, al fine di pervenire alla soluzione più valida, tempestiva ed efficace, nonché economicamente sostenibile, d'attuazione dell'infrastruttura in questione;"*.

Per ottemperare alla citata ordinanza è stata riconvocata la Conferenza di Servizi per il giorno 27/03/2019. Il giorno 27/03/2019 alle ore 10.30 presso la sede della Regione Campania di via De Gasperi 28 – Napoli si svolge una nuova seduta della Conferenza di Servizi in oggetto.

Con nota prot. n.532730 del 06.09.2019, il Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele ha trasmesso una nuova soluzione tecnica, relativa allo sbocco del nuovo canale nel fiume Sele, supportata da uno studio idraulico, a firma dell'Ing. Vincenzo Napoli, che motiva positivamente la scelta progettuale adottata.

Il Genio Civile di Salerno, che in precedenza aveva espresso parere negativo, in sede di conferenza dei servizi si esprime come segue:

"Con nota prot. n.2374 del 30.08.2019, acquisita agli atti di questa UOD il 04.09.2019 al prot.2019. 0526160, il Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele ha trasmesso documentazione integrativa al progetto de quo. Dall'esame degli elaborati grafici e descrittivi è emerso che la soluzione progettuale presentata ha riscontrato le perplessità all'epoca esposte da questa U.O.D. in merito ad un aggravio delle condizioni di rischio idraulico derivanti dalla realizzazione di un nuovo sbocco nel fiume Sele mediante il taglio dell'argine maestro in dx idraulica del corso d'acqua per una lunghezza di circa 30,00 metri, quest'ultimo a monte di quello già esistente del Canale Lignara.

La nuova soluzione progettuale ipotizzata elimina completamente lo sbocco del nuovo canale nel fiume Sele come sopra illustrato lasciando inalterata l'attuale opera di sbocco del Canale Lignara che risulta interessata, ora, dal maggiore apporto idrico della nuova inalterazione confluyente nel canale esistente immediatamente a monte della suddetta opera di immissione nel corso d'acqua.

In tal modo si lasciano inalterate le condizioni di rischio idraulico attualmente presenti nell'area così come pure confermato dalla lettura dell'elaborato "REL.01 - Relazione Tecnica" a firma dell'ing. Vincenzo Napoli.

Infatti, a seguito delle condizioni al contorno poste in corrispondenza dell'opera di sbocco e per i diversi tiranti idrici del fiume Sele, ciascuno assegnato a determinati periodo di ritorno delle portate di piena, si è dimostrato che la funzionalità idraulica del Canale Lignara per la portata pari a $QT_{200} = 51,60 \text{ mc/s}$ è verificata già per il dimensionamento attuale del suo sbocco che non verrà comunque modificato ed, inoltre, condizioni di sicurezza di deflusso della sua medesima per valori di portata del fiume Sele ricompresi con periodo di ritorno tra i 10 e 20 anni.

Lo studio idraulico conferma in termini quantitativi, cosa non prodotta in precedenza, che le condizioni di rischio sono le medesime di quelle attuali e che il terminale di scarico del Canale Lignara risulta pienamente funzionale entro i limiti sopra riportati.

D'altronde dalla lettura del medesimo studio si evince che l'apertura di un nuovo sbocco a monte di quello esistente avrebbe certamente aggravato le condizioni di rischio idraulico attualmente esistenti tenuto conto, altresì, che i tiranti idraulici del fiume Sele, procedendo verso monte, sono ulteriormente superiori a parità di quota di fondo del nuovo sbocco con quella esistente sul Canale Lignara (cfr. Tabelle nn. 3 e 4 della REL.01 - Relazione Tecnica).

Alla luce di quanto sopra rappresentato, la scrivente U.O.D. Genio Civile di Salerno 50.18.07, nella sua qualità di Autorità Idraulica ai sensi del R.D. n.523/1904, esprime il proprio parere favorevole sulla nuova proposta progettuale relativa allo sbocco del nuovo canale nel fiume Sele".

Pertanto, visto che il parere del Genio Civile di Salerno, determinante al fine della realizzazione dell'opera, è favorevole;

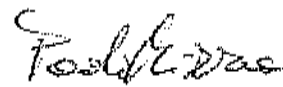
Considerato che la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Salerno ed Avellino (MIBAC), con nota n. 22317 del 16.10.2017, ha espresso parere favorevole con prescrizioni;

Si propone parere favorevole con la prescrizione che la realizzazione del progetto sia subordinata a quanto prescritto nel parere della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Salerno ed Avellino (MIBAC) sopra citato.

17.10.2019

Relatori:

geol. Paolo Mirra



arch. Paolo Tolentino